APPUNTI SULL'ANTICO E MODERNO LUCCHESE;

DI

C. SALVIONI.

AVVERTENZA.

Gli appunti che seguono traggon la loro origine da una recensione che mi proponevo di fare intorno al notevole Vocabolario lucchese di I. Nieri [1]. Questo assunto m'aveva indotto a frugare con un po' di attenzione e diligenza dentro a qualche documento dell'antica parlata di Lucca, soprattutto dentro alle Cronache del Sercambi [2], inedite ancora

[1] Vocabolario lucchese del dott. Idelfonso Nieri (Lucca 1901; ma 1902). In-4°, pp. XLVII-286. Dipende da questo fonte ogni voce che, nel prosieguo del lavoro, è allegata senza altre indicazioni, o colla sola sigla *G*, colla quale si rimanda alle " Giunte e Correzioni " dello stesso Nieri. — Il quale egregio studioso già s'era reso benemerito del dial. di Lucca coi seguenti lavori: Dei modi proverbiali toscani e specialmente lucchesi (Atti dell'Acc. di Lucca, XXVII 55-136); Dei fatti transitori proprii delle lingue nell'atto che sono parlate (ib. XXVIII 237-89), che risulta essere come una parziale esemplificazione italiana al Versprechen und Verlesen di R. Meringer e K. Mayer; Saggi scelti del parlar popolare lucchese (ib. XXIX 197-272).

[2] Le Cronache di Giov. Sercambi, edite a cura di Salv. Bongi. Tre volumi (Roma 1892), che si citano senz'altro con I, II, III, e colla cifra arabica rimandante alla pagina. — Il Bongi stesso, in fine al vol. III, ha ammannito due elenchi di voci e forme, che nessuno vorrà chiamare esaurienti. Egli vi ha rilevato, tra altro, un gran numero di forme che appajon peregrine sì, ma son semplicemente degli sbagli. Di tali forme non mi occupo io, s'intende; ma gli elenchi del Bongi saran tuttavia da aver presenti per un certo numero di voci, di cui io non ho tenuto conto, non avendo da dire su di esse più che già non avesse detto il Bongi stesso. — Gli altri fonti, di cui oltre a quello contrassegnato già dal Pieri colla sigla ' bdl. ', io mi sono valso, son questi: n = Le *Novelle* del Sercambi edite da Rod. Renier (Torino 1889. V., su di esse, Gaspary, in Zst. XIII 548 sgg., Morpurgo, in



quando il Pieri ci regalava il suo bel lavoro sul lucchese antico e moderno. Compiuto lo spoglio, e riconosciuto che di esso ben poco avrebbe potuto passare nella recensione, mi doleva di rinchiuder le note nel cassetto, da dove non so se e quando avrebbero trovato l'occasione di uscire. Mi decisi perciò a mutar la recensione in una serie d'appunti, sul Nieri e sui testi antichi, che giovassero ad affermare qualche risultanza nuova, e più a completare e confermare quelle già presentate dal Pieri (XII 107 sgg., 161 sgg.)[1], ai cui numeri gli appunti nostri sono quindi coordinati.

Circa all'opera del Nieri, essa è stata giudicata da chi aveva la maggior competenza a ciò fare, cioè dal Pieri in St. di fil. rom. IX 720 sgg. Qui mi limiterò ad accennare alla ricchezza ed attendibilità dei materiali che il Nieri ci offre con ispirito arguto e sagace, con amore di cittadino devoto. Se una ugual raccolta noi avessimo per più altre città e contadi della Toscana e dell'Italia centrale, certo n'andrebbero agevolati d'assai gli studi etimologici sulla lingua letteraria nostra.

Riv. crit. d. Letter. it., ann. VI, 38 sgg.); cron = *Antica cronichetta volgare lucchese* pubblicata, in doppio testo, da Salv. Bongi (Atti Accad. lucch. XXVI; si citan le pagine della tiratura a parte); ing. = *Ingiurie, improperi, contumelie, ecc. Saggio di lingua parlata del Trecento cavato dai libri comunali di Lucca* (in Il Propugnatore, ann. 1898, pp. 75 sgg.), che son de' materiali assai preziosi, già sfruttati in parte dal Pieri sotto la sigla 'pod.', ma che giova adoperare con molta cautela, per le ragioni che si leggon qui innanzi a num. 4-8 in nota (v. anche Pieri XII 166 nota 1ª); fagn. = *Lo Statuto del comune di Fagnano* pubblicato da G. Sforza (Atti Accad. di Lucca, XXIV 327 sgg.); leg. = alcuni brevi saggi di leggende agiologiche, ecc., stampati in Bulletin de la Société des anciens textes français XXIII 44-6, 70-71; cod. = *D'un antico codice pisano-lucchese di trattati morali* di Mich. Barbi (Misc. D'Ancona 241 sgg.; v. qui sopra a pp. 206-7. Quando accada di allegare direttamente il testo verseggiato che il Barbi comunica a pp. 253-9, si rimanda colla cifra al verso). Non ho poi potuto approfittare del lavoro di Amos Parducci in St. rom. d. Soc. filol. romana, fasc. 2º.

[1] Del Pieri, v. ancora XIV 423 sgg.; e Supplem. numero V. E testè ci ha egli regalato un lavoro sul dial. della Versiglia (Zst. XXVIII 161 sgg.), che si citerà per 'vers.', così come citeremo per 'pis.' il lavoro sul dial. pisano (XII 141 sgg., 161 sgg). Invece rimandano al lavoro sul lucchese la sigla 'lucch.' o il semplice 'Pieri', seguìto da cifra arabica.

I. — ANNOTAZIONI FONETICHE.

1. VOCALI TONICHE.

1. Di *mèrco* e *erbigatto* (Pieri 171 n) e così pure di *elto* I 326, II 356, v. il less. — *Montravente*, nl., di fronte a *-ante* Bongi I 440. **3**. *Trievi* Trevi Trĕvis (cfr. *Trieve* nell'a. perug.) [1]; *riei* 'rei' II 415 (v. Parodi, Ro. XVIII 594; cod. 243) di fronte a *rio* II 419 [2]. Il dittongo di *tieulo* ha conferma da *stièola -gola* e fors'anche da *bievora* (= **béora*?) bevero, castoro, I 253. — Circa a *fieccia* e *schiezza stie-* (Pieri XV 465 n, vers. 162), v. il less.; ma riman misterioso *fielce,* felce, che stupisce di non ritrovare a un posto d'onore negli elenchi del Pieri (XV 464 sgg., Zst. XXVII 587-8) [3]. — Una serie speciale di esempi del dittongo *ie* è fornita dai plur. come *viei* vie, dove l'*-iei* è da *-íi* (num. 140), e dove par

---

[1] Il Nieri allega da Val di Lima il plur. *ziei* zii. L'ignoranza del come vi suoni il sing., ci toglie di giudicare se si tratti di *-iei* da *-íi* e sia quindi un esempio da mandare con *viei,* ecc., se sia formato a *zio* sulla norma di sing. *rio* : : plur. *riei*, o se piuttosto non si debba muovere da quel *zeo zeio* di cui son tanti esempi nell'a. perug. (v. Boll. d. r. Deputaz. di St. p. p. l'Umbria, IX 185, 243, 289, 355, ecc., *zeie* zii ib. 307, *zea* zia ib. 48) e che par non essere mancato al toscano (v. Sanvisenti, Mem. Accad. di Torino, S. II, t. L 172, s. 'ceo', dove anche c'è *ciano*). Nell'*é* del qual *zeo* difficilmente affermeremo continuato quello di θεῖος. Infatti, data la grande improbabilità che il *z* rifletta θ- (v. invece qui sopra a p. 368 n.; e circa a *Masseo* I 312 = *Mazzeo* XII 147 n, esso dipenderà forse da una contaminazione con **Mazzía* Mattía; cfr. lo sp. *Macías*), si vorrebbe quantomeno **teo*.

[2] Non saranno genuini *sieno* seno III 116 e *dadiviero* daddovero ing. 114. Non così *Cornieto* Corneto I 215 (cfr. a. perug. *Corgneto* Boll. cit. IV 104, 328), per cui bisognerà muovere da *còrnio*, nè *Giniegi* Ginesio I 31, 418, cron. 14, 15 (*-ne-* cron. 18, *-ni-* I 10, 12). E *Niesa*, III 82, 84, sarà 'Agnese'?

[3] Parrebbe di vedervi un ben antico e metatetico **flece,* onde **fiece* venuto poi a commescersi con *felce.*

aversi una risoluzione analoga a quella di *ieu* da íu in dialetti transalpini (Meyer-Lübke I § 38)[1]. **4-8.** *Yrici* Elice, Pieri vers. 162, Bongi III 464, 431, *mesidima* 'mezzedima' n 128, 129, *Gessimani* Getsémani n 303, se tale era l'accento anche in antico, *Ermini* Armeni I 49, *arsínico* less., *tricca* trecca n 66[2], *frizze* freccie II 20 (v. Lorck, Altberg. spr. 218; è anche dell'a. perug.); *Sardigna* bdl. 16, I 97, di cui v. Parodi, Bull. d. Soc. dant. III 95-6, Pieri pis. n. 5. Ma *famelli* famigli ing. 124 (*bis*)[3]. — *Mencio* Mincio II 36, III 264, che riprodurrà la forma bresciano-mantovana. — Di *insambra* e di *sanza*, bdl. 134, III 220, v. il less. alla prima voce. **9.** *duolo* less., *scuola* spola, less., che si confronta col mil. *spöla -ra, muorarsi*, less., con *uo* dalle rizotoniche[4]. Curiosi *truota* trota, che andrà forse giudicato come *vuoto* (cfr. *vuoito*); e, coll'*uo* del presente (cfr. analogam. *viense* su *viene*), *vuolse* volle n 174, 289 *vuolseno* I 53 (a. sen. *vuolsi* Zst. IX 543), la qual forma trova poi un'eco in *rivuolseno* rivolsero I 22. — Di *giuco* il giuoco, bdl. 36, 130, *giúchano* JOCANT II 374, non penserei col Parodi (Ro. XVIII 600) che abbia *u* da *uó,* bensì dalle arizotoniche (*giucare* bdl. 140; cfr. lomb. *gügá, el güga* JŎCAT; ma *göĝ* JŎCU). **11-13.** *giugo* giogo I 108, 142, 188, *mustra* less., *cungio -gna* conio, ecc.,

---

[1] *posterla* I 61, 185, 186. Circa al np. *Nisierna,* qual poi ne sia l'etimo, noto che si tratta di personaggio friulano.

[2] L'*e* e l'*i* pure in quella voce francese ch'io ritengo corrispondere alla nostra, ed è *tricher* anticam. anche *trechier.*

[3] Nelle ing. son questi esempi: *illi* egli, sing., 84, *quilgi* quelli 113, 114, *quiste* (che presuppone **quisti*) queste 80, *cridi* tu credi 117, *volivi* 113, *dicissi* 82, *deviti aviti* 113, *volisti* ib., *faristi* 82, *porriste* 114; *viro* vero 114. Son forme metafonetiche, non esclusa l'ultima, e accennano all'origine settentrionale o umbro-marco-meridionale del notajo o del giudice. Il Bongi avverte ciò a proposito di *deviti* e *aviti* che chiama 'segni di dial. lomb. del notajo o del giudice'; ma sarebbero state necessarie ogni volta delle informazioni sicure.

[4] Tra i nnll.: *Radichuofini* Radicofani I 215 (cfr. *cuofini* cofani cod. 243), e *Nuola* NŌLA III 14. Inoltre *vuoy* vos 116.

n 211, I 39, ecc., *cugla* I 158, *pupore* II 219 [1]. Alternan poi continuamente e si confondono *dugio* e *dogio*, con che si rispecchiano i due diversi fonti ond' è stata accattata la voce (ven. *doše*, gen. *düže*). Sia anche ricordato *lucio* allato a *ločio* less. s. ' locio '. — *Agobio* Gubbio I 49 ecc. (come nell'a. perug.). — *pio* più leg. 45 (cod. 243 e vv. 29, 299, 430, pis. § 14). **17.** *paraula* fagn. 535, leg. 46, 70; — *góbbulo* less.; *lalde* -*a* II 294, 320, *galdio* cron. 35. **22.** Per *lèsina* può forse confrontarsi il ven. *liésena*. **25.** *pòccia* less., *fòlle* less.

2. VOCALI ATONE.

27-28. *monesterio* n 239, III 141, *Chatelogna* I 44, II 166, ecc. *catelano* III 131, 283, *Gozedini* Gozza- II 392; *regionamento* ra- III 86; *scherlacto sce-* scarlatto I 20, 152 (*bis*), II 185, I 94 (qui come np.) [2], *Sensone* Sa- I 385, III 275; *leeltà* III 78, 93, *ceschenna* bdl. 94, *oltreggiare* ing. 132, *megliorana* less.; — *grimigna* gra- n 54 (così pur nel pis., Pieri § 24-5; e cfr. *gre-* nel Vocab., e in dialetti alto-it.), *stribiliare*; *ciscuno* I 377; *Charmignuola* Carmagnola III 264 (*bis*), 307 (anche veneto; v. Bellio, Le cogniz. geogr. di Giov. Villani, 31), *Armignacca* Armagnac II 41, 77, v. Bellio, o. c. 16. — *ogosto* pass. (v. Merlo, I nomi romanzi d. stagioni e d. mesi, 149, 147, Pieri, num. 54), *tomarazza* materazzo, *bozzana* ba-, *Noarra* Nav- I 39 (*bis*), 420, III 114, dove forse è confusione con *Noarra* Novara. — Difficile

---

[1] Nelle ing.: *suczo* sozzo 122 (bis), *vulto* 90, *castruni* 86. Deve anche qui trattarsi di forme, metafonetiche forse, non lucchesi, e che richiaman l'osservazione ora fatta circa agli analoghi casi di *ẹ* in *i*. — *vui* ing. 113, 116, 117; *duve* III 401 (*u* passim), *dunde* III 404, sono dalla posizion di proclisi.

[2] Pis. *Schirlatto* Pieri § 36 e sarà da *scher-*. Per l'*e*, v. poi Caroline Michaelis de Vasconcellos, Zst. XXVIII 432.

dire se in *matrassino*, n 51, manchi *e* o *a*. **29-30**. *mangonelle* I 23, che fa supporre **mángono*, *schandolo* II 167, *bufola* bufalo bdl. 117. — *guarti* 'guárdati' ing. 98 (anche a. sen.; v. Hirsch, Zst. X 415). **32**. *ordinotte* 'ora di n-' (anche in Pascoli, Canti di Castelvecchio, 2ª ed., 21), *paur' che* 'paura che', *n'ho pien l'anima*, Nieri s. 'paur' e 'pien', *fistol vegna* 'venga la fistola' ing. 108. **33-36**. *canciglieri -llie-* cron. 11, I 289, 408, II 266, *cervigliera* bdl. 134, n 292, *Monpiglieri* II 65, *vigluto* vell- I 146, 315, *iscieremo* esci- cod. v. 463, *anticessore* I 65 (*ter*), III 310, *pigiore* pegg- I 92, II 17, *ispisialità* III 140, *Chimento* (= *Kje-*; cfr. il sen. *Chiemento*, Zst. X 60, e il cognome *Chiomenti*) Clemente I 53, *pivieri* (all. a *pie-*) bdl. 25, 44, *criatore -ure* cod. v. 5, 7, *Friani Fridiano* Fred- cron. 32, bdl. 43, *Pitieri* Poitiers (Peit-) I 55 (*Pet-* I 56), *Ghaitani* (= *Gaje-*) I 86, v. Pieri pis. § 33. — *piticello* all. a *pe-*, *pilistrino* prenestino I 32, *pititione* pe- passim, *Fiorintini* III 137, *assinicare* less., *honorivilemente* I 246, se non è per errore, *distino* I 342, *dilizie* II 394, *dilicate* n 367 *-tesse* III 224, *disidera* I 228, III 324 *-derio* I 187, *difinire* III 325, *discriveno* I 163, *diliberare* I 94 *-razione* n 199, *dilivransa* bdl. 99 *-vrati* ib. 100, *rispiro*, *ristituire* I 87, n 213, *risistenza* I 292, *riplicare* I 143, *rigistrato* III 35, *dispirata* -spe- n 218; — *Ysopo* E- I 85, *tinore* I 20, III 30, ecc., *virone* III 81, *spiloncha* II 188, 232, 233, *sicuri* sc- I 188, *ciasciduno -schi-* II 210, 220, 229, III 323, bdl. 17, *apartinenti* III 406, *tincione* I 149, *diserto* de- II 384, *dimeriti* III 324, *diposto* n 269, *dilegati* I 44, *dicollare* I 150, *dicapitati* III 177. — *abreo*, *Adovardo Adua-* I 55, 43, II 398, ecc., *Azzolino* Ezze- I 36, *ascietto* ecc- bdl. 1, 138, 140, 142, *aseguitore -sse- -ze-* I 290, 291, II 73, 75, 175, n 302, *assequio* esequie III 273; — *scarano* sche- n 272, *vernadì* III 46 (pis. § 31), e v. ancora Pieri num. 157; — *maladetto* n 266, III 61 [1], *malanconìa* I 246 ecc., *Racanato* Re-i

[1] Ma in *malavoglensa*, I 249, III 85, è 'malo' fatto concordare col sostantivo.

n 62 (v. IX 378 n), *sanatore* II 198, 228, 229, 371; *dalfino* (di Francia) III 118, 212, ecc., *Piamonte* I 209, 245, II 4, *stianella* dolor di schiena, *raccamati* ric- bdl. 50, *ramuneragione*, bdl. 23, dove tuttavia sarà *ramm-* = RE-AD-; — *tonere* te-, *centonaio* I 96, 269 (pis. § 32); *sopultura* n 334, *soppellito* n 68, *romanere -so -sa* n 172, 173, 285, 303, ma sarà un errore *riformare* n 270 l. 27. — Il dittongo passa all'atona in *niempitella*, *gnevicare*, *nievicando* III 331, *piedate* III 29. — *istimana* stisettim- cron. 30, I 33, 277, fagn. 535, 537, *ovrieri* e *overieri* bdl. 10. Resta l'*e* in *Sarezzana* Sarzana I 47, 59, 168, III 286, 288, 300, e sono abbastanza numerosi gli esempi in cui l'aggettivo sdrucciolo in *-le* non perde l'*-e* componendosi con *-mente*: *similemente* bdl. 19 (*bis*), *honorivilemente -evo-* I 246, III 273, ecc. **37-38**. *móglita* 'moglie tua' ing. 125; — *bievora* bevero I 253, *povori* pove- III 219, 223, 320 *-rella* III 73, *socioro* I 246, III 27 (*-cie-* I 405), *lectora* I 22, ecc., *Sandoro* III 148 *Sandori* III 9, dove avremo **Sándero* Alessandro; e qui vadan pure *maciorare* mace-, *sgòmboro* II 281 *sgomborare* I 117, 143, 364, *prosporeggiando* II 176; — *inpito* impeto I 188; *torlili* toglierli III 25; — *Senaca* cod. 252; — *fròda* fodera. — Finale: *Fighino* Figline I 35, 124, 406, II 46. **39-41**. *fenire, feducia, trebunale, trebuto* II 229, *serene* si- II 185, *vesconte* vi- bdl. 111, *fermamento* fi-, cielo, cod. v. 23, 324, *penetenza -sa* n 353, I 338, ecc., *concestoro -rio* I 256 (*bis*), III 137, 153, *Melano* bdl. 111, cron. 12, 29, I 4, ecc. *melanesi* cron. 11, *vettoria* cron. 30, *vertù* leg. 70, III 29, 219, ecc., *caregato* n 236, *attossecati* n 174, *Sesmondo* III 65 (*bis*), cron. 32, *anconetan-* n 236 (*bis*), cron. 11, *fragelità* III 5, *promessione* n 402, *commessione* III 113, 327, ne' quali esempi si sente *-messo*, *ypocrezie* II 185, *Gregento* Agrig- II 143, da dove si può ricavare che *Girgenti* è, per assimilaz., da **Ghirge-*, *degiuna* n 277, *destribuire* III 110, *desdire* n 102 (*bis*), *breveleggio* II 31, ecc., dove s'immette 'breve', *enterame* i- n 170, 171, *emsegna* I 19; *tentore* n 43. — *Salvestro*, np., n 85, 167, 168 (*Si-* I 49), *Çachiello* Ezechiele cod. v. 112; *Chanamala* Callim-

cron. 27; *angenerò* n 237, se non v' ha errore [1]. — *songhiosso* I 156, *pistolenza* pesti- II 222 ecc., come in molti altri antichi, *patrocida* III 319, se non è errore, *vizodogio* vicedoge passim, che sarà o per assimilaz., o perchè *vize* sia stato preso come un aggettivo e trasformato secondo il tipo della 2ª, *Ghiozano* Ghivizzano cron. 31, cioè **Ghivo-*, *promaticcio, provilegio*; — *ogiumai* Pieri § 35, Flechia VIII 405 s. 'zomai', *Giumignan* Geminiano (Nieri XLV), *giubbetto* less.; *unfino*; *unutile*. — *frugello* filugello, *Alchieri* cron. 32 (*bis*), nome di un personaggio che in altro ms. della cron. (v. Bongi, 14), è chiamato *Aldigieri*. Abbiamo qui, se mal non m'appongo, la chiave per giudicare delle due forme del cognome di Dante (*Alighi-* e *Aldighi-*; v. Bianchi, X 411-2): *Aldiĝ-* si riduceva ad *Alĝ-* (cfr. *altanti* altrett- II 36, e gli es. del Voc.), risolto poi nuovamente in *Aliĝ-* (cfr. *álga* e *áliga -ca*, *valcare* e *valicare*, ecc.). *desnare, biasmare* non saranno poi (malgrado *scisima* III 11) da *desin- biasim-* ma continueranno senz'altro le basi francesi *disner*, *blasmer*. **42-44.** *tornerestevi* = -ivi n 163, *credemi* 'credimi' II 292, *reverisceli* III 215, *ricevele* III 223, dei quali esempi v. però il num. 153; *Rusteco* n 244, *medego* ib. 398; — *Cómpoto* I 369, 371, 380 (v. Pieri Top. 178 s. 'compĭtum'; e cfr. *Cómpito* I 371); ma da -ĬBILE può aversi e *-évole* e *-évile* (cod. 244); — *Fiordo* np., FLORĬDU (N. Post. e Post. s. 'flōridus'), *Osmo* Osimo cron. 26 (così pure nell'a. per.; ed è bene noto *messer Osmano*). — Finale. *fore fuo-* bdl. 21, 30, 122, ecc.; *quinde* II 5, bdl. 9, 13, *oggi e dimane* bdl. 27; *ogne* bdl. 104. — Notiamo qui, come in posto men disadatto e senza voler pregiudicare nessuna quistione, nnll. come *Furlinpopolo* Forlimpopoli III 164, *Gregento* Girgenti, di cui qui sopra, *Racanato* Recanati. — S'avverta pure la caduta dell'*-i* di combinazion sintattica in *buon fructi* II 191, *buon medici* III 87, *buon facti* II 178, *tal viei* II 262, *tal terre* III 187, *tal merchantìe* I 216, *tal cha-*

[1] *anquetudine* G., *anvenia* G., *ancudine*, dove sarà *la'nq-*, ecc., interpretato come *l'anq-*.

stella I 43, *fiorin* (e la cifra lasciata in bianco) III 402. **45-46**. Si può chiedere se *sporoni* I 362, III 198 *-nare* I 174 (Körting[2] 8975), ch'è pur forma senese (Zst. IX 548), conservi l'*o* radicale etimologico, o se non piuttosto sia stato restituito per l'influenza insieme del *p* e del successivo *o*; *cocitore* cu- III 252, *costore* less. — *pasturale* ' pasto- ' n 280, *Uleggio* O- I 89, *Buemmia* bdl. 1, I 136, 142 *buemmi* I 142 (*Buo-* I 36, 141), *Pruensa* Prov- I 38, *uanno*, *Lungin* II 341, *Furlì* I 215, III 164, *chulì* II 242 *Chutignola* III 198, 243 (*Cho-* III 261, 295), *curicare* I 150, *prucissione, uriolo, chugnato* I 234, *ugni* III 273, ecc. *ugnuno* III 402 ecc., *cumiato* n 399, II 132, ecc., *puccena*, *ubáco* op-, *trabuccare* bdl. 101, *Upessinghi* Op- ecc. I 23, 28, *bulcione* bolz- n 55, 55-6, *Ruberto* I 17 , ecc. , *Lumbardia* ecc. n 349, I 58, 89, II 40, ecc. — *muorarsi* less., *alluogare* II 412. — *ritrecito* less., *dimino* I 194, II 295, *dizinore* (onde poi *disnore* III 48) III 8, *cichignola* less.; *strefinare*; — *focalare*. **47-48**. *pròlao* less. **49-51**. *monitione* mu- II 122, 124, 127, 128, 133, ecc., *nodrire* III 323, *notrichare* III 225, *produra* prudore n 226, *Sorrexio* bdl. 62, *Orbino* U- III 158, *uzorieri* usurajo I 157, *rinonsare* II 33, *dinonsare -ciare* bdl. 28, 143. — *muglieri* ing. 84, *Fuligno* III 255, 257, 279 (*Fo-* III 279), *guvernati* n 405, *cutello* less. — *prezentuosi* II 245, *Erbovieto* Orvieto cron. 22; *Uguiccione* I 55, come in tanti altri testi toscani. **51**. *baratro -ctro* baratolo ing. 90, 108, *scèdra, scèpre* less., *pentra* pentola, in un posto, parmi, di n, che ora non so indicare, *cintra* bdl. 51, II 252, 367, allato a cui c'è *cintora* I 254 e *cintura* ib., di cui non so se sia da leggere *cíntura* o *cintúra*. — *nulli*, cioè **nu-uli *nuvuli* ' nuvoli ' nubi, cod. v. 315, *taula* bdl. 60, 74, III 222, n 51, *Tiuli* Tivoli II 229, *chauli* cavoli III 331, *Paulo* III 273 ecc., *diaule* leg., *populo* pass. (*-polo* I 20), *apostuli izula* leg. **53-54**. *Ugenio* cron. 9. — *odendo* I 250; *rugaia, arrughire, sciurino*; *aldienza* bdl. 141, *exaldito* ecc. I 67, II 185, III 186, *laldare* II 184, *aldace* ecc. I 25, 199, 23, *altore* II 411, 413, 414, 415, 417, 418, 428, *altorità* II 229. — *Pesori -li* PISAURUM III 371, 239; ma in realtà sarà meglio muover direttamente da *Pesar-*, e v. num. 74.

3. CONSONANTI.

55. Circa alle sorti del *j* secondario, cfr. *guao* guajo (la forma è pure genovese), *sgaruolare* (G.), che sarà per *sgarujo-* (cfr. *sgarugli* e il garf. *garùjolo* gheriglio, Nieri s. 'sgarugli'), *caciauolo* caciajuolo III 327 (cfr. a. sen. *lanauolo* -ajuolo, Hirsch Zst. IX 568). — *voita*, ecc., n 102, 325, II 188, *piaiti* III 403, *aguaito* n 292, *meitade* ecc. bdl. 23, 32, 84, *faite* I 263; *araine* 'avrai-ne' II 119, *daiti tu?* II 275, ecc. All'incontrario: *me'* meglio fagn. 529, I 64, 200, *rico'* imperat. 'raccogli' III 261, *ta' danni* II 200 *ta' palagi* n 162 *ta' cose* II 347 (e ne proviene il sing. *ta*[1]: *ta' ragazzo* n 253 *ta' mercadante* n 139 *ta' trattato* II 44; cfr. anche *al qua'* al quale III 195, che presuppone *qua'* quali); — *assagliato -ia-* da 'sajo'. **56**. *Virgìo* Virgilio III 277 (nella ballata di frate Stoppa dei Bostichi). Per *lj* secondario: *ciglieri, saglione* all. a *-lio- -lico-*. Ma in *miglianni* 'mille anni' vedremo il regolare *miglia* MILIA, ch'è in qualche canto del Sercambi. **57**. *matèo* less., *cristei* clisteri n 65 (cfr. *cristeo* nel Voc.; voce imbrancatasi tra i nomi in *-erio*); *rasoro* n 168 (*ter*). **58**. *Sanmignato* cron. 31, *sciagnato* less.; *pognan -ngn-* 'poniamo' se anche, I 196, 200, nella Canzone di Ant. Pucci (cfr. *pognamo che* nel Voc.). **59**. *gnaffe* 'mia fè' n 168. **60**. *Antioccia* I 38. — *Eustagio* Eustachio I 179 (cfr. *Ostasio*), certo attratto da nomi come *Gervasio, Atanasio*. **61**. *Moncia* Monza III 207; *chazerò* cacci- ing. 124, vers. *lazza* less. — Del resto, ne' docum. antichi, c'è per ogni *z* una grande varietà di grafie, che però tutte ci riportano a *ç*, e lo provi l'aversi esempi come *compatione* compass- I 259, III 221, di fronte a *confessione* confez- III 56; inoltre: *pentieri* pensiero II 259, 377, III 130, 230, 231, ecc., *artioni* ars- I 225,

[1] Se pur non si tratta di un accorciamento proclitico del genere di quello che s'ha in certe parti delle Alpi lombarde, dove *ta* è venuto alle funzioni di un semplice prefisso dalla funzione diminutivo-spregiativa: *un taprévat* un pretuccio, ecc.

stortioni estors- II 181, *difentione* I 16, 280, *respontioni ri-* I 341, II 191; cfr. all'incontro *concessione* concezione leg., *camsone* canz- I 169. Tra le grafie, è notevole *ti* anche quando non segna vocale: *Fatino* II 194, 250, III 146, che riproduce la pronuncia lombarda del nome di *Facino Cane*, e ha allato a se *Fazino* III 169, *Fasino* III 44, 46, 145, 171, *experienti circustanti*, di cui al num. 140, *anti* I 94, *innanti* bdl. 15, 18, rispondenti a *anzi* ecc. Cfr. ancora *thio* (e *sio* 130) zio bdl. 7, *innanthi* bdl. 12, *anthiani* I 369, *fortha* bdl. 13. **63**. *giachoni* dia- cron. 36, che però potrebbe, insieme alle altre forme italiane che vi corrispondono (XII 440, XIV 216), rispecchiare il già lat. ZACONUS (Diez. gr.[4] I 233); cfr. *battegiare* n 317, I 132, e anche nel Voc. Del resto *verzente* vežž- veggente, *arzente*, e i secondari *fastiggioso -gio-* ing. 79, 129, *ingiustra* *indiustra industria, *maia* less., *soppiano* less., *Friani* (anche fior.) Fredia- cron. 32. **63** *a b.* PJ: *pippioni* picci- n 144, *sappendo* I 287. — SJ: *basciare* n passim, *cascio* III 406 *casciauolo* e *-cia-* bdl. 75, 80, III 327; *Cervagio* Gervasio, *Giniegi* Ginesio, *cerage* n 374 (*bis*), I 93, e anche *vagello* n 291, *vagellamenti* III 323 (*-ze-* ib.), riverran qui, per la via di un plur. *VASIA o di un *VASEU (cfr. *važél*, alveare, nel dial. di Val Calanca, e così *kamiža*)[1]. — *Basciano* Bassano, III 67, par rispondere bene alla base con *-ssj-* (v. Olivieri, St. Glott. it. III 70). Di *sciepi* I 396, v. Pieri vers. § 56. **64-69**. *chavigliasoni* cavill-, III 325, deve risentirsi della base ch'è in *scavigliare* less. — *mútore* II 363, *Montecucori* -ccoli II 433, *Santangioro* I 212, *Spinori* -la, passim nelle Cronache, ecc., e v. num. 51; — *Guilliermo* I 15, *malischarco* I 105 (*bis*)[2]; — *aitra* II 293, *voito* vòlto *voitata* bdl. 114 (v. cod. 245); *autre -i* III 243, fagn. 530; — *gòbbulo* less.; *pucino* pulcino; *affabeto accipresso*, dove deve trattarsi di una dissimilaz. in *l'alf- l'alc-*. — *obrìo* II 423, *infruenze* II 186, *cristei* num. 57, *multipricare* I 116, II 291, ecc., *simprici* II 169, ecc., *obrigare*

---

[1] Nel cod. *vascelli -a* all. a *vagiello*, Barbi, p. 245. Ma qui è *sc* anche in altri casi: *malvascio, vascione, amendascione, guariscione*.

[2] *Interminelli* Antelm. I 167, *Bonincorsi* Bonaccolsi I 48.

II 277, ecc. *affrigete* II 415; v. cod. 245. — Ben notevoli *perico* II 416, *miraco* II 443, e forse *Governo* Govèrnolo II 16, 36, che pajon voler restituire il primitivo, vero o presunto [1]. **71.** Notevole, per rapporto a ciò che dice il Pieri, Top. 227-8 n, *chiannachianna* lemme-lemme, 'pian-piano'; dove il *nn* dipenderà da una modulazione affettiva, così come in lomb. dirassi, in uno slancio di gioja, *kărra!* per *kara* caro, o *bĕl* (per *bẹ̄l*) quasi come un superlativo. Circa a *chiòpporo*, v. il Pieri vers. gloss. Penso tuttavia che potrebbe non aver torto il Nieri col suo 'schioppare' (v. s. 'schiopporare'). Anche in Lombardia, d'un fiore ricco di foglie diciamo ch'è uno *scopón*, e il Pascoli, nel gloss. ai Canti di Castelvecchio, 2ª ediz., ha 'riscoppiare' delle piante, quando rimettono dopo essere state cuccate. **72.** *ajara* garf., ghiaja. Per il garf. *giumítoro* (v. anche Pieri vers. § 68), si può invocare *giotto* ecc. ghiotto nel cod. 245 e *gessare* less. — Di *Fichino* Figline, II 45, penso sia un errore se pure il *chi* non vi è meramente grafico (cfr. *Alchieri* num. 39-41). **74.** *maliscalco -arco* I 39, 102, 105, III 161, ecc., dove si può supporre un **mariscarco* dissimilato e venuto a commescersi con un **mariscalco* che gli vivesse allato; — *tambulo* -uro, *sciloppo* n 65 (*bis*) (pure nel Voc.), *avolio* n 69 (Pieri vers. § 71; e il *l* è ben diffuso anche per altri dialetti: mil. *ölia* e *avòli*, ecc.), *ingiuliato* bdl. 191 (v. cod. 245, e Pieri pis. § 75), *Pesoli* Pesaro all. a *-ri*, III 329, con evidente sostituzion di suffisso (cfr. *Osoli* all. a *Oseri* Ausere, nel Villani; Bellio, o. c., 79); — *Bla- Blendano* Brandleg. 70, 71, *Plaga* Praga III 233, 234, ecc.; — ma *molto* morto, non credo richiami il noto fenomeno pisano (Pieri § 76), e sarà piuttosto uno sbaglio. **75** *b. caprire, vernardì* n 476, *strusia* e *stu-* astuzia, *strombolo* less., *stradichi* ostaggi (del resto *sta-*) I 35 (cfr. l'a. sen. *stradico* Hirsch IX 555, *stradigaria* Zdekauer, Il Const. d. Com. di Siena, 499 s. 'stadighi'), *frustro* less., *príspola* less., *ultimamentre* III 241. Di *tròccolo -zz-*, *scèpre*, *frinestra*,

---

[1] Prescindendo da *Governo*, che poco dice, per gli altri due esempi si potrebbe anche pensare a **pericro *miracro* con *r-r* poi dissimilati.

v. il less., e quanto a *scèdra, allegrire,* vi vedremo **scédera -do-, *allegher- -go-*. **76.** *guerectoni* verr- I 251. — *garba* less. — *Pruensa* I 38, *Noarra* Novara e Nav- num. 27-8, *beo* II 206, *auto* II 374, 378, *altròe* III 287 [*altró* I 117]; — *Sibilia* Siviglia, II 199, sarà uno spagnolismo; — garf. *ágoro* lauro, lucch. *agrilegio* lauro regio, *pruga* prua (G.), garf. *légora* lepre. **81-85.** Di *acino* I 419, 30, 122, 125, ecc. (*azini* I 126, *asinello -nino* I 123), v. il less. — A *cugino,* ch'è il frc. *cousin,* corrisponde *cusino* II 385, 198, 372, *-zi-* I 246, II 160, ecc. Notevole *Piscia* Pisa cron. 14. — Se *chiòpporo,* num. 71, è da *schiò-*, sarà esempio da aggiungere qui sopra a p. 220 (cfr. ancora mant. *ciavina* schiavina Cherub., borgotar. *cheussa* brivido 'scossa'); — *Lancilao -aio* Lancislao III 120, 141, 150, 175, *Vincilao* Vincislao I 228, II 194, III 4, ecc. — Circa a *vestrice,* v. il less.; *acquastrino* è pure della lingua letteraria, e per *álbastro* ricordo che *sorbastrella* (G.) è tradotto per 'albatrella' e 'salvestrella', nella qual ultima voce si scorge l'origine del *s*. — *scecco* siccità cron. 36. — Per STR, v. *nosso* ing. 101, leg. 71, e in cod. 245, son tuttettrè gli esempi che, un po' dappertutto in Italia, offrono *ss* da *str*: *nosso, vosso, -mossa* MONSTRAT, e v. Pieri lucch. p. 119 n, pis. p. 149 n. **86-89.** Nelle Cronache, compare assai frequente la scrizione per *m*, non solo davanti a *f* (*gomfalonieri* I 13, ecc., *Tomfano* I 168, *im fugha* I 12, *comfortare* I 27, *sam Frediano* I 61, 11, *imfermità* I 9, *gram fame* I 422, *um fiore* II 340, *Giamfigliassi* III 132, *Lamfredo* I 15, *Lamfranchi* III 326, ecc. ecc.; cfr. anche *com volerlo* I 227), dove il *m* può rappresentare l'articolazione labio-dentale, non solo davanti a *qu* (*cimque* I 316, 388, 389, *cimquanta* I 97, *Cimquini* I 110, *domque* II 211, *qualumqua* II 242 (*bis*), *comquisto* I 115, *com quanta* I 21 (*bis*), *com quelle* I 220, *im quell'anno* I 4, 8, ecc., *im questo* II 185, ecc.), dove si potrebbe sentire un'eco della bilabiale susseguente al *k*, ma anche davanti alla sorda *s* (*Chimsicha* I 23, *camsone* I 169, II 375, *imsieme* I 195, *emsegna* I 19, *com some* II 55, *comsiglio* I 6, 15, 20, *comsentire* I 14, *nessum si vede* II 340, ecc.), mentre davanti ad altre consonanti l'apparire di *m* è affatto sporadico

(*abamdon-* I 327, II 35, *comtrarii* II 217, *demtro* I 185, *gram numero* II 348), così com'è affatto sporadico, almeno dentro ai limiti d'una sola parola, l'apparire di *n* davanti a *p b*. — *colónda*, *ammendíolo* ammennic-, *und' è* all. a *unn' è* Pieri, p. 120 n. — In *agontani* anconit- III 152 (*bis*), avremo il march. *angontano* (v. Neumann-Spallart, Zst. XXVIII 305), col primo *n* soppresso per dissimilazione [1]. **90-94**. Si richiama innanzitutto quant'è detto nel num. che precede. — *rómbicia*, e di *ombaco* v. il less. — Di *grammare* nel less., se pur non è estratto da un **grammolare* = **gramb-*. **95**. *chabbia* III 210. **96**. *arsínio* arsenic-, *arrantiato* less., *baínco* less., *cucutiella* less., *maugliare* less., *ombáo* less., *rúvio* che sarà 'rúvico', *nutriarsi, pendèora* less., *pròlao* less., *sciammia* (?) less., e cfr. ancora *potehari, mahonaglia*. La forma *macagna* (Pieri num. 102; all. a *maagna*) *machagnati* II 189 par testimoniare in favor d'un etimo con *-k-*; di *macone* (Pieri ib.), v. il less. — *'nsomavanti* 'non so mai quanti', *ordavinlà* 'or da qui in là'. — *secato* bdl. 17 (della imposta), *drachi* n 375 (*-ghi* ib. 376), *docaio, sinichella, locrare*. **97**. *Guaspari* I 306, ecc.; *Ghagli* Cagli I 215, *Monte-garugli* II 32 (*-cha-* II 80) Montecar-, dove però potrebbe trattarsi di *-ĝ-*, *galone* qui sopra a p. 375, *galappione* (cfr. *galappio* nel Voc.), *gactiva* ing. 129; *gosto* I 88, ecc., *Gostanza* np. III 270, 292, nl., III 232, 289, *Gostantinop-* I 36, 115, II 57; *guando, guazi* II 222, *guaderno* II 338, *guercia* III 332, *grollare* III 71. — *ongosto* inchiostro n 172, 173, 255, 308, 321, ecc., e di *agontani* qui sopra. — *segondo* prep. I 65, ecc., *segonda* bdl. 100, *dugha* I 228, 229, ecc. (*-ch-* I 229), *regare* n 283, ecc. *oga* III 258 (pis. § 98), *pogo -a* passim, *segure* scure bdl. 19, *segura* sic- bdl. 12 *seg-* assic- bdl. 11, *migha* I 269, II 72, 170, *biga* bica, *mentegatto* ing. 91, n 18, ecc., *Avogati* -vvoc-, n. di famiglia, III 366, *progacciare* I 196, 277, *bigòrdolo, pèguro, die-*

---

[1] Circa al *-n* di NON, cfr. *no è* bdl. 30, *no può* n 297, *no vidi* n 357; *rispuose: non, compare* III 155, *in ne' facti non* nei fatti, no I 246, *confortando del no* confortando a negare I 354.

guro, medego n 398, *caregato* n 236. garf. *rosigon* [1]; *aguila* I 122, 123, 294, 254 (*-q-* I 253). *Aguilea* (di Lucca) I 14, 363 (*-q-* I 363), *azeguitore -gu-*, ecc. I 290, 291, ecc., *seguestro*, e non sarà forse affatto illegittimo *aguistare* III 404. **100-101**. Notiamo la resa per *g*(*e i*) del *ś* alto-ital. e del ligure *ž* da *-ć-*; *Lugiardo* (e *-z-*) = gen. *Luxardo* III 53, *Piagensa -za* I 31, cron. 23, 35, *dugio* e *dogio* passim, *Polègino* Polesine III 80, *Palavigino -i* II 68, III 39 [Ma *Luizi* = frc. *Louis* III 261]; *chieresía* è pure del Voc., dove s'accoppia a *grammatisía*, e pajon ambedue accennare alla rispondenza cisappenninica de' tosc. *chiericía, grammaticía* [2]; — e voce alto-it. sarà pure *pansiera* panc- I 300. — *cisma* scisma III 232, *stracin-* I 184, II 38, III 271, 272, 279, *prociuto* III 271. — Per **sć* dạ *ks* + *ć* [3], *ascietto* eccetto EXC- bdl. 138, 140, 142, ecc. **102-105**. *chastichare* ecc. I 28, 195, II 224, 251, 432, III 43, *navicare* I 374, II 431, III 241, leg. 71, noti anche al Voc., *investicazione* bdl. 91. — *uanno*; *avale*; — *foare* Pieri vers. gloss., *giovo* I 219, II 156, *Campofrevoso* -freg- III 190, *manuvoldo* manig- ing. 30, e, notevolissimo esempio, *per la vola* 'per la g-' ing. 130 (*bis*) [4], *sparavello* less.; *fráula* fragola (mass. *frola*), *tièulo* tegolo, *stieula* stegola. Da *stieula* si vien poi a *stiecola* come da *baraonda* e *faon*[*za* si viene a *baraconda* e *facon*[*da*, e come da **maone* 'magone' (cfr. *mahonaglia*) si viene a *macone*. **106-107**. Forse per dissimilazione: *Cervagio* Gervaso II 93, III 400, cron. 11, ecc. — *vagnelo* I 253. — *brivileggio* I 100, 97, ecc., *colleggio* I 317. **108-111**. *monte Gravante* = Montravante

[1] V. l'osservaz. del Nieri, XII, circa a Monte di Brancoli, dove sarebbero normali *digo, figo, buga*, e così *prado*, ecc.

[2] Anche *Sugnara* Susinana (Romagna toscana), I 49, 443, andrà forse corretto in *Sugi-*.

[3] Cfr. *scernere, scèrpere*. Un notevole esempio è pure *destare* cioè *descitare* (v. il Voc.), notevole perchè ci documenti *št* in *st*; e gli si potrebbe accompagnare *mestare* (cfr. *mescitare*).

[4] Si potrebbe attribuire la formola a un giudice o notajo non lucchese (v. qui indietro a p. 396 n). Ma noto che analoghi fenomeni sono nella vicina Massa, dove p. es. all. a *barba* c'è *la varba*, ecc.

cron. 31 (*bis*), 32, dove par essere una doppia dissimilazione; *catuno* bdl. 17[1]. — *Pedro* Pietro III 267, 271, 272, sempre dello stesso personaggio, ch'è di Foligno, v. invece *Petro* I 20, *Piero* cron. 15, 11, ecc. **112-117.** *aspitello, peticello*, garf. *megétima* ' mezzedima '[2], *scètera -tra* all. a *scèdera*. — *piòlola* Pieri Top. 132. — Circa alla curiosa caduta del *d-* in certe voci di ' dare ' e di ' dire ', non invocheremo esempi alto-italiani come il piac. *l'a itt* ' ha detto ', ecc., ma meglio penseremo a una riduzione avvenuta prima nell'imperativo (cfr. il vic. *ámelo* ' dammelo ', e v. Bovet in Miscell. Monaci 253) e portata poi più oltre. Di *i* per la prepos. *di* (*niffo i porco*, *t'ho itto i no* ' t' ho detto di no '; quindi può stare anche *pai vacche* Pieri § 115 n), penso sia un vero e proprio accorciamento di proclisi, e l'analogo fatto s'avverte nel perugino (*'n pèzz'i pène, nn'ha voglia i fatighè,* in Verga, Sonetti di Rugg. Torelli, § 90), e nel napoletano ecc. — *taliduni* taluni, *tantiduni* ' tanti ' parecchi, alcuni. **118.** *brevileggio bri-* II 31, ecc., colla nota intromissione di ' breve '. — *savere* sap- cod. v. 21, *cavestro -strella* n 125, 140, *Chalavria -vra* I 10, 45. — A *lebbra* (all. a *leppa*) stà forse a base un **lebba* da giudicarsi come *bodda* botta (Pieri § 109). Cfr. tuttavia *Libbrafatta* che par accennare a *-pr-* secondario in *bbr*. **120-121.** Quasi costante, in tutti gli antichi testi, *vastare* bast-, e ve n'ha esempi anche nel Voc.

4. Accidenti generali.

123. Accento. *réina* il pesce ' reína ', *Frigoli* cioè *Frí-* Friuli (cfr. *Frioli*, cioè *Frí-*, in Giov. Villani). **124.** Dissimilazione. Rimandiamo in primo luogo al lessico, agli articoli ' attuire ' ' bignatta ' ' ghiastrina ' ' pievale ' ' lennajòlo ' ' culígnoro ' ' finu-

[1] *pradis* prat- nello Stat. di Giuviano (Atti Accad. lucch. XXIV; p. 552).

[2] Che sarà *mezzésima*? Forse un caso di assimilazione?

glioro ' ' convertazione ' ' monnaglia ' ' regabbio ' ' vitabbia ' 'pormai' 'mugliaglio' 'troaca' 'risucitare' 'cutello' 'fubbrico'. Di *agontani* qui indietro. Inoltre: *cioltron* ' lucertolone ', *albitrio* I 266, III 21, bdl. 109, 120, ecc., *ristaulo -lata* II 125, 243, III 176, bdl. 101, 102, ecc., *Liprafacta -bbra-* Ripafratta I 16, ecc., *malischalco* num. 74, *Alagna* Anagni I 51, cron. 26, 27, v. Bellio, o. c., 9, *Chanamala* Callimala cron. 27, *abergo* (cioè *arb-*) alb- II 156, III 257, *Uberto* Ro- I 58, 59, se non v' ha scambio di nomi, *propio* passim, *obrobio* III 8 *obobriosa* II 343, *l'atre* I 10, *Beniato* Miniato cron. 15. Di *Chinciano* Ci- II 47, *Chin- Chimsicha* Ci- (v. Bongi III 429), l'incertezza circa all'origine loro toglie di dire se sia anteriore *Chi-* o *Ci-*. È poi notevole che compaja *gugno* una settantina di volte (I 314, 319(*ter*), II 271 (*bis*), III 143, ecc. ecc.) di fronte a *giu-* che occorre una trentina di volte. Se insieme si considera che, all'infuori di *gugno*, gli esempi di *gu-* grafico per *giu-* si contano sulle dita, ne vien da chiedere se *gugno* non sia una forma reale, sôrta per la dissimilazione delle due palatine di *ǵuño*. **125**. Assimilazione. Tra consonanti attigue: lr: *i re* il re III 167, *i riccho* I 399, *i resto* I 393, *i' riscuotere* III 44, *de reame* I 227, *de regimento* III 158, *de ragionato* III 11, *a re* III 198, 47 [1], *a raquisto* I 232, *da reo* III 325, *su ricolto* sul r- III 236, *tra' re di Francia e re d'Ingh-* I 46, *e ragassino* e il r- III 268, ecc., ecc.; — nr: *orrevole*, ecc., III 210, 242, come nell'a. it., *u rospo* ' un rospo ', ecc., Nieri s. ' ragáno ', *i Roma* III 83, *i Romagna* ib., *Sa Romano* I 188, *Sa Regolo* I 44; — nl: *collui* con lui I 143, *co' loro* I 36, *bellistà* ' ben gli stà ' I 90 ecc., *uccidiàllo* ' uccidiamolo ' ing. 85; — rl: *ritollo* ' ritorlo ' II 394; — ns: *i santo* III 128, *Sastefano* I 58. — Tra consonanti lontane: *San Rossore* S. Lussorio II 5, e sarà forma pisana, *ghióngolo*. Anche il rapporto tra *ghèghe gegia* e le corrispondenze fio-

---

[1] Nel secondo posto, il Bongi scrive *a're*, e il segno dell'apostrofe s'incontra in altri casi analoghi. Ma per lo più manca, nè si capisce la ragione del diverso trattamento.

rentine *chèche, cèria* si capirà meglio pensando agli intermedi e dissimilati **kega *cegia* (o **ĝeka *gecia*), con successiva assimilazione. Certo, nulla vieta di credere che l'anterior forma sia la lucchese. **126**. Geminazione distratta. *avermaria*, esempio che ho letto in testi catanesi, e che s'ode persino a Castellinaldo (v. più in là), *giurarmio, dirmi* 'dimmi', *carnocchiale* (v. Pieri pis. § 123; e l'ho anche da Pitigliano). *arnecchio* less., *spernòcchio* pennacchio, *barsoja* less. (cfr. il montal. *gerso* gesso, l'arcev. *merso* messo, i trev. *torse* tosse, *sparso* spasso, Marzolo, Mon. II 368, 386, 419, dove parrebbe di leggere che gli esempi trev. stanno per un'intera serie; *a sparso*, a spasso, pure nella Novella feltrina del Segato, p. 13), *scarpellarotto* scappellotto, *vergverzenti* 'veggenti', *margina* imaggine, *sulcedere sulcessore, mèrlo* mallo less., *merlone* mellone, *sorchio* e *socchio* (cfr. *surchiare* succhiare, a S. Ginesio nelle Marche), *tintolare* I 302, III 216 (cfr. *titt-* I 293, III 10, 207). Di *perlucca* perrucca, si può però chiedere se non ci presenti l'incontro di 'perr-' con 'pel-' (v. Körting 7155). **127**. Prostesi. *vuova* III 254, *grubbia* robbia, *decomodo* economo, *distanza* i-, dove v'ha confusione di voci. Notevoli *caprire* a-, *curlare* u-, *caccéggia* a- e forse *cògliora* all. a ò-, che per avventura ha ragione il N. di considerare come false adattazioni. **128-129**. Epentesi. Di vocale. *Etena* Etna I 149, *inghilese* I 121, III 28, *scisima* III 11, *mitora -la* mitra, *Sándoro* Sandro, ne' quali ultimi esempi avremo in realtà la intrusione di -ŭlo provocata da doppioni come *céntra* e *cintora*, ecc. — Di consonante. V. i num. 75 *b*, 76. Di *persucaso, macone, bachielle* 'bavelle', *vicolette, Marica, Pollónica*, v. il Nieri s. 'bachielle'; — *gruve* n 376, *isbavigliando* ib. 130, due esempi non limitati a Lucca, *Frigoli* Friuli n 208, III 152, 153, 165, 196, *amaiestramento* cod. 252, *traiere* n 253, *aiunare* aun- cod. v. 271; — *vernardì* I 108, v. il less.; *arbiturii* abitazioni bdl. 106, dove entra forse l'*ar-* di *arbergo* num. 124; *Jansone* Gias- II 416 (più volte), *Sansogna* I 11, che son anche d'altri scrittori; *niempitella* nep-, *ranchidine* rachitide, *stambulario* less., *ambundantia* III 403, *ambandonare* III 222, due esempi che pajon

confortarsi a vicenda. — *scrocchare* scoccare II 6, 13 (ne sono es. anche nel Voc., dove però la voce è male interpretata). **130**. Epitesi. Di *-i* (= *-e*): *fui* fu I 44, dove però potrebbe anche aversi un *fu*[*v*]*i* = 'fuvvi', *tui* tu ing. 81, *toy* tuo ib., e qui riverranno *mei tei sei* e anche *rei* e *lei* (cod. 247, 246; cfr. *tei* nel Tristano; Parodi CLXIII), pei quali non è certo il caso di pensare, come fa il Barbi, ai nomin. REX e LEX [1]. Di *-a*: *dia* dì leg. 46, *lo primo dia* [2] cod. 254 v. 122. Di *-o*: *piuo* bdl. 54. Di *-ne* in *none* I 269 ecc., dove il punto di partenza sarà certamente *no*. **131**. Aferesi. *Sisi* ecc. Ass- II 229, 240, III 248, *scoltare* asc- fagn. 537, cod. v. 91, *Vignone* Av- I 211, ecc., *gagliòla* agorajo, *gorata*, *micidio* bdl. 63, n 192, *stracar* = *as-* = *las-*, ecc., *dificio* cron. 30, 31, *stanza* ist- I 116, ecc., *Talia Taliano* II 184, ecc., *stortioni* est- II 185, ecc., *non stante* non ost- I 209, ecc., *sploratori sprolat-* espl- II 345, 346, 347, *stenda* est- bdl. 62, *sternare* est-, *spirato* isp- III 26, *rezìa* III 142, *scita* usc- fagn. 530; *lo 'nganno* I 112, *lo 'mperadore* I 31, *la 'mpromessa* I 118, *la 'ntentione* III 17, *la 'ncarnatione* leg. 45, *le 'ngiurie* I 98, *le 'mposte* III 41, e anche *l'imbasciadori*, I 99, III 134, andrà letto *li 'mb-*; *bergo* alb-, che si connetterà però direttamente con *abergo* num. 124. — *ágoro* lauro, *abis* lapis, *amprédola, trabiliare* atr-, garf. *ampion*. **132-133**. Ettlissi. V. ai num. delle vocali atone. Qui annoto *costore* less. **135**. Suoni concresciuti. *Naguiléa* Aq-, *Lavensa* II 4, 140, ecc., se *Avenza* è anteriore; v. ancora Bellio, o. c., 59, *naveggio* l-, che parmi bene spiegato

[1] Potrebbero tutti dipendere anche da *-je* (cfr. *tei* cod. 247, e *ręglie* = **réje* nel Pieri), quel *-je* che appar nel moderno lucch. come *-glie* (agli es. del Pieri aggiungi *cheglie*), e che in fondo è non altro che *-e* (cfr. *ree*, ecc. nel Tristano, l. c.) preceduto da *j* correttor dell'iato. — Circa all'*-i*, cfr. ancora l'a. perug. *poi* può.

[2] Nel 1° es. è *tutto dia* 'ogni giorno', dove si può pensare a *dia* feminile (Meyer-Lübke, it. gr., p. 186) e a 'tutto' indeclinabile (v. Pieri, 141ª, e cfr. *tucto le terre*, I 245, e più esempi analoghi). D'altra parte c'è *una die* in cod. 247. Potrebbe dunque il nostro *dia* esser come l'incontro del masc. *di die*, col feminile *dia*.

dal N. **136**. V. n 31. Ricordo qui che *San Terenzo* (o *San* **To*-?) è interpretato come *Santo Renzo* II 142. **137**. Metatesi. *straina* ecc. I 91, 243, II 255, leg. 45 (v. cod. 246), *pailo* I 145, 116, 122, poi, per l'uso promiscuo di *palio* e *pailo*, anche *pailio* I 116, 189, *arie* all. a *aire* n 331, *ingiustra* n 63, *porcacchia*, e forse spetterà qui pure *appariensa* II 417 (= *-*ensia*); *scroppioni* I 385, II 185, *stormenti* I 132, 252, 255, *pisternaio* bdl. 74, 82, *Peprignano* Perp- III 142, *fraffalla* (G.), *sgarnellare* (G.); *lúcciora* ulcera; *vernadì* I 108, 256, *torleli* -*lili*, = *tolerli* III 25, 146, *fròda* fodera, *drottina*, *trèto* tetro, *Brancatio*[1] Pancr- bdl. 25, 26, *Riprafatta* Ripafratta I 164, cron. 10. — Metatesi reciproca. Tra vocali, par essere in *abbarocciare*, e in *sudictore* sedutt- II 341. Tra consonanti: *chiercio* cerchio (*chiercia* e *cerchia* correggiato; cfr. lo stesso invertimento nel parm. *cersa* all. a *zercia* correggiato, Malaspina I 34), *ghiaccio* giacchio, *chietto* less., *scroppo* all. a *sprocco*, *scaporale* -lare, *cioltron*, se non è da dichiararsi come qui sopra a num. 124, *sprolatori* esplorat- num. 131 (v. Hirsch Zst. IX 534), *lèzzora* rezzola, *pòrvola* polvere, *sénero* *send*- sèdano (cfr. *sènido* nel Petrocchi), *tomarazza* materazza, *calana* canale (per influenza di *incalanare*), *caratattino* cataratt-, *triciuolo* cetri-, *rimedire*, come nell'a. it., I 369, *Geromino*, se non è errore, cod. v. 239. Difficile dire da qual parte stia la metatesi in *pitizzarsi* di fronte al pist. *tipizz*- e al livorn. *azzipitt*- **138**. Raddoppiamenti e scempiamenti. Non son troppo coerenti gli antichi testi nella notazion delle doppie e scempie. Troviamo infatti *tradicto* I 198, *gicte* II 370, *Actene* bdl. 106, *ecternal* I 241 e altri, e insieme *avenne* avvenne III 10, *radoppiando* ib., *sapiendo* bdl. 130, *sollene* bdl. 91. Lo stesso nome della città di Lucca, è scritto talvolta con *cc* altre fiate con *c* (v. Pieri, n. 99 n). Una vera doppia sarà però in -*ctione* = -*zione* III 128, 222, bdl. 19, in *legga* I 354, bdl. 104, *legghati* II 47, *fuggha* II 7 (dove si

---

[1] Siccome c'è anche la forma *Pangrazio* (con immissione di *grazia* ?), così ripeteremo da questa la metatesi per cui la sonora passa al posto della sorda e viceversa.

tratterà di un deverbale dal tema del presente), *tittolare* (v. qui sopra), *faccitore* cod. 246, *disfaccimento* I 98, dove s'ha il *-cc-* di *faccio*, ecc., *fummo* II 4, *semminato* III 220, *presumma* bdl. 130, 145, *tennera* II 416, *gennerassione* leg. 44, 45. Il doppio *ll* e il doppio *rr* protonici risultanti da *-l* + *l-* e da *-l* + *r-* son poi da considerarsi come resisi scempi, in considerazione del fatto che mai non occorra *i rre*, ecc., e che accanto a *i lupo* I 127, *su levare* sul levare I 378, *de luogo* I 230, *i legname* I 387, s'abbiano *il loro fiori* i l- f- II 190, *il loro danpni* II 175 (cfr. tuttavia quanto si viene ora a dire). — Circa ai raddoppiamenti sintattici, s'avverte che nel dialetto moderno ha virtù reduplicativa anche il *-j* venuto a tacere (Nieri, VIII e s. 'i'; Bianchi, Arch. IX 386 n): *be ffiglioli, que mmonti, le ddisse* 'lei disse', *lu ffece* 'lui fece'; *de bbimbi* 'dei b-', che forse ci spiega *i bbimbi* (ma potrebbe anche trattarsi di **ej b-*); e così raddoppia l'infinito tronco della 3ª, *legge' ssubito, mette' nnulla*; Nieri, XII, il che se sia per assimilazione tra *-r* e la consonante successiva, o per analogia degli infiniti deboli, non saprei decidere. **138ª**. Assorbimenti e contrazioni. *Lunardo* Leon- II 155, 156, bdl. 128; — *ma' altro fine* 'ma a a-' I 290, *la testa Andrea* 'la testa a A-' I 310, *la testa alquanti* 'la testa a a-' I 305, *naronno' la Signoria* 'narrarono alla S-' I 231, *fine' Pietrasanta* 'fino a P-' I 354; *n' etiandio* 'nè ez-' III 309.

II. — ANNOTAZIONI MORFOLOGICHE.

a. DECLINAZIONE.

139. Metaplasmi. — *soddomito* I 158, *pianeto* II 396, III 48, *vangelisto* II 192, *Battisto* (*il B-*) II 99; resiste: *uno trombecta* I 34; — *pescio* I 222, III 128, 406, ecc., *reamo* II 368, *visconto* I 168, *dogio du-* II 341, III 228, ecc. ecc., *confessoro* I 141,

principo II 183, *conclavo* III 162, 163, 165, *comuno* I 241, *Chimento Cle-* I 10, 53, 218, II 361, *Victoro* I 232, *Polègino* Polesine III 80, *Carmino* -e III 206, 365, *furo* less., e *frígolo* può qui stare. E qui vada anche il *vizo-* di *vizodogio* III 228, se si tratta di *vize-* interpretato come un aggettivo; — *scura sec-* n 239, 263, bdl. 134, III 175, *lepora* I 126, *fórbicia, rómbicia, la Montala* il M-e I 51; *gente* genti cod. v. 52, 276, *parte* leg. 45, *nave* III 303, *torre* I 33, *radicie* II 373, *serpe* II 185, *ualle* cod. v. 192, *mercie* I 216, *vertude* cod. 252, 251, *sorore* bdl. 52, *le quale* cod. 252, *lucente* (*stelle*) cod. v. 140, *cose vivente* cod. v. 331, *cose corporale e temporale* cod. 251; *le mane* cod. 251; — *telare, fòlle* less., *spante* less., *grane* less., e qui anche *mane* mano; — *valige* n 208, 210 (plur. *-gi -gii* I 350, 376, II 8), cfr. *valige -ce* nel Voc., *scepre* less. **140**. Sing. di 3ª [1] in *i*: *conclavi* III 162, 163, *mari* II 4, *giudici* cron. 24, 26, *ju-* I 22 (*bis*), *signori* I 234, *pontifici* III 121, 161, *participi* III 311, *principi* III 335, *siri zi-* sire (anche nel Voc.) I 429, II 400, *trotturi* n 27 n, *pregioni* prigioniero I 372, III 387, prigione III 212, *parti* n 19 [2]; — *tali* I 187, *simplici* I 64, II 169, 247, III 131, 160, 290, *prezenti* (*di pr-*) III 311, *semblanti* cod. v. 165, *somiglianti* n 402; *Vitali* III 69, 70, n 286, 287, *Baldassari* III 78-9, 83, 162, *Cezari* II 43, 44, *Guaspari* I 306, III 165, *Tedici* Teodice (?) I 17, e qui vadano anche *Lazzari* II 272, 406, 408, ecc., *Pieri* (in rima) I 347. Di fronte ai quali nnpp. risulta notevole *Luyzo* Luigi I 230. Aggiungasi poi *-ieri* quasi costante per *-iere*. — Plur. in *-i* di 1ª declin.: *spalli* I 378, *contradi* III 317, *biadi* III 238, *carti* I 375, ecc., *forchi* I 123, 126, 168, 331, *porti* I 28, *messi* II 319, *cerni* I 329, *manieri* I 69, II 422, *minacci* I 266, 408, II 280, *luzinghi* I 408, III 137, *lire di sterlini* I 34, *experienti* III 159, *circustanti -cum-* I 391, II 57, *torre delle Brachi* III 105 [3], *le sacri*

---

[1] Altrimenti: *zettani* -o n 387, III 140, 252, come nel Voc., e *contadi*, I 132, che potrebbe al postutto essere un plurale (*del loro c-* = *de' l- c-*).

[2] *pietati* (in rima) I 348.

[3] *le gradi* (= *le gradora* num. 141ª) 'le scalinate' bdl. 28, 140, 142, 144,

chiari I 385, *le reliquie santi* I 16, *le brigate forestieri* I 313, *le buoni opere* III 117, *cose..... alti* II 177, *le bestie strani* (in rima) I 386, *delle molti* I 3, 65, III 366, *cose..... vicini* III 84, *mercantiei..... strecti* III 57 [1]. Qui vadano anche i casi di *-ie* in *-iei* (num. 3): *viei* II 262, III 59, 378, ecc., *mercantiei* II 33, 37, 321, III 57, 74, 109, 314, *moriei* II 234, 396, *profetiei* II 346, 347 [2]. — Plur. di 3ª decl. in *-e*: *servidore* III 336, *caporale* III 360, *peccatori dulente* cod. v. 406. — Plur. dei masc. di 1ª in *-a*: *patrocida* I 247, *dugha* I 347. — I cognomi etimologicam. feminili, ma logicamente maschili, posson conservare l'*-a* anche al plur.: *i Gambacorta* III 107; possono avere *-i*: *Gambacorti* III 106, 107, *Spinori* Spinola I 375, III 194, 203, e anche, il che è veramente notevole, assumere il regolare *-e*: *li Malateste* III 370, *i Guinigi e Rapondi e Forteguerre* I 260 (= *Forteguerri*).

141ª Genere. Di neutro plur. allego questi esempi: *balestra* I 373, 394, 399, II 6, 8, 14, III 204, ecc., *guagnela* ing. 113, *solaia* I 15, *molina* I 392, *sendada* III 252, *letta* II 254, 344, *pugna* bdl. 36, *prata* I 126, *quadrella* I 125, *queste verba* III 261, *pennata* (?) bdl. 19, *paramenta* II 57, *assai via* I 200 *via più* vieppiù II 119, *carogna* (*habitacoli di serpi e carogna*) I 374, *campora* II 281, *gradora* I 171, 172 *-la* I 181, III 325, 324, i gradini della Chiesa di S. Michele. Ne viene poi il sing. **gradola*, da cui discende l'odierno *grádole*. Non penso cioè a un **le gradole*, per quanto occorra il plur. *vazellamente* III 344 e forse *tormente* cod. v. 277, per i quali non sarà forse da postulare il sing. *-a* (v. Pieri, vers. nn. 131-2). — Feminili: *seme* (v. Pieri, vers. num. 131-2, e cfr. vic. *la séma*), *aire* II 319, 323,

---

potrebb'essere il plur. di un **la grada*, fem. sing., ottenuto da un plur. neutro **le grada*.

[1] *le comunitadi erano bene serviti* III 325. Potrebbe darsi che vi fosse la sostituzion mentale di *comuni*.

[2] Ma l'*-i* di *miei tuoi suoi*, mie tue sue, non deve giudicarsi alla stessa stregua. Esso è toscano, umbro, marchigiano, e deve quindi avere una ragione più generale. Da esse forme dipendono le a. pis. come *mieie miee*, *suoie suoe*, che sono *miei* + *e*, ecc.

I 96, II 229 (ambigenere *aere* nel Voc.; ma in quanto feminile, assunse poi l'-*a*: *ajera*, ecc., e trionfò in *ária*)[1], *ordine* bdl. 52, II 273 (masc.: II 274), *confine*[2], *la comun* municipio, *oste* esercito bdl. 10, *argine* bdl. 94, *carcere* n 199, III 172 (masc.: n 200); *bufola* -*ala* bufalo bdl. 117, II 4, 5, 8, 6, *bievora* bevero num. 3; *le ghiaccie* (Pieri, pis. num. 132) III 331; — *la magnifica* il magnificat III 113, 117 (v. il Voc.), *la dopocena* n 274. — Qui anche i nnll. *Montala* n 139, *Livorna* II 69, III 139, ecc. *Coreggia* -*gia* Correggio (le forme medievali del nome di questa città son *Corrigium* e -*gia*) I 55 (*bis*), 58, *Armignacca* n 27-8, *Toletta* Toledo, in qualche punto di n. — Mascolini: *neuno arte* III 252, *l'origine* il testo originale III 35, *lodo* II 141, che potrebb'essere un deverbale, *sancto Sensio* l'Ascensione bdl. 31, *tribù* III 391 (*bis*) (cfr. *tríbo*, pure masc., St. di fil. rom. VII 218), *porto* -a, *erbo* (cfr. *erbi salvatici* I 92, *erbi da cucina* III 331, *li erbucci* n 239), *orbachi* orbacche n 300, se non è un plur. fem. in -*i*, num. 140, *frocto* frotta I 167. Qui vada anche *Gonzago* -a I 308 (*bis*). **141**[b]. Casi. *Simo* -óne III 369; *Sensio* qui sopra, *Rezuressio* I 17, che però potrebbe essere da *resurrexit* (v. num. 157). — *soro* sorella I 254 (*bis*), ed è notevole che i bdl. sembrin ancora distinguere tra la forma di caso retto, quindi di singolare (*suora* 124), e quella di caso obliquo, quindi di plurale (*sorore* 52). — Accusativo. *muglieri* mogli ing. 84, *barbani* zii I 48, cui stà di fronte il sing. *barba* I 341 (*bis*), ma nel Lamento di Matteo da Milano (v. Bongi I 457). — Vocativo. Il solito *diaule* III 88, 89, leg. 45. — Genitivo. Abbondante la messe di genitivi dotti in origine, ma che dovettero penetrar abbastanza nell'uso comune[3]: *porta sancti*

[1] Non senza influenza di AURA.

[2] Ne' testi occorre solo il plur. *comfini* sempre come fem. Il Bongi ha *a' comfini* I 206, 374, II 396, con che dovrebbe intendersi *ai c-* (invece *a c-* II 392). Ma sarebbero gli unici esempi per il mascolino, onde preferisco o ravvisare in *a* la prepos. non articolata, o considerare la voce come un singolare secondo il num. 140. Cfr. l'it. *a confine*.

[3] Lo provino le formole come *Porsampieri*, *Porsandonati*, che vivono fino ad oggi, lo provi il fatto del prevalere unico di -*i* anche in quei nomi che

Pieri cron. 15, *p- sancti Donati* cron. 14, *p- sancti Gervagi* cron. 14-5, 32, *p- San Cervagi* I 187, *p- Samarchi* II 175, *ponte Sanpieri* I 167, 312, *borgo San Gienigii* I 10, 12, 31, *chastello Santangioli* II 405, *ch- Viareggi* I 7, *carraia San Gigli* I 103, *porto Venneri* III 126, *parte Malugelli* III 18, *pozzo Tereldi* bdl. 28, *capella San Lorenzi* III 363; *ser Diodato ser Antoni* III 300, *ser Jo. ser Jacopi* III 310, *Paulo Franceschi* III 31, *figliuolo Sculti e f- Uguiccioni* I 5, *Simone Jacopi Simoni* S- di Giacomo di S- II 56, *figliuoli Fiadoni* bdl. 28; *Antonio Bentivogle*[1] III 265, *Forteguerra Forteguerre* I 252, 260, 275, *Martino Andree* ing. 105. — Combinazioni ibride: *p- sancto Frediani* cron. 14, *contrada di Sancti Justo* cron. 35, *la festa de meser san Regoli* bdl. 18. — Circa agli altri casi, ricordo i nnll. *Tressi* Trezzo I 244, *Pesori* Pesaro num. 53-4, *Feltri* (e *-o*) Feltre III 48, *Hesti* Este I 244, 245, *Castillioni* Castiglione di Garfagnana I 145. Inoltre: *Lerice* Lerici bdl. 95, *Jese* Jesi n 128; *Atena* bdl. 98, *Alagna* ANANIAE num. 124, a tacer di *Firenza*; *Fighino* Figline I 35, 146, II 175, ecc.; *Furlimpopolo, Racanato,*

---

dovrebbero avere -IS (*Porto Venneri, figliuolo Uguiccioni,* a. per. *porta Soli** [e, con *-li* trattato come ogni altro *-li*: *p- Soglie*], oggi 'porta del Sole', ecc.), d'aversi genitivi come *Franceschi*, dove un notajo difficilmente avrebbe scordato *Francisci*, e in genere di trovar l'*-i* disposato alle forme più famigliari del nome (*Pieri* non *Petri*, ecc.). E v. del resto il notevole studio del Gaudenzi, Sulla storia del cognome a Bologna nel sec. XIII, pag. 89 sgg. in nota. — Convive s'intende il tipo 'ponte Sampiero' (I 167) 'borgo Sandonnino' (I 57), e anzi il Sercambi ci fornisce di esso notevoli esempi: *al ponte Benevento* 'al p- di B-' I 38, *lo dì Sambartolomeo* I 39, *lo dì San Ricardo* I 7, *a nome messer Eustagio* I 179, e persino *del cugno la vergine* 'del conio della v-' I 123; cfr. *la felice memoria messer Arrigo* bdl. 103. Anche: *staia IIII vino, st- III v- buono, quarra I grano,* all. a *st- I di v-*, *q- una di gr-*, fagn. 533, 534, 536, 532.

[1] È notevole che il cognome *Bentivoglio* sia *Bentivoglia* per il Sercambi (v. III 31, 362), il quale quindi interpretava etimologicamente in modo diverso da quello che si faceva a Bologna.

---

* E insieme: *Porta Santangeli, p- Susanne* 'p- Susanna', *p- Borgnie* 'p- Borgna'. Cfr. anche *Corgnie*, all. a *Corgnia*, la famiglia Della Cornia.

Gregento, dei quali a' num. 42-44. L'ablat. par essere nel *nome* del frequentissimo tipo: *uno fiorentino nome Avansato* I 364, *una terra nome Channeto* I 267, ecc., e fors' anche nel *dicto anno, dicto mese* di modi come *a dì XX maggio dicto anno, a dì XX dicto mese*, ecc. ecc. **141**[c]. Circa alla determinazione del tema, son da ricordare i plur. *nimichi* II 54 [1], *magnifichi* II 189, *cieruzichi* bdl. 145, *pratichi* I 314, *stadichi -t-* ostaggi cron. 25, I 35, 45, II 181, III 237, 238, ecc., *anzianatichi* II 269 (*bis*), *pacifichi* II 12, *charichi* (agg.) I 374 (*ter*), *grechi -cchi* vini greci III 299, I 103. Del resto, sempre *-ci* (cfr., tra altro, *nimici* III 299, ecc., *cerusici* bdl. 32 (*bis*), *magnifici* I 132, *greci* [2] quei di Grecia I 257, III 323), il quale però è dubbio se sempre sia da leggere come *-ći*. Per la stessa ragione non oso leggere *-će* in *pratice* III 362, *pubrice* I 226 (cfr. *legi canonache* III 277). Di *obligi*, I 174, non v'ha dubbio che sia *-ĝi*. Circa a *di lungi paezi* 'da lontani paesi' II 423, il *-g-* vi è certamente palatino. Trattasi che l'avverbio *da lungi* s'è venuto a fondere colla combinaz. 'da lontani paesi', fusione che s'avvera anche altrove. — Circa a -ARIU -II, non riterrei casuale *denaio* bdl. 16, II 316, III 110, di fronte a *denari* bdl. 16, III 110 [3]. Ma negli altri esempi v'ha confusione tra i due numeri ora a profitto dell'uno ora dell'altro (*notaro* e *-ri* bdl. 26, 27, *mugnaio* bdl. 85, 120, 121 *-gnai* ib. 120, 121, *-gnari* ib. 72). **142**[a]. ARTICOLO. *ell'occhio* ing. 83; *lu volto* ing. 117, *lu cutello* ib.; *e gran cavalieri* I 336 (in un testo poetico), *e' fratelli* bdl. 124, dove però potrebbe trattarsi

---

[1] Non v'ha esempio di *chi* per *ći*, onde è certa la lezione *nimiki*.

[2] Da questo plurale *Greci*, traggon poi, nell'a. e mod. senese, un sing. *grecio* (v. Hirsch, Zst. IX 563), che si rivede nel *griz* (forma solo metà popolare, poichè schiettamente vorremmo *gris*) del bol. *fein griz* fieno greco; bell'esempio da aggiungere agli analoghi che son raccolti in Ro. XXIX 549 sgg., XXXI 285, Rend. Ist. lomb. S. II vol. XXXVI 607-8. E less. s. 'begio'.

[3] Di *denajo -ri*, v. Meyer-Lübke, Gramm. stor.-compar., § 339, e cfr. anche *gran denaio* ma *molte denare* in Fabretti, Cron. perug. IV 148. E Gio. Filoteo Achillino (Annotaz. della volgar lingua [Bologna 1536], c. 26 a) già constatava per la Toscana l'uso di sing. *denaio* plur. *denari*.

di *e i*, così come nell' *el* di *el tutore*, ib., potrebbe essere *e' l*. **142**[b]. Pronomi personali. *eo* cod. v. 299; *te prendi* 'tu p-' II 293; *elli* egli passim, come pron. neutro: cod. v. 109, 303 (l. *Elli farà lo nostro Singnore* 'e' f-'), *el fu* ei fu I 199, *el v'è piaciuto* III 217, *l'aveano rubato* gli -a n 262, *le l' avei prestato* 'glielo avevi p-' I 247, *le la fè menare* 'gliela f-' I 337, *liel* gliel III 135, 229, *ne l'ho fatta* 'gliel' ho f-' n 240, *negli porta* 'gliene p-' n 314, *concedéli* concesse loro I 290; *no rechasti* cod. v. 258, *no riconperoe* v. 472, *no cointa* v. 109, 238, *no manifesta* v. 453, e persin posposto: *fara no dimostransa* 'faracci d-' v. 119; ed è notevole *n'* col valor di riflessivo in *n'aprendiamo* 'apprendiamoci' *n'aprenderemo* 'ci appr-' cod. v. 460, 462; *uoi promisi* 'vi p-' cod. v. 364, e cfr. *vo* e *-vo* ib. pag. 247; *eglino* elleno n 369, se non v'ha errore; *loro medesmo* 'se medesimi' I 249. **143**. Possessivi. *tuo nimicha* II 125, *tuo sorocchia* ing. 84, *viso toy* ib. 81, e v. num. 130. Circa alla forma plur. fem. *miei tuoi* (n. 140 n; M.-L., Gramm. st.-comp., pag. 178), ch'è costante pur nel Sercambi. cfr. il fem. *dui* due (ing. 84, ecc.). In ing. è pure frequente il possessivo suffisso: *fratelmo -to, mammata, mogliata, figlolata, figluolto -ti*. **144**. Relativi. Per la funzione relativa di *così* è da confrontare l'analogo uso che si fa di *so* nel ted. meno recente (*qual così = derjenige so*). **145**. Dimostrativi. Notevole la schietta funzione dimostrativa di *il* e *lo*, in *il dì, lo dì*, quel dì, quello stesso dì I 391, II 444, *il giorno* quel giorno I 327, 362, II 19. N'ha qualche esempio anche il Voc.

b. CONJUGAZIONE.

147. Con *vegno, tegno* (ma *tenghi* n 358), va il pres. di 'rimanere' (*rimagna* III 19) e di 'ponere' (*pongno* II 262, *-i* II 169, *-a* bdl. 102, 113, 132, *dispognano* III 342); e da qui poi anche il *gn* di *conpognamo* (indic. = *compoñ-i-*) fagn. 529. V. anche n 58. **148**. *diceno* II 294, leg. 45, *induceno* I 118, II 396, *ri-* II 4, *finisceno* II 192, 397, *ubidisseno* (l. *-sc-*) III 402, *riescino* II 286.

All'incontrario, *dichi* dici n 215, *dichiamo* II 244, III 237, *acorghiamo* II 171, *cognoschiamo* III 104, voci d'indicativo, *vinchiamo* n 100, *riduchiamo* II 234, *proveghiate* I 290, *dichiate* n 266 (Meyer-Lübke, Gramm. st.-comp., p. 190 n.), voci di congiuntivo. — *Indicativo*. **149.** PRESENTE. *statuimo* fagn. 529; — nella 3ª plur. dei verbi di 2-4ª, oltre ad *-ŏno*, si ha *-ĕno* in *muoveno* II 291, *correno* II 390, *prendeno* I 290, e negli es. allegati nel precedente numero; *-ăno* in *regnano a-* I 378, II 207, III 3, 81, 356, fagn. 523, *mantegnano* II 287, *paiano app-* cod. 252, I 218, *vogliano* III 366; *-ĭno* in *riescino* II 286. V. inoltre *tegno* tengono II 422 *tienno* cod. v. 19 (Pieri pis. num. 139), dove deve trattarsi della dissimilazione sillabica (cfr. *vèno* = **véneno* vennero cron. 17). — Da singoli verbi, c'è *songo* sum ing. 125, forma certo non lucchese (è in una ingiuria che un lucchese lancia a uno di Fabriano-Marche); — *vuote* volete (: *vuoi* :: *date* : *dai*); *faite -áiete* ing. 117, III 210; — *benno* bevono, n 219, presuppone *be* beve. **150.** IMPERFETTO. *veneano* n 208, *regieno* reggevano ib. 346, III 102, *vidieno* n 58; — *avavamo* III 229 (quindi *avàmo* I 312), *avavate* I 201, *dovavate* II 74, 75, 158, 167, 173, 179, 190, III 339, *solavate* II 189, *tenavate* III 206, *faciavate* III 24[1]; v. Meyer-Lübke, Gramm. st.-comp., pp. 205-6, 268. **151.** PERFETTO. La vocal caratteristica della 1ª conjugaz. vedesi di spesso restituita nella 3ª singolare: *cavalcà* I 425, II 263, *caminà* I 144, 248, 249, 251, *peggiorà* I 88, *mandà* I 424, *caccià* III 67, *livrà* III 70, *tornà* III 150, *raportà* III 90, ecc., e n'è promossa la 3ª plur. in *-áno*: *seguitàno* III 35, *tornàno* I 190, *caminano* I 433, *cavalcàno* I 162, 164, *ordinano* III 361; v. anche Meyer-Lübke, o. c., 210 n, 268. — Per il convivere di *-í* e *-ío*, ne viene anche *-éo* allato ad *-é* (*concedèo* cron. 9, *rendeo* I 53, *vendeo* n 220, II 190, ecc.), e su questa forma di 3ª sing., il lucchese modella la 3ª plur. *-éono* (*rendeono* I 4, 18, *combacteono* I 11, 46, 47, *poteono* I 51, 119, *perdeono* I 49, n 346, *steono* n 306, 309, 342, 394, ecc.), così

---

[1] Come si spiega *fievi* facevi ing. 113? Difficilmente potrà connettersi con *faieva*, ecc. Caix Or. 237.

come su *-ío* (*sentío* I 52, *ristituìo* II 190, *concedìo* I 86, ecc.), si costruisce *-íono* (*ferìono* I 12, 13, *morìono* I 36, 44, *partìono* I 18, 34, 378; cfr. d'altra parte *ferìno* I 27, *tradìno* I 44, ecc., e così *ricevèno* III 240). Per la 4ª conjugaz. è pure assai frequente la 3ª pl. in *-ítteno* (*-íttero* I 124): *uscitteno* I 117, *fuggitteno* I 320, III 265, cron. 13, *moritteno* cron. 10, *comparicteno* II 376, *invilicteno* I 108, *sbigotiteno* III 265, *saglicteno* leg. 71, *circuitteno* II 52, ecc. (anche *finicte* leg. 71, *salicte* III 322, nella 3ª sing.; notevole *morèti* morì cron. 22). — *partì* partii I 290[1]. — Del tipo forte, cfr. *andiè* n 85 cui sta allato *andè* I 225, come all. a *diè* si ha *de*; — *dienno* I 93; ma di 'addare' si ha *addò* n 336, riformato sui verbi in *-áre*. Invece *addacetti*, e con lui *andacetti* andai, a Tereglio (G.); — *fuen* (su *fue*) n 28; — *cognovi* n 405 *-ve* III 12, *crève* I 22 *-vve* I 288; *promissi* III 131 *misse* III 30, *vense* venne I 145 *vèno* ib. 149, *condussino* cron. 33, *isconfissemo* cron. 23, 39 (cfr. *fecimo -emo, vidimo -emo, missimo emo*, Nieri XV), *somòssoro* III 138. **152**. Futuro. *sirò* sarò a Tereglio, e con questa forma andranno *chidirai, usidirò, tallirocti*, ing. 81, *signiroe* ib. 120. — *finerà* III 3 *-ano* cod. v. 336, *atribuerà* III 151, *vinerà* n 118, *fallerae* cod. v. 269, *sequeremo* cod. v. 467, *uderemo* III 95, *iscieremo* cod. v. 463 *escerano -nno* cod. vv. 220, 252, 441, fagn. 529. — Con sincope nel tema: *prendrò* n 54, *concedrà* bdl. 65, *ardrano* cod. v. 339, *fendrasi* cod. v. 248, *mectra* cod. v. 185 *-tremo* n 6, I 156, *ricevrà* II 269 *-vrano* cod. v. 434, *patrai* III 159; *lodrà* III 38, *amendrete* n 12, *mutrano* cod. v. 275, *montrà* cod. v. 217, *contrà -ano -nno* I 370, II 218, 125, *diventrano* cod. v. 193, *portrai* III 249, *dirochrano* cod. v. 202, *leurano solleur-* cod. vv. 206, 274; *aperrà* aprirà I 149, II 303, *allegerà* alleggerirà III 407, *'nconterrà* incontrerà II 181, *interrano enterano* cod. vv. 184, 322 *enterrò* ing. 102, *riparrà* riparerà II 259, *ristorrà* n 24, *currai* curerai cod. v. 93; *merrò* n 82. In *mostrerrà* III 16, *impetrerrà* I 241, vedremo

[1] L'*íi* (*-íj*) toscano di *partíi* ecc., dev'essere un prodotto seriore analogico dovuto a *-áj -éj*.

forse delle forme fittizie per *mosterr-*, ecc. Da 'potere' si ha il solito *por- porr-* (III 250) tirato analogicamente su *vor- vorr-* 'volere'. — Circa alle forme con *-abbo*, è notevole *taglerabe* taglierò ing. 87, che sarà forse un errore. — Di 'essere', c'è la 1ª sing. *sarón* e *-no* tirata su *son -no*, forse non senza l'intervento d'un epitetico *saró-ne*. — Di FIERI s'hanno *fia* bdl. 81, *fi* I 161, 317, III 341, fagn. 530, bdl. 7, 22, 23, *fie* cod. v. 284, 291, *fino* cod. v. 433, 251. — Nelle desinenze, noto ancora *lassereno* II 380 (*comunicherenci* III 95). **153**. IMPERATIVO. *apre* I 150, *conciede* II 186, *piange* cod. v. 80, *muóreti* II 183 (*bis*), *volgeti* II 184, *reverisceli* III 215, *ricevele* III 223; *guarti* 'guárdati' II 426; *pognan* I 196, *mettianlo* III 19; *faite* II 220, III 16, 43. — *Congiuntivo.* **154**. PRESENTE. 2ª *dichi* n 225, *mòi* ing. 84, 86, *facci* n 297, I 134, *tenghi* n 358, *pongni* II 169, *riduchi* II 186, *di'* DES n 374; 3ª: *debbi* I 317, *sea* SIT n 128, 136, 267. Plur. 1ª e 2ª; v. num. 147; 3ª: *voglino* II 309. **155**. IMPERFETTO. Della 1ª in *-e* sono esempi in n 167, 168, 244, 260, 290, 398, 402, bdl. 126, II 181, 284, 418, III 95, 340, 345; — *fussemo* III 19, *prendessemo* III 95. **156**. CONDIZIONALE. *porea* 'potrebbe' cod. v. 301; *farave*, farei, ing. 116, sarà forma cisappenninica. — Circa alla determinazion del tema, cfr. *restituerebbe* III 198, *volere'* n 330; *mandre'* III 158, *commendre'* II 73, *levre'* III 325, *merrei* III 72, *incorre'* III 193, *deliberènno* III 144, *dimosterenno* III 129, *riceverre'* n 268. **157**. INFINITO. Pochi casi di infiniti tronchi, e si tratta per lo più che all'infinito s'appenda un enclitico: *vole'* III 30, 188, *pensa'* II 74, *ritrova'* III 232, *osservalla* II 192, *portallo* bdl. 82, *seguralli* II 274, *trallo* III 119, *aprìle* 'aprirle', in un posto di III ch'ora non so indicare, *porgelli* III 176. — Senza sincope, *ponere* n 406, *traiere -gere* in più luoghi, *tollere* bdl. 3, I 175, n. 214, ecc. (anche sen. ecc.; e v. Nannucci, 715), onde poi *torleli -lili*, III 146, 25 [1], cioè *toller-li*,

---

[1] Cfr. l'a. sen. *tòrlali -gli* 'togliergli', cioè *tòllarli* (cfr. *tòllare* p. 25), a p. 4 dello Statuto del Comune della Pieve a Molli, edito da Luciano Banchi (Siena 1866).

conducer-si III 198. Gli infiniti sincopati posson rientrare nel giro della conjugaz. regolare coll'aggiunta di *-re*: *porrer* I 162, *tòrrere* (cfr. *tôrre* n 405) *-erli* III 49, bdl. 100, *condurere* I 276, II 53, III 150, 231, 237, 307, *ridurrere -r-* II 165, III 288, II 351, *indurere* II 173, *sodurrere* III 321. — *allegerare* I 276, *rivigorati* rinvigoriti I 108. Non so decidere di *stridare* n 378. Se fosse *-áre* penseremmo a una formazione da *strido*; *ingegnirsi* ingegnarsi I 275. Del **risuressire* risuscitare, onde fan fede *rizuressìo* II 307, *risureziti* II 253, e che non può rispecchiare RESURGERE, penso che dipende direttamente dal chiesastico *resurrexit* (cfr. *il resuressi* nel Voc.) pronunciato come *-xít*, onde **risurezí* o *-ítte*, poi l'infin. in *-íre*, ecc.; **concedíre* par provato dal perf. *concedìo* I 86; *chierére* (: *uolere*) chiedere cod. v. 283 (v. Caix Or. § 231); — *tácere, rimáne* (G.), *a ravvédici* a rivederci (s. 'véde'). — Il tema dal pres. esteso all'infin. e ad altri tempi o modi è, tra altro, in *asaglire* II 372 (*-íti* I 17, *-ìo* II 19; *sagliti* I 106, ecc.). **158**. GERUNDIO. *siando* I 127; ma *fazzando* è un' indubbia forma cisappenninica. — *saglendo* III 85. **159**. PARTICIPIO PASSATO. Notevole il garf. *parvo* parso, che sta a *parve* come *parso* a *parse*. *ristrinto* II 377, III 197, 369, *sparta* n 172. — Curioso *ordina'* -ato III 210 (v. Hirsch, Zst. X 427). — *vensuto* venuto (G.). **160**. PARTICIPIO PRESENTE. *percossente* terribile PERCUTIENTE cod. v. 225. — *brucolente, spurghente* chiaro, limpido.

c. DERIVAZIONE NOMINALE.

161. DEVERBALI. *stimo* -a, estimo, II 65, 66, III 367, *dimoro* -a II 77, III 165, *cercha* giro, processione, II 367, *minaccio* -a II 396, *vendecto* II 48, *incappo* II 272, *dilivro* compimento I 221, *amicco* cenno n 298, *piscio* -a ib. 275 (*bis*), *raquisto* I 115, *seccho* siccità cron. 36, *chava* escavamento I 326. E forse anche *raccomandigio* II 8, 380, III 340, dipende da un **raccomandigiare*. **162-167**. -AME: *lo enterame* le interiora n 170 (*bis*). — -ÁNZA: *dimo-*

stranza cod. v. 119. — -ÁNU: *micidiano* omicidiario II 413 (*bis*). — -ÁTA: *gorgazzata* gorgata n 275. — -ÁTO: *primata* prima n 69. — -ÁTICO: *papatico* papato I 46, III 248, *imperiatico* dignità imperiale III 10, 11, 37, *capitanatico* ufficio del cap- III 13-4, 18, 21, *antianatico* n 269, III 22, *comparatico* qualità di compare III 85, *comoratico* qualità di madrina n 398. V. Pieri XII 157. — -ELLO: *picciolello* cod. v. 334. — -ÈNA: *pacchèna, pattèna, pitèna* (e cfr. ancora *zenzorèn stentereno*). — -ÉNNA: *palténna*. — -ENSE: *anconese* -itano n 235. — -ENSIANO: *barghigiano* di Barga cron. 34, III 49, *calcigiano* di Calci I 290, 292. — -ERIO (Parodi, Misc. Ascoli 485 n): *lavorìo* (*l- di terra* lavorazione della t- bdl. 19, *l- di seta* ib. 132 (*bis*); anche nell'a. per. c'è *lavorìo* in senso concreto). — -ÉSIMO: *novesimo* nono cod. v. 225. — -ẸTO: si può chiedere se qui spetti *cavreto* III 81 (v. St. di fil. rom. VII 228; circa al *-vr-*, cfr. *cavretto* nel Voc., e *cavrictu* nell'a. orv.). — -ÉTTO: *signorecti* I 131. — -ÍA: *avarìa* -izia II 198, *tristìa* I 155, *magiorìa* *-gg-* preminenza, primato, I 110, II 16, n 341, 383, ecc., *rectorìa* I 156 [1]. Fors'anche *camera maestria*, bdl. 100, 103, andrà letto come *c- -ìa* 'camera della maestranza'. — -MENTO: *fuggimento* fuga II 55, *partimento* partenza I 175, separazione cod. v. 444, *cadimento* caduta I 147, *mandamento* missiva III 96, *abandonam-* II 416, 417, *dizonoram-* I 188, *sceleram-* sceleraggine n 330, *disidram-* desiderio cod. v. 458, *invidiam-* ib. v. 459. — -ÍME: *concime ac-* 'acconciatura', riparazione, aggiustatura, III 256, 355, 357. — -ÍNO: *asinino* -ello I 123. — -ĭO: *acordio* II 59, *Fiandria* III 118. Ma *turchio* turco, I 325, 326, 328, II 41, 177, *-chiesca* I 326, sarà dal plur. *turchi* interpretato come **turkji*. È anche nel Voc. — -ÓSO: *desiderioso* n 375, *malinconoso* ib. 137, 262. — -ÒTTO: *gentilocto* less., *naguileòtto* di Aquilea (v. St. di fil. rom. VII 230, Krit. Jahresb. IV, 1, pag. 167, e qui sopra a p. 222). — -TATE: *honestità dizo-* I 225, III 22, *pupillarità* ufficio de' pupilli I 88. — -TIONE: *collegatione* lega II 76, *rifiutatione* III 81, *componitione* compos- I 133, *solvigione as-* soluzione

[1] *Saracinìa* o *Saracínia* (II 57)?

ass- II 188, III 35. — -TORE: *confessatore* -ssore n 377, 381, *renditore* che deve pagare un reddito bdl. 3. — -TORIO: *bestia caricatoia* b- da soma bdl. 19, 41. — -ÚDINE *suiettudine*, III 298, fatto su SERVITUDO -DINIS. — -ŬLO: *baraglioro* n 252. — -UÓLO: *cinghuolo* III 324. — -URA: *presura* n 263, ecc., *produra* prudore n 226. — -UTE: *soiectù* I 118, fatto su *servitù*. **168.** *Lancilaio* III 141, 150, ricorda *Nicolaio*, e si tratta di *-áo* attratto da *-áio*. Anche qui *candelaio* CANDELARUM leg. 46, e allato *candelasio* I 33, 254, nella qual forma io vedrei una contaminazione col sinonimo **purificasio* (v. il num. 141[b], e cfr. *grasia* grazia leg. 46) la cui esistenza si può facilmente supporre. *mítola* (cfr. il mod. *mítora*) II 160, 214, interpreta *mítra* sulla norma di *cíntra* cintola, ecc., *cofforo* bdl. 52 (*ter*), potrebbe dipendere dal franc. *coffre*. Di *enterivoli* interiora, n 170, parmi che sia da leggere *enterivóli*, con *r-r* dissimilati, e con *v* colmator di iato. *redola* redine I 150 (onde *ledre* redini cod. 245). *artefini* -ci I 237. *chiavita* anche in I 186. *sussiduo* -dio III 175. E qui noto anche *infortuno* -nio III 323.

d. DERIVAZIONE E COMPOSIZIONE VERBALE.

169-170. *ricorteare -eiare* bdl. 52, 124 (v. il Voc.), *guerreante* bdl. 4, v. Parodi Misc. Ascoli 467-8, *campeare*, I 359, campeggiare, stare a campo, ma in una combinazione in cui anche potrebbe voler dire 'campare', *pedeare* less. — PREFISSI. *amantenere* II 379, *amoniti* mu- I 168 [*amonitione* mu- I 320 (*bis*)], *abastonato* I 245, *assegnare* cons- I 133. — *bistalliati* bdl. 50. — *deraso* raso n 168, *dilevare* togliere, levare, n 257, 258, ecc., *dilassato* rilasciato n 202. — *dispuonere* deporre, abbattere, scacciare, I 7, III 43, 113, 186, 204, 236, n 384 n, esporre, dichiarare, I 168, 286, 289, n 145, 258, *dismisurare* eccedere, deviare, trascendere, cod. v. 20, *disviare* dev- cod. v. 12, *dispinti* cancellati II 195, *dizordinato* contrario agli ordini bdl. 130, *discredenti* I 381 [*dizaiuto* II 141, *diservigi* cattivi servigi I 297, II 139]. — *astengna* 'attenga'

II 247; *strusseno* distr- n 246 [*structione* bdl. 55], *stribuire* dis- III 400, n 244; *isguardare sg-* g- cod. vv. 104, 136 [1]; *screscere* scemare cod. v. 162. — *inchiusi* rinc- cod. v. 35; *inviliti* avv- I 389. — *preferire* pro- III 160. — [*perfetto* pre- III 244, 245, 246]. — *ripremiare* premiare I 108, ecc. *riscontrarsi* incon- I 145, *ricogliere* acco- III 223, n 239, 406, racc- III 296, ecc., *rifrenare* raffr- I 118, *rinonsare* denunciare ann- bdl. 101, *resegnato* rirass bdl. 12, 26, *riuedere* provvedere, soccorrere, cod. vv. 386, 420, *rivigorati* rinvigoriti I 108, *riaumiliare* II 362, 365, *ressentire* tornare in sentore n 304, 305, 314, *rinvegnente* seguente, susseguente, successivo, n 215, ecc.; — *racordare* ri- III 94, n 344, *rascaldò* ri- ib. 183, *ramuneragione* bdl. 23, *raguardare* I 308, 309, n 327, *ravrédici* 'rivederci', *raccamati* rica- bdl. 50, *ragguzzati* bdl. 50, *raffermare* conf- n 297, *racrescere* accr- I 131, *rapresentare* pr- bdl. 9, ecc. — *socciclare* less. — *trasciolgere* less.; *tramettersi* introm- I 149.

III. — ANNOTAZIONI LESSICALI.

abando (*in*) in -ono II 253.

abbarocciare non si stacca da *abborracciare*, e se questo è da *borra*, la voce lucchese avrà trasposto le vocali. *baròccio* sarà poi da *baroccione* e questo da **barocciare*.

abboccato *-bocha-* ghiotto, avido, n. 290, III 72. Voc.

abievoli abeti (?) n 178.

abile adatto, acconcio, I 176, 285. Voc.

acciechare cancellare (una pittura) III 112. Voc.

achumiatare sbandire I 119. Voc. 'accom-'.

acostante confinante, contiguo, III 33. Voc. 'acc'.

---

[1] Ma al v. 404, par piuttosto che *sguardare* dica 'torcere lo sguardo'.

adempiere (o *-íre*?) riempire, empire, III 318. Voc.

adextrare portare, reggere, maneggiare, I 145.

affermare conf- II 292. Voc.

agiungersi commettere, azzuffarsi, I 38. Voc.

allargarsi sbottonarsi, confidarsi, n 199. Voc.

allentare rimuovere, togliere, levare, diminuire, II 3.

allerata: *tenere a-, cioè a mezzo*, n 62.

altro nel signif. di RELIQUUS: n 200, I 46, 57, 93, II 405. Vedi XII 386.

amaestrare m- magi- primeggiare, comandare, III 9,11,12.

ambiante (sost.) cavallo ambiante n 27.

ambue ambedue I 46.

amiratione vista, modo di vedere, II 8.

ammò (*per a-*). Di 'per amore' = 'in causa', v. Ascoli I 25 n., III 102 n., Seifert, Gloss. zu Bonv. s. 'per mor', ne' quali passi son raccolti gli elementi per dichiarare l'*ǫ* e il *-do* della forma concorrente *ammodo*. E noto che l'*ǫ* ricompar di qua dall'Alpi nel valmagg. *per mǫrt* (o *per mǫt* o *per mǫd*) *inší* 'quanto a ciò, a così'. Notevole che da 'per amore' si sia estratto *amore* motivo II 392.

amonitione ricordo, menzione, III 296. armería, materiale da guerra, I 320, II 140, ecc., III 23, 54, dove non *da m-* ma *d'am-* dêssi leggere.

ándito (Giunte). Sarà *ábito* commisto a *andare* (cfr.: *andamento di casa* = 'costume di casa', ecc.).

anellare dar l'anello (ai cardinali) III 137. Nel Voc. c'è *a- la sposa*.

aparechiamenti paramenti (di chiesa) III 110.

apparienza forse per **apparénzia*, Pieri § 137 [1].

appiglistrarsi è forse più genuino di *appilli- appili-*; se almeno è dato da inferire dall'alto-it. *apigliarse* attaccar briga, di cui v. in Boll. della Soc. stor. pav. II 219, e al quale è da ag-

---

[1] È invece scomparso l'*i* tematico in *hubidensa* obbedienza, che occorre un pajo di volte ne' testi ed è pure dell'a. senese (*ubidenza* Zst. IX 541).

giungere l'*apiarse asembre* di uno dei saggi del Fiore pubblicati dall'Ulrich.

aprovare credere II 246, 275. Voc.

arbiturio abitazione bdl. 106, e così va emendato anche *arbitrio* ib. 110.

arcata tiro d'arco n 298. Voc.

arcatore di parole che ha solo delle chiacchiere n 218. Nel Voc., è *arcatore* ingannatore, truffatore.

aregare asportare I 379.

argomento serviziale n 66 (*bis*). Voc.

arguto ritto, alto, cod. v. 206. Sarà un partic. debole da 'ergere', q. 'ergiuto'.

arme, *-adura*. Notevole il valor collettivo che questi singolari riveston quasi sempre nel Sercambi. Cfr. ancora *candelo* candelame fagn. 532, *spina* spine cod. v. 357.

arnécchio. Piuttosto che ad ARNUS, è da pensare a ANNĬCULU (Ktg. 666), cui non oppongon difficoltà nè la fonetica (v. num. 126) nè l'idea.

arrantiato. Crederei per '-icato' e avrà detto dapprima 'affannato'; cfr. il lomb. *rantegá* rantolare, ansare.

arsínio. Per l'*í*, cfr. il ven. *arsínico* e il mesolc. *arzínik*.

arunarsi. Sarà *adunarsi* disposato a *raunarsi*[1].

arzanaia *-se-* porto, arsenale, darsena, n 76, 158.

áscaro. V. XII 388, XIV 205, e Stolz, Indog. Forsch. XVII 88, che pensa nuovamente a αἰσχρόν.

áscino *-ci-*; cfr. *ážino* a Montignoso, nè se ne stacca il sard. *áinu* (cfr. logud. *camíja* camicia). Già il Pieri, qui sopra a p. 169 n, raccostava ad *ácino* il sen. *súcina* susína, e coi due potremo forse mandare l'arc. *vicitare* visitare (Pieri, ib. 168). Se d'altra parte, con *áinu* si confronta il pure sardo *gai* che alcuno riduce a QUASI, ne vien da chiedere se veramente non

---

[1] Non credo cioè a *-d-* in *r*, malgrado il Pieri vers. 169 n, e malgrado l'a. sen. *cecara* CICADA (Zst. IX 539). — Quanto al sen. *asciunare* (Zst. IX 570; cfr. ven. *sunar*) sarà da vedervi *EXŪN-.

s'abbian de' casi in cui -SI- è trattato come -SJ-. [Delle voci sarde, v. ora anche Bartoli, Archeogr. triest. XXIX 151].

asetare fiutare III 272.

assare (o meglio, imperat. *àssa*). V. Bovet, Miscell. Monaci, 243 sgg.

assegnare consegnare, indicare, II 385, III 12, 68.

assettare porre a sedere II 173, 175 *-ctati* seduti I 250. Voc., Parodi XV 46.

assinicare. Forse da *Seneca*, come apparrebbe da *séneco*, stizzoso, XIV 214. Ma v. il Pieri, vers. 175 s. 'assinare'.

assitare sentir odore, annusare, II 172. Nel Voc.: *assitato* che ha sito, odore spiacevole.

assortito cavato a sorte I 259, *-titore* chi ha l'incarico di cavare a sorte I 261. Voc.

astengnensa penitenza leg. 70.

atto pronto, disposto, II 230, 249, 319, inclinato I 117, II 225. Vedi Zst. XXII 477.

attraere cavare, estrarre, I 196.

attratto rattratto II 296, *-ttire* rattrappire I 249.

attroccolare. Sarà appunto *azzoccolare* commisto a *trottare*.

attuire, *-t-*, II 164, III 37, 44. A Città di Castello occorre anche, col valore di 'abbattere'. I significati ci guarentiscono la base 'totu', e riman quindi ben confermato l'etimo dell'Ascoli per *tuer* ecc. Solo, nella Toscana, il secondo *t* è venuto a tacere per dissimilazione; e v. anche Pieri, vers. 169.

avale adesso II 216, III 72, 322, 402, ecc.

avarizzare risparmiare, economizzare, II 16.

avermaria. Così anche a Siena (v. il periodico: Niccolò Tommaseo I 22) e altrove; v. num. 126.

báciora -gio-. V. Parodi, Ro. XXVII 214-5, ricordato dallo stesso Nieri nelle Giunte, e cfr. *básola*, taffería, a Città di Castello. È ben notevole che nel lucchese e altrove (lomb. *bašléta*, ecc., v. Zauner, Die rom. N. d. Körpert. 73) coincidan

nella voce i due significati di ' taffería ' e di ' mento prominente '. Il paragone tra le due nozioni infatti non istuona, e doveva sentir ciò il Porta quando paragonava il naso e il mento di Fraa Condutt (str. 5ª, vv. 5-6) a '*la seggella del moletta* | *che gotta giò tabacch su la basletta*'. Circa alle forme del vocabolo, ricordo ancora il mesolc. *bážna* taffería.

bafore, banfa. V. Parodi Ro. XXII 206, aggiungendo il campid. *báffidu* ' vapido ', esalazione, cattivo odore.

baglioncello monello Ing. 81. Rammenta il sinonimo nap. *guaglionciello.*

baínco (versigl. *bachínch-i-o*). Ben a ragione il N. vi ravvisa l'equivalente dell' emil. *bghengh* ' bachingo ', ' bacato ', scemo. Quanto a me, mi si permetta di prevalermene intanto come d'un nuovo esempio di *-ínco* alternante con *-íngo* [1]. V. Boll. St. d. Svizz. it. XXV 93 sgg., Merlo Cl., I nomi romanzi delle stagioni e dei mesi, 220-21.

bassoglia. V. Ro. XXXI 295, e, per il *b-*, Parodi, ib., XXVII 214. Cfr., oltre all'ancon. *vasore* [2], il sillan. *vassoja*, regg. *vassóra* vaglio, ventilabro. La forma *barsoglia* (Giunte) si paragona col bol. *valsura* vaglio.

bazolare II 408. Il Bongi traduce per ' basalarda '.

beccarino truffatore n. 261. Il ' beccarino ' era nel M.-E. lo sgherro al servizio d'una fazione, e v. Rezasco s. v.

begio baco (Pascoli, o. c., gloss. s. ' begetto '). Sarà realmente il plur. *begi*, colla palatina portata al sing. come nell'ancon. *bacio* (Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXVI 607; v. ancora qui indietro al num. 141ᶜ in nota). Il Nieri ha *beco,* e vedine il Pieri, num. 1, e vers. num. 1.

bellendora. Cfr. *bréndola* a Città di Castello, dove anche si ha il sinon. *bèllera,* che, insieme ai sinonimi valtell. *bilína,*

---

[1] Mi si lasci qui ricordare, di tra' i nnll., il vers. *Terrinca* (fraz. di Stazzema).

[2] È costante in più varietà delle Marche la sostituzione di *-óre* a -ORIU, sostituzione determinata certo da ciò che, p. es., il *rasojo* (march. *rasore*) può interpretarsi come il ' radente ', il ' rasore '.

mesolc. *bérola* (cfr. borm. *bérola* donnola), dimostra trattarsi della base 'bello'.

benedíca. Per questo deverbale, v. XIV 206 n. Ro. XXVIII 93, aggiungendo il cremon. *benedíga* confetti, confettura.

bevere prendere un veleno I 246.

biasmare incolpare III 107.

biastimare imprecare I 188.

bigari atti di bigherajo, n 342, III 229. V. il Bongi.

bignatta. Avremo veramente, qui e in *bígnoro*, la dissimilazione di *m-ñ* per *b-ñ*.

bigongetta. Cfr. *bigongiam* nello Stat. di Giuviano (Atti dell'Acc. lucch. XXIV) p. 546. Dunque qui come nel pist. *bigongia*, nel lomb. *bǫnža* (Ro. XXVIII 94) si continua schiettamente la sonora della base etimologica. E *bigoncia* sarà forse **bikonǵa*, colla sonorità passata dal *ǵ* al *k*.

bistante (*im*) in sospensione II 31. Cfr. *in bistanti* in piedi, nel Voc.

bizognevile: *consiglio b-* deliberazione d'urgenza I 130, II 377, 403, III 192.

bocolieri -cc- brocchiere n 272, bdl. 272. Franc. *bouclier*.

borbòre I 22, II 161. Il Bongi scrive *bòrbore* nel primo passo, ma è forse una svista. Poichè la voce risulta evidentemente dalla base di 'borbottare' commista a 'rumore'.

bránia -áina. Non diverso per avventura dal **brajda* da da cui dipendono i nll. *Breda, Brera*, ecc., e di cui v. Bruckner, Die Spr. d. Lang. 203. Notisi, circa al bol. *bráina* (Parodi, Ro. XXVII 232), che esso s'adoperava già come perfetto sinonimo di *braida*, e vedine Frati nel Gloss. agli Stat. bol. s. 'braida'. Quanto al *n* si può forse paragonare con quello del nap. *gáina* = abr. *gádïe*, lom. *ǵéda*, ecc., Literaturbl. XXI 384. Il bol. ha poi anche *brája*, che si spiega, come il ven. *ghea*, dalla soppressione del *d*.

brevileggio breve III 295, come altrove la stessa forma s'adopera per 'privilegio'. È evidente la reciproca influenza delle due voci 'breve' e 'privilegio'.

brígido risulta dalla base di *brívido* (qui sopra a p. 196) incontratasi con ‘frígido’ ‘rígido’.

brocchato steccato o riparo fatto con pali II 64. V. il Bongi, bdl. gloss.

broco: *di quelle del b-* di quelle del mestiere, del bordello, n 266.

bruida rumore, fragore, cod. v. 321 (v. Barbi, pag. 243).

bruníce. L'accento sull'*í*, che il N. pone giustamente in rilievo, è confermato dal *borníś -śa* dell'Alta Italia. L'accordo delle diverse forme può farsi o su -ÍCE o su -ÍSIA. Nella prima alternativa, avremmo un metaplasma in *borníśa*, nella seconda in *bruníce* e *borníś*. Io credo tuttavia a **prunísia*, che sarebbe sorto per il convenire in una di PRUNA e di **cinísia* (non *CINICIA, come vien postulato; Ktg. 2193), il cui genuino riflesso sarebbe toscanamente **cinícia* [1]. Cfr. del resto anche *brace -ge* all. a *bracia -gia*. Ma dato **prunísia*, sovvengono, per l'alto-it. *borníś*, i parecchi casi di *-śa* in *-s* che sono enumerati in St. di fil. rom. VII 190, e che potrebbero confrontarsi col vic. *zeníse* cinigia, trev. *cimase* cimasa.

buccello si può spiegare da BUCCELLA (Ktg. 1614) fatto mascolino.

buderazzo ventre ing. 80.

búggiora va con *búggera* ecc. (Caix St. pag. 91); cfr. il lomb. *bǫ́żera*, stizza, che ha per sinonimo *fǫta*. Dalla stessa base è *buggioressa* ing. 108, termine d'ingiuria a donna.

bussarsi muoversi I 150. Da leggere forse *buśś-* (*-bużż-*) e da ripetersi dal franc. *bouger*.

búto. Fatto direttam. su *bere*, come, per altra via, il laziale (Marino) *béto*.

---

[1] Nel regg. *zernisa* cinigia, vedremo poi l'incontro di ‘cenere’ o di ‘cinigia’ con *bornis*, o un **zeneríśa* (cfr. più in là *cenerigia*) ridotto vuoi per metatesi reciproca, vuoi attraverso **zenríśa*.

cà casa: *a chà di Bindaccio* III 228.

caladòro. A Montignoso: *kanidǫro* cetonia dorata. Non si capisce se l'*aladoro*, cui il N. radduce questa parola, sia vero o soltanto presunto. Nel primo caso, si tratterà, in *c*-, di *aladòro* incontratosi con *calabrone*, altrimenti sarà *cacadòro* + *calabrone*.

caldòria. È *baldoria* + *caldo*.

calèna. Non so se il montal. *caléggine* ajuti a spiegare la forma nostra, e cfr. in ogni modo il sillan. *calína* (Pieri XIII 337) comparato a *calíggine*. Ma meglio manderem la voce collo sp. *calina*, ecc., di cui ha recentemente ragionato il Baist, Zst. XXVIII 108. — A Bellinzona c'è *gréna* (blen. *crenògia*) nebbia, caliggine, che però non possiamo ricostruire per *car*- *cal*-, visto che il *r* è anche della Mesolcina (*kréna*) e della Vallanzasca (*gréina*), dove il -*l*- è sempre rispettato. O vi sarebbe voce importata?

calomare (G.). V. Gioeni, Saggio di et. sic., 65.

camèlo corrisponde certamente al lig. *camálo* (sic. *camáli* plur.), di cui v. Ascoli Zst. XXIII 422. Ma nella evoluzione è intervenuto *cammello* (arc. *camelo*).

campeggiarsi campare, vivere, guadagnare, trarre profitto, 'scampo', III 406. E v. ancora a num. 169-70.

campestra campagna III 12.

capére. Lo s'arguisce da *capea* III 113 (ma *capire* n 297).

capezzata scopaccione n 164 (*bis*).

careaggio carriaggio I 106, 298, 299, 396, III 265. V. al num. 169-70.

caricare insistere, importunare, tornare alla carica, III 50.

carnelevare carnevale n 81, 82, 178, I 17, cron. 34. V. Pieri, XII 155 n, e l'a. bol. *carnelvare*, l'a. vic. *carlassare*.

carruga (G.). Par *ruga* combinato con *carrobbio*.

carte. Non son forse tanto copiosi come il N. pare ritenere, i fem. di 3ª passati alla 1ª, e si dovranno a una falsa interpretazione dei casi di sing. -*a* plur. -*i*, che sono abbastanza numerosi. Vedi St. di fil. rom. VII 186, dal qual passo risulta che *carte* e *porte* fanno da sè.

casalino fattoria, casa di campagna (?), bdl. 6, III 406.

cascione erario II 65.

caṡsa banca cassapanco n 174.

cavato -a cavata n 47, 48.

cenerígia. S' incontran *cenere* e *cinigia*. V. qui indietro s. ' bruníce ' in nota.

cerbaia n 262. Traducon questa voce per ' cerreto ', nè vedo sull'autorità di quale esempio. Io credo meglio sia ' acerbaja ', da intendersi con significato affine a quello dell'alto-it. *gèrbo*, *gèrbido*, sodaglia, landa, grillaja.

cercare investigare bdl. 10, visitare, girare, III 117, 132; *cercha* processione, giro, II 367, *-amento* intesa, affiatamento, (?), III 14.

cessare allontanare II 415. Voc.

che chi (*in che il prete* a casa del prete). Ha ragione il N. di non postular senz' altro un *in casa* (cfr. lucch. *ca*), che del resto potrebbe benissimo giustificarsi dalla proclisía (*in ca il prete* = **inch' il prete*, ecc.). Può però darsi che questa formola siasi incontrata con *inche* (= *in dove che*).

checchèlloro. V. qui sopra a pp. 220-21.

chiappa, chiappaella (*d'aguto*), capo di chiodo n 219. Sarà o **capŭla* o **cappŭla* (cfr. il lomb. *capéla de čọd*) trattato come si vede più in là s. ' fietta '. La forma in *-ella*, sarà poi o *-ajella*, o un errore per *-arella*.

chiaussare. Cfr. il ven. *schiauzzare* balbettare, borbottare.

chiavatura serratura bdl. 100, 102. Cfr. il gen. *čavöja* Parodi XIV 20.

chicchiricchì. Anche a Montignoso: *kike-* gheriglio. Vedi Schuchardt, Rom. Etym. II 18; dove aggiungerò che a Mesocco il ragazzo che riesce a estrarre intatto il gheriglio, lo mostra ai compagni gridando *kikerikí!*. Onde anche colà, allato a *bọṅ* e a *ĝeríl*, si hanno *kikerikí* e *ĝal* gallo, voci fanciullesche.

chieggere. Continua TĔGERE, come già dice il Pieri; cfr. *chiení* tenere, *chiebbito* tiepido, ecc. È però anormale il dittongo (cfr. *léggere*, ecc.) dovuto forse al partic. *chietto*, che alla sua volta lo dovrà a *chietto* tetto (v. s. v.).

chietto (v. anche Pieri, vers. 162). Non dipenderà da *chieggere*, ma sarà questa forma che dipende da *chietto*. È infatti sorto questo per una metatesi reciproca, quella per cui **tecchio* divien *chietto*. È infatti *técchio*, tetto, a Montignoso, e questa forma non si stacca dall'emil. *teć*, di cui v. Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXV, 964 n. Dalla coesistenza delle due forme participiali *tietto* (= **tetto* × *chietto*) e *chietto*, si spiegherà poi specialmente il vers. *tietto* tetto.

chivicello culmine. È dato dal Pieri (XII 171); che ha torto però di ravvisarvi altra cosa che un diminut. di CLĪVU.

ciaffo dipende forse da *ciaffata*, che alla sua volta risulterà da 'ceffata' e 'schiaffo'.

cichignola (G.) è 'cicognola'. V. Zst. XXIII 517-8.

cicígliora. Altro bel riflesso di CAECĬLIA. Nella Lunigiana, ho udito *zerzígora*, dove sarebbe curioso di vedere se sia meramente fortuita la coincidenza della prima sillaba con quella del sopras. *šaršéla*.

cigliare n 262. Che significa?

ciníno. Cfr. berg. *suní*, valtell. *ciôn*, bellinz. *ćüñ*, porco. Dev'esser voce imitativa, come lo prova il bellinz. *ću-ćú*, con cui s'imita il grugnito e con cui anche può designarsi il porco.

cintura borsa che s' appendeva alla cintura n 303. Cfr. l'it. *essere stretto di cintura* essere avaro.

ciòtta. Gli si ragguaglian completamente, e nell'ordine dei suoni e in quello dell'idea, i lomb. *šöt -ta*, *šọt -ta*. V. Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXX 1506.

circustantie -ze dintorni n 383, I 407, II 62, ecc.

ciruffo risulta da *cirucchio* + *ciuffo*.

ciuffiglio. Da *ciuffo* + *accapigliare*.

co come cod. v. 128: *si co l profeta*. Cfr. 'com'.

codetta sotterfugio, equivoco, III 325; cfr. *sentenze doppie*, ib., che par dizione sinonima a quella di *sententie con codette*.

cognoscere riconoscere III 96, 222. Voc.

cointare raccon- cod. 243. V. XII 425. Circa al *bointade* dello stesso cod., s'esso non è per influenza senese, vi vedremo

indebitamente esteso l'alternare che fosse tra *con-* e *cointare*, e forse *lontano* e **loint-*.

colla, ing. 88, 89, 105, 122, fune da porre intorno al collo, corda, *collare* mettere alla corda, calar con fune, I 200, 366, 372, III 101, e v. il Voc. Crederei che *colla* sia il deverbale di *collare*.

cólo sarà da 'colare', q. 'il deposito alla superficie'.

colpare dar colpi, colpire, II 175, III 127. Voc.

colpeggiare menar colpi, colpire, I 277. Voc.

colte taglie I 133. V. Rezasco s. v.

comandamento raccomandazione II 166.

com, con, come, cod. vv. 66, 173, 200, ecc. ecc. Cfr. *come* (per *como*?) cod. v. 49, 108.

come che quantunque n 406.

compágna compagnía I 55, 220, ecc. Voc.

concia accordo III 75. V. Parodi XV 54.

conducto preso in affitto bdl. 110, 119 *-tto* piatto, vivanda, n 163. Voc.

confetto farmaco, medicina, n 250, 251; Voc. Qual collettivo: 'confetti, dolci' n 182.

confezione -mfessione farmaco, confetto, confettura, III 56, n 66, 144, 296. Voc.

confidante sigurtà I 117, fidato III 180, 401, 405.

contastare contrastare, disputare, contraddire, violare, opporsi, I 263, III 300, 325, 328, n 380, ecc., *contasto* contrasto, offesa, I 106, III 14, ecc.

contemplatione vista, veduta, II 351.

contraversia controversia III 325. Voc.: *contravv-*.

convenenza -sa -zia patto, convenzione, n 309, III 280; Voc.; faccenda, fatto, accidente, III 90, n 53. V. Parodi XV 55.

convertazione forse da **converzaz-* per dissimilazione.

corate viscere, interiora, I 225.

cornocchio. Anche a Locarno, *cornǫ́ç* pannocchia.

corpo funerale II 120, fagn. 531, ecc. Ne sono esempi anche nel Voc., dove però si esita a tradurre per 'funerale' piuttosto che per 'cadavere'.

correre scorrazzare, dare il guasto, saccheggiare, I 46, 151, 181, ecc. Voc.

coscientia -sia saputa, conoscenza, III 39, 41, 107, ecc. Voc.

costore -strice cucitore -trice bdl. 51, 124, I 204, III 354, e provengon appunto da Lucca gli esempi della voce che si trovan ne' Voc. Cfr. *costura* Meyer-Lübke II 535.

covaccina (G.). Notevole assai il *-v-* di fronte al montal. *cofaccia*. Chè, ammessa pure come assai antica la metatesi, il lucchese pur dovrebbe mantenere il *-f-* (v. invece, per la Versiglia, Pieri num. 78); ed è arbitrario il procedere del Pieri (Top. 228), che inferisce *-f-* in *-v-* da tre nnll. moderni, cui non stà a rinfianco nessuna forma antica con *-f-*. Pure gli it. *ravanello, ravastrello, ravastrone* rappresentano *rap-*. Anche al nl. garf. *Guo* Gufo (cfr. parm. *guvèla* gufo selvatico), Pieri Top. 114, non sarà da attribuire importanza eccessiva, soprattutto non conoscendo noi la fonetica garfagnina. Onde, in *covaccia* vedremo forse la immissione di *accovacciato* (cfr. *schiacciata* focaccia).

credente credulo n 224.

crepato ernioso bdl. 145. Voc.

crescere edificare cron. 9.

croccie gruccie II 363. Anche sen., e v. il Voc.

cucutiella si ragguaglia a **cucutichella* (cfr. *cuticagna*).

cugno conio *-gnare* coniare, n 63. E v. Pieri § 13.

culigine merda n 233.

culígnoro. Notevole, perchè malgrado la metatesi reciproca, rimane al suo posto l'elem. jotacico di una delle due consonanti trasposte.

cunétta è anche lombardo; ma qui s'ha anche *küna* culla.

cutello coltello ing. 117. È forma dissimilata mediante la soppressione del primo *l*. V. Boll. st. d. Svizz. it. XIX 152, ma anche Pieri § 68.

cutèrzola. Non può reggere, anche per ragioni fonetiche, l'etimo del Pieri, Top. 113. E cfr. l'emp. *cutera* (Petrocchi).

datìa -zìa dazio, tassa per gli atti de' tribunali, bdl. 13, 125, III 344, 347. V. qui sopra a pp. 368 e 394.

de -nde ne, pron. avverbiale, INDE. Frequentissimo ne' vecchi testi, e v., p. es., ing. 82, 87, 96, 119: *nond escerano* cod. v. 441, *mandodeli* '-nneli' cron. 18, *funo de assai presi* ib. 11.

deratale Ing. 112. È il nome di una misura di capacità; ma dovremo riconoscervi 'derrata'.

dèro (v. anche *edè*) ecc. Che tali forme provengan da un dialetto dove, davanti a vocale, si ha non solo *ched* ma anche *mad, comed, doved* (v. il N. s. 'ched'), aggiunge qualche peso alla dichiarazione che di *edè*, ecc., era data in St. di fil. rom. VII 203.

detta ditta, affare, III 313. Voc.

diaccia; cfr. anche *ghiaccia* il letto dei filugelli, e *ghiacere* giacere (Petrocchi).

diáccito (v. Pieri § 112) si risente di 'gelido' 'frigido'.

dicerìa discorso III 264. Voc.

dicto notizia III 154.

diècolo sta a *ghiè-* come *dianda, diova, diaccio, diaccia* a *ghianda*, ecc.

dighainare III 260. Sarà certo da emendare in *dighan-* o *dighann-*.

dignitoso piacevole, gustoso, cod. v. 97.

diligerire accenna ad influenza di *alleggerire*. Anche fra i lombardi accade di udire *deslengerí* digerire.

dimino dominio III 109. Voc.

dimossicato mutilato II 125, III 196. Voc. 'dimozz-'.

dimostrare dimostrarsi, parere, III 185. Voc.

dinchè = 'd'in[dove] che', e v. qui sopra s. 'che'.

dinudare spopolare II 353.

dinuntiare annunciare leg. 45.

diricto preciso, giusto (di pesi e di monete), bdl. 101, 102, 116, 118. Voc.

dirissare mostrare leg. 45; *-arsi* rivolgersi I 237. Voc.

discrivere scrivere, indicare, nominare per iscritto, I 237, 263.

disducto diletto cod. v. 58. Cfr. l'a. franc. *desduit.*

disertarsi abortire III 233. Voc.

disfazione ruina n 134. Voc.

dispensare permettere n 405 (*bis*).

disperato temerario, rompicollo, cod. v. 235.

dispergere I 290: *cercava dispergerti del mondo* cercava di toglierti da questo mondo.

dispotitione spiegazione III 113. Piuttosto che un errore, vedrei nel *-ti-* una grafia, di quelle onde al num. 61.

distruggere struggersi, liquefarsi, n 318.

ditale n 62. Par detto d'un oggetto su cui l' orafo infila gli anelli come in un dito.

divenire avvenire I 93 ecc., n passim. V. il Voc.

diviçare dividere cod. v. 350.

divizo privato I 241. Voc.

divotione: *a d-* in servigio III 96, 107.

dormentore dormitorio I 143. Nel Voc.: *-o.*

dove quinẹ dove n 293, III 172, 176, 208, 329, ecc.

drusiana (Pieri XII 134). Crederei che il *d-* sia dovuto al np. *Drusiana* portato dall'eroina di qualche novella del Sercambi (n 349, 359).

duolo colpa. Parmi una bella continuazione di DŎLU.

durare continuare: *la casa durò d'ardere* n 287. Voc.

ẹlto. È una forma molto diffusa che il Pieri (XII § 1) ed io (Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXV 960) dichiaravamo dalla influenza di ' erto '. Sennonchè questa voce ha *ę*. Gioverà quindi supporre un compromesso tra le due vocali *a* ed *ę*, la cui risultanza era *ẹ*. Analoghe compromissioni ravvisava io già nel trev. *-ẹa* (Krit. Jahresb. IV, p. 1ª, 166) e nel bellinz. *tẹ̄* (ib. I 131).

empio crucciato, irato, spietato, n 146, III 114.

enterame interame III 156, n 170, 171.

enterivoli n 170. V. num. 168.

erbigatto, all. a *ar-*, par accennare alla presenza, anche nel lucchese, di **ẹ́rbore* albero, di cui v. Rendic. cit.

erbo. V. St. di fil. rom. VII 186, e converrà forse muovere da un collettivo **le erba*.

èrmini. Non so se giovi alla dichiarazione etimologica di questa voce il *canto delli ermini* ricordato in n 165, ma dove *ermini* potrebb'essere *ermí-* e andare con *ermini* armeni I 49.

facti: *persone da f- p-* importanti III 4, *homo da gran facti* III 5.

faito fatto ing. 105. Riman così guarentito anche l'*antefaito* antefatto, di cui il Pieri § 98. Si tratta di *FACĬTU.

falampa risulta da 'falò' e da 'vampa'.

famiglia 'famiglio', servo, sgherro, bdl. 124, I 143. Ne viene conforto per il *famiglia* che alcuni mss. ed ediz. offrono in Inf. XXII 52. Cfr. l'analoga evoluzione di 'masnada' nel piem. *masná* ragazzo, e ricordisi il rum. *femeĭe* donna.

familliale sgherro bdl. 19, 127. Il Voc. ha es. dagli Statuti di Pistoja.

fanciulessa puerilità III 168. Voc.

fante bagascia ing. 94.

faone bubbone I 206, 261. V. Pieri XII 156.

faonza -vonda -conda. Cfr. *fagọ́nza* svogliatezza, tedio, a Massa. Dev'essere FAVONIU disposato a qualche altra voce.

fatato: *morte fatata* morte naturale I 229. V. Bongi bdl. 402, s. 'fatale'.

fazione -cti- atto, azione, fattura, qualità, fattezza, aspetto, n 99, 103, 136, 262, 387, III 23, 302. Voc.

fèrze (G.), e *sfèrze* nel testo. V. Lork, Altberg. sprachd. 172-3, Cherubini V s. 'fels', dove è proposto un *FERSU, p. pass. di FERVERE. Ma dato pur FERĪRE o FERVERE, come spiegare il *l* di qualche varietà lombarda, che si ritrova nel parm. *sfalsi* (all. a *sfarsi*)?

festare far festa, celebrar la festa, bdl. 110, II 367. Voc.

fidare sconfiggere cron. 18. O non sarà un errore?

fidarsi collegarsi III 171.

fido: *farsi f-* guarentirsi III 213.

fieccia. V. Pieri XV 465, la cui dichiarazione certo non convince. Il dittongo ritorna nel ferrar. *fiezza*, e lo si spiegherà da un antico **fiece* = FÆCE, venuto poi a commescersi colla concorrente forma *feccia*[1].

fierume. Cfr. il ven. *fiorume*, i vic. *fio-* e *fierume*. Si tratta naturalmente dell'incontro di 'fiore' e di 'fieno'.

fietta. Cfr. sen. *fietta* fettuccia, reat. id. = resta di cipolle, trent., trev. mesolc. *fietta* fetta, spicchio, engad., posch. *fletta* id. L'ultima forma, e il merid. *flectola*, XV 342, mostran quanto male sia capitato il Pieri colla sua dichiarazione (XV 465-6). Lasciando da banda anche il FLECTA del Campanelli, penseremo piuttosto a **féttula* **féttla* *fletta* (cfr., oltre agli esempi più comunemente noti, *chiappa* qui indietro, il bresc. *fioca* Zst. XXIII 520, l'a. pis. *chiava* Pieri XII 155, il trevis. *ciópa* qui sopra a p. 374).

Fílipo (v. Pieri XII 117 n). Dev'essere la stessa cosa il cognome gen. *Fírpo*.

finita fine cod. v. 82.

finúglioro dissimilato certo da **filú-*.

físchio. Bella continuazione di FISSĬLIS o di *FISSULU, rispecchi esso direttam. l'aggettivo, o si supponga deverbale da un **fischiare* **fissĭl-* o **fĭssŭlare*. Cfr. *Ischia*, *péschio*, Ascoli III 456 sgg., Grasso, Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXII 640 sgg. Altro riflesso della stessa base, ma con sincope assai più tarda, è il levent. *féštru* (blen. *físsre*, mesolc. *fé-* e *físsol*) pezzo di legno spaccato.

fistion quistione, riportato dallo stesso N. in Fatti transitori ecc. 266. Cfr. ancora *rèfie* (G.) requie, e il vic. rust. *festura* questura. Si tratterà di *kw* in *kf* (Flechia IV 385; cfr. ancora monf. *pfia* **pv-* pipíta, *sfenz* sovente, valm. *šfera* ecc. IX 214 n), quindi in *f*.

[1] A Parma, c'è *fézia* che, se connesso colle forme lucchese e ferrarese, potrebbe indurci a un diverso giudizio su queste, e cioè *fjeċċa* sarebbe per **feċċja*. Ma non mi par probabile, tanto più che la voce parmig. m'ha tutta l'aria d'esser d'accatto letterario.

fogliana. Il *f-* sarà dovuto a 'falco'.

foionco. Circa all'etimo del Pieri, Top. 113, noto dapprima che *foiónico* non si può metter da parte così alla lesta; poi, che c'è l'alto-it. *fo-ín -ína*, franc. *fouin*, che non ammette la dichiarazion del Pieri, e da cui difficilmente si stacca la base radicale di *foionco.*

fòlle. Cfr. il ven. *fǫlo.* Per l'*-e* ricordo *grane* grano, e *mente* mento, a tacere di *spante,* cui vedi.

folombrare frombolare bdl. 32, *-nbratori* frombolieri I 26. V. Pieri 126.

forma: *in f- che* 'di modo che' III 254.

fréccia. Vedi XII 405, XIV 309 s. 'freçça, freza'.

fréddito per diretta influenza di *fríggito*, cui vedi.

fremuoto chiasso, subbuglio I 25. S'incontran qui 'fremere' e 'tremuoto'.

fríggito è un genuino continuatore di FRĪGIDU, a quello stesso modo che il pugl. *díšetu* ecc. (v. Zauner, o. c. 112), il ven. *dežial* (= **diggitále*) ditale, il lecc. *cúšetu*, lo sono di DĬGITU e COGĬT-. A Massa, c'è una località (presso un'acqua) chiamata *Frígido*, e dialettalm., con immissione di 'freddo', *Fréžido.*

frígori. V. Ktg. 3992; e s'avrà forse avuto prima un *le *frígora* (cfr. *le pégnora* ing. 106)[1]. Si confronti poi il garf. *fríggere* venir la pelle d'oca, e l'a. pav. *stra-friççer* rabbrividire (XII 434), che nulla impedisce di ritener derivati da FRĪGĒRE (cfr. lucch. *gòdere, tácere*), e che confortan l'opinione di chi connette con questo verbo il franc. *frisson* (v. il Dict. gén.) e fors'anche *frire* in quanto abbia detto 'tremare'.

frinestra dipenderà dalla pronuncia a un dato momento oscillante tra *finestra* e **frinesta.*

---

[1] 'frígori' vedrei io anche nel rum. *fiorĭ*, brividi, che starebbe quindi per **fríori* (per la dissimilaz. di *r-r*, cfr. *roă* RORE Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXVII 523 n). Circa alla sparizione del *-ĝ-* di -ĜO-, non ho io invero altri esempi; ma quello di OĜ + voc., appar soppresso nel riflesso rumeno di INTERROGARE, ch'è *întrebá* e si spiega, nel modo meno artificioso, attraverso **interbá, *întervá, *înterrová, *înterro-á.*

frustro sarà stato dapprima **fustro* (v. qui sopra a pp. 236, 318 n, 322 s. 'scagna', 327 s. 'stombolon'), col *r* poi rimosso come in *fròda* fodera. La presenza del secondo *r* si spiega poi come quella del primo *r* di *frinestra*.

fúbbrico è pur montalese, e parmi dovuto alla dissimilazione di *p-b*, analoga a quella di *p-p* nel ven. *folpo*, nel bol. *fiópa*, v. Meyer-Lübke, it. gr., p. 163, e nel *flebe*, plebe, di Castellinaldo (v. più in là).

furo, ladro, occorre infinite volte nelle ing. e il feminile n'è *fuia* ing. 94. Sarà voce popolare, come il posch. *fur* ladroncello, ingordo, tramestatore. Questo *fur* ha allato a sè *furà*, sinonimo di *forugà*, rovistare, frugare, dal qual verbo si rileva che FURARI ha una parte anche in *frugare*, lucch. *furicare*, ecc.

gaglioffo mendicante, accattone, n 296, 297. Voc.

ganzaruolo I 221. V. il Boerio s 'ganzaròli'.

garba (v. Pieri, App. etim. in Studi rom. pubbl. d. Soc. filol. rom. I)[1]. Poichè *garbare* non c'è, ma c'è *garbello* (cfr. anche *garbelo* crivello, nel Calmo, ven. *garbeladore* crivellatore), direi piuttosto che *garba* è tratto da *garbello*. L'*a* della prima sillaba si spiegherà da *gherbello* per dissimilazione.

garuglia. Pare il gen. *carúǵǵu* mal tradotto sulla norma di *figlio* = *fiǵǵu*, ecc. E v. 'carruga'.

generali: *parole g-* parole vaghe n. 404, III 33, 40, 51; v. il Voc. e cfr. il modo *star sulle generali*.

gentilotto signorotto, nobile di second'ordine, n 256, 257, 309, 338, III 33, 45, 47, 49, 85. V. Rezasco s. v.

gessare ghiacciarsi cron. 27. È forma per più rispetti insolita (per il *ǵ-*, cfr. però *giaccio* ghiaccio e *giacciare* nel Voc.).

ghiaccia. V. s. 'diaccia', e cfr. *giaçço* XII 406. Circa al *ǵǵ* è da vedere anche l'alto-it. *giaser*, Arch. stor. lomb., ann. 1902, pag. 374 n.

---

[1] *garba* vaglio che adopera il semolinajo per fare e agguagliare il semolino; v. Gargiolli, L'arte della seta in Firenze, gloss.

ghiando quercia. Il genere non sarà certo da giudicare come quello di *gian* bellun., ecc., di cui qui sopra a pag. 285. Si tratta invece di una formazione correlativa sulla norma *mela*: *melo* (cfr. ancora *bágolo* mirtillo, la pianta che produce la 'bágola'). Notevole però, a tal proposito, che attualmente a Lucca 'pero, melo, ciliegio, pino' dican tanto l'albero che il frutto (v. Nieri s. 'ciliegio', e cfr. all'incontrario, *la noce*, del frutto e dell'albero).

ghiastrina è da anteriore **ĝjajas-*, ridotto in séguito per dissimilazione sillabica. Ugualmente sarà da giudicare il nl. *Ghiastrina* Pieri Top. 161.

ghiècolo. V. Pieri XV 467. Circa al conservarsi della vocal latina della prima sillaba, per cui non sorge nessuna difficoltà, v. Misc. Ascoli 93.

ghióngolo. Cfr. anche *sdiangurare* qui avanti, *dio- ghiongo* nelle G., e l'aret. *ghiónghelo* castagna piccola e malfatta (Petrocchi). Riman così confermata la derivazione di *gongo*[1], ecc. da GLANDE (Pieri XV 215), per quanto rimanga sempre da cercare la ragione dell'*ó*[2].

giachecta giaco I 225.

giorgio: *far g-* minchionare n 268. V. il Voc. s. 'Giorgio'.

gita corteo, processione, compagnia, II 360, 367, gruppo di persone delegate a un ufficio I 273, II 66, 67, III 81, l'ufficio stesso o il tempo di sua durata fagn. 527, 537.

giubbetto forca n 58, 59. Il franc. *gibet*; nè vorrei attribuire eccessiva importanza al fatto che le due novelle in cui occorre la voce, abbian la loro azione in Francia. Anche nel Voc.

giudichare disporre I 246.

giugiamento giudizio cod. v. 182. Franc. *jugement*.

gòbbulo. La forma *gròbolo* par che conservi la traccia del *l*

---

[1] Cfr., coll'*a*, il piem. *gangáj* anima del gomitolo.

[2] Sarebbe chiara per il Pieri (*án* + *cons.* in *ón*); ma, p. es., circa a *gronchio* si pensi che *krǫnk*, aggranchimento, si ode anche nelle Alpi (a Campodolcino e nella Mesolcina); nè vi ha l'aria di voce importata.

di GALBULU, sarà cioè *gorb- *gǫlb- (cfr. gromigno = culm-). Altro bel riflesso della base GALBULU è il garf. (re)gàbbio. V. Ktg. 4125, dove si possono aggiungere il piem. gárbu [1], il bol. arghèib, il romagn. arghebul.

gogetta. Notevole è l'incontro col mil. *küšẹ́ta*, parm. *goussetta*, *gozetta*. Il primitivo è nel lomb. *kũša*, borm. *gúsa -gia*, vallanz. *cüsgia* (*sgi* = *ž*), vallant. *čüẓa*, levent., blen. *kǫša* e *kǫs* (fem.), valm. *kǫẓ*, valbremb. *gósa*, valgand. *gus-* e *gos-matẹ́la* (q. 'ghiro-pazzerello'). Col confronto delle quali forme, si ricostruisce un **kǫ́tia* o *-sia*, spiegandosi dalla metafonesi l'*ü* di parecchie forme lombarde. Potrebbe anzi bastare un **kǫ́sia*, supponendo allora dovuto alla intrusione di *guzz*, o di qualche altra voce, il *z* risp. *ss* delle forme parmigiane.

gorata. Cfr. il côrso *kurata* Guarnerio, XIV 393. È una formazione correlativa ad *agorajo* : : *ago*, risalente quello al plur. *ágora*, come già aveva visto il Salvini. L'importanza ed estensione di questo plurale è provata dal romagn. *ĕgor* ago, Zst. XXII 464, così come l'ancon. *nódero,* nodo, prova l'importanza del *nódora* che si conserva in *noderuto*. V. Ascoli, XIV 467, Schuchardt, Zst. XXIII 332, Pieri Top. 241 n. Ragiona qui il Pieri di diminutivi, ma parmi che troppo perda egli di vista il contenuto plurale di aggettivi come *canteruto*, ecc. Quanto a *erborájo,* io vi vedo un *le *érbora* [2] che andasse parallelo al *le *erba* che si suppone qui sopra s. 'erbo'.

governare gu- curare, nudrire, allevare, n 141, 405, trattare I 112.

gráciolo. Parmi troppo avventurosa la dichiarazione del Pieri (Misc. Ascoli 438) riportata dal N.; è d'altronde impossibile che s'abbia *ć* da TJ.

grado n 402. Nel passo corrispondente delle Cronache

---

[1] Nel piemontese, è anche *gárba* cioè il positivo GALBA.

[2] Il quale **erbora* par tornare nel mil. *erborín* prezzemolo. Sennonchè, questo sarà per sostituzion di suffisso da *ERBORENT, e cioè 'erba olente' 'erba odorosa', ragguagliandosi al pav. *erbolént* prezzemolo, all'*erborente* 'erbe olenti' (prezzemolo?) dell'Alione, p. 20.

(III 217, l. 34) è detto " a grado grave mi serà „; con che non avremo bisogno della emendazione proposta dal Gaspary (Zst. XIII 556).

grágnolo si risente di 'granchio', e c' è infatti il garf. *granchio* ragno.

grammare. Cfr. il romagn. *grama* maciulla, *gramê* maciullare; e, per il *mm*, v. Pieri § 94.

grande: *Furlì gr-* Forlì (pare, in opposizione a *Forlimpopoli*) III 164.

graviccia. Cfr. il berg. *greásna* gragnuola, che par essere 'grevaggine'. Tuttavia si può pensare, per ambedue le voci, anche a *grava* (frc. *grève*, ven. *grava*; Ktg. 4341).

gréndine. Cfr. il ven. *sgrèndena* parrucca, *sgrendenar* scapigliare.

grimigna gra-; v. num. 27-28, e aggiungi il bresc. *la grem* gramigna, dove è GRAMEN col genere e colla vocal radicale di *gremeña*.

grollare muovere, scuotere, II 355, III 71.

guaraminella gherminella Pieri XII 124. Cfr. *guar-* e *guerminella* in Statuti di Pisa, Siena e Firenze (Vitt. Rossi, Una novella e una figurina del Sacchetti [Bergamo 1904. Nozze Pellegrini-Buzzi] 16, Zdekauer, Il Const. di Siena, 517), *guir-* in Jac., *guormenelle* in Zst. V 15. Tutte forme che escludono l'etimo dato fin qui della voce (Caix St. 336, Zamb.). Forse vi ha una parte 'ghermire' (q. il 'prendere con destrezza, con furberia', e cfr. del resto *acchiapparello*), come pare accenni il ven. *garbinéla*, gherminella, confrontato coll'emil. *sgarbír* carpire; ma d'altra parte *b-n* può rappresentare la dissimilazione di *m-n*.

guariscione soccorso, spediente, rimedio, scampo, cod. v. 447.

guascappa guarnacca Sn. 53, 54. V. il Voc.

guigliardone guiderd- II 70. V. il Voc. e qui sopra a p. 207.

guraccio (cfr. *sgurare* e pis. *scurare* XII 159). Da aggiun-

gersi a Flechia III 138, Ktg. 3383 [1]; per il semplice *g*-, cfr. piem. *güré*.

gusmino *-zm-* inganno, frode, tranello. V. il Bongi III 470.

homini di tempo adulti I 117.

homo nelle stesse funzioni del franc. *on*: cod. v. 58, 249, leg. 45(*bis*).

humano: *uomo h-* uomo di quaggiù, uomo mortale, II 190.

immortale infinito III 325.

impensionirsi *-pren-*. È evidente l'incontro di 'impensierirsi' con 'apprensione'.

imprendere accaparrare, ingaggiare, n 168.

impuonere *inp-* comporre I 156, 169, 332, III 28. Voc.

inbasciare III 141. Se non è errore, gioverà riconoscere nella forma un infinito (*i-* = mandare ambasciata) fatto sostantivo.

incettare spendere n 74.

incontorno incirca II 53.

incorporare tenere a mente, prendersi a petto, n 43.

inféce. È probabile che nella combinazione avverbiale si celi **féce* corrispondente al frc. *fois*.

infingere; cfr. *infingersi* tardare, esitare n 267, 285, e v. Seifert, Glossar zu Bonvesin, s. 'infenzerse'.

infolcarsi. Il Pieri, § 137, giudica questo un caso di metatesi reciproca (*ingolfarsi*). Ma dove se ne va il *g*? E potremo noi ammettere un **inc-* sulla base del solo *colfo* del Bembo? Sovviene meglio, parmi, quel 'folcare' di cui qui sopra a p. 233 (v. anche Ascoli X 15).

ingiumai 'oggimai' ormai Ing. 79, 95, di fronte a *og-* ib. 89. Per l'*in-* cfr. *incuparsi* occ-, e quanto all'*oguimai* di qualche passo di n, è veramente da chiedere se non sia uno sbaglio di lettura per *ogiu-*.

---

[1] Dove può levarsi l'asterisco davanti a EXCURARE; v. Wölfflin's arch. III 132; e cfr. EXCURATUS nel Georges.

ingufare. V. qui sopra a p. 298 s. 'cuffulon'.

innomerare contare n 83, ecc. Voc.

inpronto istanza, insistenza, I 51.

insambra. L'*a* mi conferma sempre più nell'idea dell'origine francese di *insembre*, ecc. Analogamente l'*a* di *sanza*, bdl. 134, III 220, che ha esempi anche nel Voc. e in molte parti dell'Italia medievale e odiernamente ancora s'ode nella Verzasca e in Val di Chiana, mi conferma la stessa origine per *senza* (cfr. *senz* XIV 222 n).

insieme vicendevolmente, reciprocamente, l'un l'altro, n 289, I 25, 205, 271, 275, III 379. Voc.

interrare seppellire III 292. Voc.

interrompere corrompere III 67.

inventiva progetto, invenzione, I 356.

inviare avviare III 327, travagliare III 188.

iṣbavigliare sbad- n 130. Voc. *sbav-*.

jura congiura I 5. V. Giorn. st. d. Lett. it. XLI 112.

lammiare. Potrebbe non istaccarsi da *lagnare*, venir cioè giudicato come il perug. *guadambière* guadagnare. Di lucc. *mm* da *mb* cfr. poi *cammo* cambio, *comminare* combinare, e v. Pieri § 120-21.

lancia spiedo II 219.

largo: *parlar l-* parlar fuori dei denti, parlar chiaro, III 230.

lassamento interruzione II 427.

lassare lasciare n 404, 405, ecc. Voc.

lástiho. Anche nel montal.: *lástia* gastrica, e forse ha ragione il Nerucci di vedervi un 'elastica'; un 'elastica' che però sia venuto a incontrarsi con 'gastrica', soggiungeremo qui.

latino discorso III 132. Voc.

lattimelle. L'incontro di **latti* (LACTES) con *animelle*.

lattuga pudenda feminile n 69.

lazza (Pieri, vers., gloss.) specie di euforbia; e anche il Targioni-Tozzetti ha *erba lazza* Euphorbia Characias, ed è forse

voce lunense, come sembra risultare da ciò che dice Ett. De Toni ne' suoi Appunti dialettali (Ateneo Veneto, ann. XXVII 1904) s. " erba lazza ". Sennonchè non *lazzo*, aspro, avremo da riconoscere nella voce, bensì [herba] LACTEA, dall'umor lattiginoso delle euforbie, il quale appunto le fa chiamar *lattaria* nel toscano, e altrove con nomi che metton capo a ' latte '.

lébbra sarà **lébbora* (cfr., per la sincope, *lodracchio*, ecc., e per *bb* da *p*, *niébbita* nepitella), diminutivo di *léppa*.

lécioro lié- (Pieri XII 130); cfr. il sinonimo *niécito*, e il notig. *níciulu* mirgherlino, afato.

leggare. Il *-gg-* illustra anche il tosc. *laggare* lasciare, che così non occorrerà staccare dall'alto-it. *lagar* (v. qui sopra a pp. 195, 308).

légoro. Cfr. l'aret. *légolo* lucignolo, con cui si riverrà molto verisimilmente a LĬGŬLA. Diversamente il Pieri § 161.

legurino (G). Va forse col lomb. *legorín* lucherino. L'etimo che di questa voce già forniva il Ferrari s. ' legorino ' (v. Ktg. 5592), e che non s'appoggia sopra nessuna realtà provata, è del resto contraddetto dal *-k-* della forma toscana, e dall'*è* del sic. *lècuru*, che invece s'accorda col nap. *lécora -o, riécolo*, v. Giglioli, Avifauna: Elenco delle specie ecc., pp. 29-30. Supposto pure che ci stia davanti un estratto dal presunto derivato, questo derivato doveva avere, in Sicilia, *li-*, e non avrebbe quindi potuto estrarsene che un **lícuru*. Ma in Sicilia c'è anche *lúcaru* e *lúaru*, forma che s'incontra col ven. *lúgaro*, friul. *lújar*. Colle quali forme il problema s' aggroviglia. Prescindendo per ora dalla vocale postonica o, rispettivamente, protonica, son *lécoro* risp. *lúcaro* degli estratti da *lecoríno* risp. *lucarino*, oppure son questi che dipendon l' uno dalla base **lécoro*, l' altro dalla base **lúcaro*? Il fatto che le due basi difficilmente sian da separarsi l'una dall'altra, mi fa inclinare verso l'estratto, in considerazione anche che tra le sillabe protoniche farebbe minore specie lo scambio delle vocali. Ma era prima **lekurino* o **lukerino*?

lémpore -o. Pare un bel riflesso di LIMPIDU, se ha ragione

il Meyer-Lübke, Zst. VIII 216, di considerare l'í della base latina come breve.

lennajolo. Come in *munnaglio* mugnajo, *rannaglia* ragnaja, abbiam qui la dissimilazione parziale di *ñ-j*. Circa al *nn*, è noto che in Toscana si dice *leññajólo*, ecc.

lèrfia. La ' cera dispettosa ' (cfr. mass. *slèrfia* brùtta grinta) ci porta al *lèrfi* labbra, di cui qui sopra a p. 373.

letione lettura del Vangelo I 253.

lettera scrittura III 24.

levare far levare dal letto n 104, *funo levate* si furono l- cod. v. 15.

lividore livore I 181, III 325, 329. Voc.

lócio lú-. Cfr. *lúčo* anche a Siena e nel Montale; nè gli conviene l'AUCIUS del Caix, che avrebbe condotto a **óččo*. Si potrebbe invece studiare se non siasi avuta qualche contaminazione lessicale col sen., aret. *óčo*, oca, di cui in Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXVI 608.

locrare è bella e ineccepibile conferma dell'etimo LUCRARE per *lograre, logorare.*

lodare prescrivere, ordinare, indicare, n 145 (*bis*), 170, III 114.

lodo approvazione II 431. Voc.

logieri appaltatore bdl. 28, 29.

lumera luce cod. v. 253. Sarà certo il franc. *lumière*, ma è strano che non s'abbia *lumiera*. V. Parodi XV 66.

lunga: *dalla l-, da l-*, di lontano, n 262, I 125, III 215, 218, *dar l-* tirare in lungo, intrattenere q. senza concludere, III 137, 248. Voc.

luogo comune cesso n 183, 184, 227, postribolo n 129, terreno neutro (?) III 152. Per la prima accezione, v. il Voc., per la seconda, La Storia di Apoll. da Tiro, 47, e un esempio n'è fornito anche dallo Sprachbuch pubblicato da O. Brenner (pag. 20).

luogo lupanario lupanare II 187.

lustrante splendido, risplendente, lucido, chiaro, n 139,

212, 339, 370 *luna l-* luna piena n 327. V. il Voc.; i dialetti toscani hanno per lo più *lustrente.*

ma' (e *pa'*). Il Pieri, § 141[b], vedrebbe, non so per quale ragione, in tali forme de' continuatori del nominat. latino. Si tratta invece di seriori riduzioni vocative (v. Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXX, 1500-501, e lo stesso Pieri, Arch. XIII 339 n), le quali tanto potevan muovere da un **mate* = MATER ecc., quanto da *madre* = MATRE.

macchetta -o. Ricorda singolarmente il *macá -ána*, fanciullo -a, di Berbenno (Valtellina); e vedine Tappolet, Die roman. Verwn. 47; Rendic. cit. 1506.

machinare dir male bdl. 102.

macolare ammaccare, contundere, I 147, II 45, III 116.

macone; v. Mussafia, Beitr. 76, Zauner, o. c., 179; e qui sopra a p. 309. Per il *-c-*, qui indietro ai num. 102-105.

madronaglia. Cfr. mass. *madróñ* mal di madre, e v. qui sopra a p. 310, e per *-áglia*, il **maragia* che stà a base di *marager* ib.

maestro signore III 78, medico III 114; (*penne*) *maestre* (le penne) più belle III 62.

mafactori malfattori II 56, 409. Allego appunto il plur. perchè la forma ha ragione solo qui. Altrove, nello stesso Serc., c'è *malifactori,* dove si vede il composto sciolto ne' suoi elementi, di cui il primo, preso come aggettivo, è fatto concordare col nome. V. anche Parodi XV 66. Ora, per *mali* s'ha anche *mai,* onde *ma'*. Cfr. *Matraversi,* III 337, cioè *ma' tr-*, che il Bongi ha torto di postulare al sing. come *matraverso* (III 471). E cfr. ancora *benivoglenti* benevol- II 56, *menipossenti* I 357.

maia (G.). Così anche a Barga; e pare aversi *dj* in *j*; cfr. 'soppiano'.

máina (Pieri § 99). Anzi che di *máchina*, non si tratterà egli di *mácina* ridotto come *voito* *VŎCĬTU, *faito* (v. qui sopra)?

mainiera mani- cod. v. 284. V. qui sopra a p. 258 n.

malanconìa dispiacere III 342, 343.

mal delle calende mestruo n 127.

malischalzoni servi III 114, furfanti II 56. La qual forma [1] ci illumina sull'origine di *mascalzone*; che sarà da una stessa base che ' maniscalco ' (cfr. *mascalcía*; e il bellun. *marascalz*), e sarà venuto a dir dapprima ' servo di stalla '.

mándrice. Montal.: *mántrice.*

mane. V. Zauner, o. c., 119.

manere rimanere III 369; se pur *mase* non va emendato per *rimase.*

manesco da potersi portare a mano, bdl. 127. Voc.

mannaro. Da *marrano*?

marcifaccio pene n 19.

maro. Esempio degno di nota, comechè ci mostri una delle vie per cui si giunge a certi raccorciamenti.

marrella specie di marra bdl. 92, 93. Il Voc. ha gli esempi lucchesi.

marrone marra III 115. Voc.

marsicure -se- -segure piccone?, sp. di scure? I 188, 394, III 331. Il Bongi traduce per ' scure manesca ' e postula *marsicuro* non so perchè, visto che gli esempi son tutti di plurale e non permettono di inferir nulla sul genere e sulla forma del singolare, e che la seconda parte della parola è certamente SECURE. Forse si combinano insieme ' marra ' e ' scure '.

martella. Nella Val Travaglia, ho sentito chiamare *martellina* il tarlo del legno, il cui rumore la notte s'ode assai distintamente.

maruffino soldato, sgherro, II 369 (*ter*). Il Voc. ha *marr-* ministro, agente.

mascalzoni famigli, servi, n 145, nel passo corrispondente a quello di III 114 (v. qui sopra s. ' malischalzoni ').

---

[1] Siccome la voce ricorre solo al plurale, *mali-* potrebbe rappresentare il plur. di un **malsc-* il cui *mal-* fosse stato interpretato come l'agg. *malo*, avere cioè la stessa ragione di quello di *malifattori*. Cfr. tuttavia *maliscalco* num. 74.

mascellare I 158. Par essere nome di una località.

mascellata gotata ing. 93. V. XII 413, XIV 210.

massascudo bdl. 130. Par il nome d'un'arma, o d'un giuoco in cui occorressero una 'mazza' e uno 'scudo'.

mastro maggiore, principale: *mastra città* città capitale II 377 (*bis*), città principale III 249, *la m- sala* I 250. Voc.

matéo -tiere -tíle. Dipendon da MATĔRIES (non MATĔRIA, come postula il Ktg., 6003, per l'it. *madiere*), e così possiamo spiegarci il genere (cfr. *ghiaccio, dì*). Quanto alla continuazion di MATĔRIA, cfr. anche il bol. *madîra* grossa trave, corrente, il mesolc. *madéra* parete rivestita di legno.

matone. Il *t* scempio (cfr. anche I 22, 24, 25) ben corrisponde al *-d-* (onde poi anche la scomparsa completa della esplosiva dentale: piem. *mun*) di *madon me-* tanto diffuso nell'Alta Italia. V'entra, come altrove ho detto, *preta, preda*.

maugliare. V. XII 413 s. 'maugliao'.

meggia. È insostenibile l'etimo che già dava di questa voce il Pieri XII 131. Alla mia volta rinuncio io al mio di *meggióne* (Misc. Rossi-Teiss 405), da cui il lucch. *meggio* non sarà forse estratto, appalesandosi invece come una mascolinizzazione di *méggia*.

miglioramento le cose migliori II 325 (e v. Gaspary Zst. XIII 535). Voc.

megliorana. Non avrem forse bisogno di 'meglio'; ma il *ł* sarà da *j*, Pieri § 57 n, e quanto all'*e*, è da confrontare l'*i* di *stióro* (di cui v. però Ascoli XIV 470-71), e di *manióla* 'mannajuola' piccola scure, che trovo in qualche testo popolare del Mugello. A Lucca stesso, c'è *mestaína* (da *maestà*) che potrebbe essere **meje- *maje-*, ma anche rappresentarci un assorbimento dell'*a* da parte di *e* (*mae-*).

memoria intelletto III 365, 413. Voc.

ménno (v. Pieri, St. di fil. rom. IX 727). Non vedo punto la necessità di abbandonare MĬNUERE.

mentovare chiedere, ottenere, (?), I 354.

mercenume infimo servigio II 358, 360. Nel Voc.: *-nn-* lavoro a mercede. Per il *n*, cfr. *mercen-ario*.

mèrco. Sarà q. 'il marchio, la marca'. S'incontra così già nella Toscana l'*ẹ* che in questa voce è proprio della regione meridionale e siciliana (*mercare* marcare, *merco* suggello) e deve dipendere dall'a. franc. *merker* -*chier*.

meritare rimeritare III 347, cod. v. 442, *merito* retribuzione, onorario, III 344, 355. Voc.

mèrlo. A Siena: *mello* e *merlo* (v. Hirsch, Zst. IX 521); e cfr. anche il pontrem. *pièrla* = tosc. e emil. *piella* abete (Petrocchi). Circa all'*ẹ*, si tratterebbe egli mai della riduzione di un **mallẹllo*?

meschio grigio bdl. 53. Cfr. lomb. *müšć* cinerino.

messetta ruffiana n 81. V. Mussafia, Beitr. 79.

metato. Cfr. il sard. *madau* ovile, e v. le mie Post. e N. Post. al Ktg. s. 'metare'.

mezzo: *homo di m*- uomo neutrale III 289; *mezza tersa* la metà dello spazio tra il levar del sole e la terza I 311, II 43, III 218. Voc.

miare mignare (e *bignare, mizognare* -*so*- Pieri § 120-21). V. Mussafia, Beitr. 101 n.

mignatto verme n 67. Voc.

mirólla. V. Zauner, o. c., 14. Non so quanto possan servire, a spiegare il *r*, il tosc. *scuriscio* scudiscio, il pist. e pis. *coresto* codesto, il pist. *proviritore* Pieri § 111, *marunna* madonna Giorn. st. d. lett. it. XVI 382 n, e qualche altro es. nel Pieri vers. 169 n.

moata avrà il radicale di *moína*.

mobile denaro I 133.

mollame polpa, carni, n 334. Voc.

monduòlo (G.). Cfr. il gen. *mondiòla* bondiola.

monnaglia (-*ia*). La voce non è al suo posto alfabetico nel N., ma compare a p. 129 col. 1ª. — Si tratterà di **molláglia* (cfr. *mollaia*), con *ll*-*ł* dissimilati.

mortale: *pacie m*- pace [in séguito a guerra] mortale II 350, 361, 363.

mossature ritagli, cascami di legno, n 286. Voc.: -*zz*-.

mossicature ritagli III 69.

mostione moscione n 12 (*bis*). Sarà per **moskjone*, e presuppone **moschia* = MŬSCULA.

mostrare mostrarsi, parere, n 230, 262, 289, II 79. Voc., Giorn. st. d. lett. it. XXVIII 207.

motolare mutur- pajonmi ben derivati da MUTILARE, che avrebbe quindi in questa voce contadinesca una sicura continuazione popolare.

mucca -o. Il significato di ' vacca ' risp. ' vitellotto con corna cortissime ', potrebbe darci la chiave dell'it. *mucca*, che sarebbe quindi per estensione. Quanto all' etimo, cfr. lomb. *mǫk* spuntato, mozzo; e l'*u* lucch. ci riporterà a un verbo **muccare* = *mǫ-* (cfr. montign. *fúra* ferisce: da *furare* ' forare ').

mugliaglio. Avremo *m-ñ* in *m-ł*. Di *mugnajo*, v. poi Parodi, Misc. Rossi-Teiss 349. Io riterrei però che *mugnajo* sia da **mujnájo*, sia cioè un esempio del fenomeno emiliano-toscano di *l*[cons.] in *j* (v. qui sopra al num. 64-69, cod. 245, Meyer-Lübke, it. gr. § 232, dove si può aggiungere il bol. *seiva*, selva, Ungarelli App., l'aret. *ògliemo* = **ojmo* olmo). Circa a **mulna-*, cfr. poi il ven. *moner*, il lomb. *murnē*.

multipricare aumentare II 20.

muorarsi (G.). Bel riflesso di MŎRAR(I), che giustifica forse il carattere ereditario di *morare* cod. v. 310. Per il significato cfr. il piem. *dmuré* trastullare, e v. Parodi XV 57.

muricciolo. Anche pist. È naturalmente *muríccio* + *ŭlo*, così come *nócciolo* (Pieri, St. di fil. rom. IX 627) è da *nóccio*, *mígnolo* da *mígno* (cfr. *mígno* piccolo, a Città di Cast.).

mustrare (G.) con *u* passato alle rizotoniche. Il fatto si ripete per un'ampia distesa di dialetti; e v. Il Pianto d. Marie marchigiano, num. 10 n, Crocioni, St. di fil. rom. IX 629.

muta: *a m-* a vicenda, per turno, I 24, 25, *per m-* per turno I 25.

nascia par accennare a **nass-ia*.

nauchieri nocchiero n 159 (*bis*). Il dittongo accenna a voce

semidotta (v. Parodi XIV 15), a meno non si voglia vedervi come una riduzione di quel tipo ch' è nel fior. *navichiere* e che alla sua volta accenna a *nocchiere* modificato sotto l'influenza di *navicare*. Circa all'*i* dell'a. pis., *nichieri* -*ghie*- (Pieri XII 158), esso vorrà pur dire una riduzione violenta dell'-*avi*- di *navi*-, a meno non si preferisca scorgervi un caso analogo a quello di *gignore*, *scigatojo* 'asciug-' (Parodi, G. st. d. Lett. it. X 183, Mazzi, La Casa di Messer Bartalo, ecc., passim). — Per altre forme di NAUCLERU, v. XII 417.

neiente: *non*... *n*- non punto cod. v. 134, 301.

nèrchio. Gli corrisponde appieno, pel significato e per la ragion fonetica, il bellinz. *nerć*, che insieme però dice 'lumaca'.

nizzire, *nizzo*. Nulla hanno queste voci da vedere con *mẹzzo*. Esse sono, come già ha visto il Pieri § 131 a proposito di *nizzare*, da INITIARE (XII 408, 416, Ktg. 4991, e aggiungi il valsass. *inšá* schiacciare il legno tenero pestandolo), e *nízzo* è (come il lomb. *nizz*, *inínz*, *nilz* [*n*-*n* in *n*-*l*], mezzo, manomesso) un participio accorciato.

nocòra. Sarà errore per *nòco*- (cfr. *nocula* -*co*- ap. Pieri pis. p. 158). Il Pieri pensa a 'noce', ma meglio ricorreremo a quel *NAVICA (prov. *nauca*, franc. *noue*) di cui v. Meyer-Lübke, Einf. 196, e che si ravvisa in nomi locali lombardi come *Nǿka* (v. Boll. st. d. Svizz. it. XXIV 63).

nome: *metter n*- far credere, far vedere, I 88, II 72.

nostrato. È anche nel Voc., e parrebbe il bel continuatore di NOSTRATE. Cfr. del resto, l'it. *nostrale*, l'alto-it. *nostráṅ* [1].

nota avvertimento, intemerata, III 32, 39, *notare* avvertire ib.

notevole noto III 322.

nudo solo, isolato, I 395. Voc.

---

[1] Questo *nostraṅ*, accompagnandosi al suo antitetico *lontáṅ*, ingenera a Campodolcino (Chiavenna) un curioso *loštrán* forestiero, esotico, nel quale entrerà forse per qualche cosa anche *stráni* estraneo.

occorrere a- bdl. 134, 135, I 257.

oggimai n 285, III 11, *-giu-* III 90. Ma sarà un errore *oguimai* III 191. V. Flechia VIII 405, Hirsch, Zst. IX 534, 555, dove sono *o-* e *angiumai*.

olirare odorare, aver odore, n 38. Pare risultare da *odorare* e *olire*.

ombáo. Il *mb* sarebbe mai dovuto a 'ombra'?

ombrina ombra, luogo ombreggiato, n 298. Ricorda il friul. *ombréne* ombra.

ondatione inondazione III 250.

ontanello lucherino. Confronta la derivazione di *fanello* da FAGU, FAGĬN-.

operare adoperare, impiegare, fagn. 536, 538.

opposta imputazione III 327.

oraggio aria, luogo arieggiato, n 266, 298. Dall'a. fr. *orage* soffio di vento.

ostare fare oste, muovere in guerra, I 89; tentare, sforzarsi, II 247.

oste ospite, la persona ospitata, bdl. 115.

ostiatrice levatrice n 32.

ostieri ospite, cioè la persona ospitata, n 208.

oviare impedire, dissuadere, II 349, III 36. E *olv-*, III 44, sarà da leggere *obv-*.

pácito. Coll'alto-it. *páši*, q. *PACĬDU, o meglio PLACĬDU ritoccato su *pace*.

pagána (G.). A Mesocco, chiaman *paganía* il lattime del capo.

pagaria -ghe- malleveria bdl. 2, 26, I 205, ecc.

pagatore -do- mallevadore I 206, 209, III 248, bdl. 113, n 405, ecc.

paíno. V. la bella etimologia del Parodi, Misc. Rossi-Teiss 349-50. La voce ricorre anche nell'alta Italia: veron. *paín* contadino, villano, onde poi il curioso *pái*, masc. e fem., fatto forse

sulla norma di *páo* e *pái* paone; parm., com. *painágh* contadino, mil. *painárd* tanghero, villano.

palmieri straccione, mendicante, poltrone, n 146. Nel Voc. = " pellegrino che andava a' luoghi santi ".

palmo: *prender p-* prender piede, il disopra, n 181, I 108, 128.

parersi mostrarsi cod. v. 148.

parola permesso I 57. Voc.

partefice -cipe I 256. Voc., e qui sopra a p. 313 n.

pasqua di Cavalieri Pentecoste II 192, 268. Nel primo passo il Sercambi spiega il perchè di tal denominazione.

pasturale '-sto-', pene, n 280.

patificarsi venire a patti, fare i patti, patteggiare, III 39.

pattèra sarà da *patterona*.

péccia, Crederei da PĬCEA; v. Seifert, Gl. zu Bonv. s. 'pegar', e cfr. lo special senso del com. *pegá* lordar l'uva con l'acqua in cui si stempera della calce e dello sterco bovino.

pedeare spetezzare, far peti, n 174, 175. Va appunto con *spetežžare*, e circa al *d* sarà da pensare all'influsso di *pedere*. Quanto poi a *peto*, se esso non è il franc. *pet*, non si può spiegare da PĒDĬTU, che attraverso **peito *pe[d]ito*, con *d-t* dissimilati come lo sono *t-t* in *maitino* e *attuíre* attut-. Invece il lomb. *pet* e il ven. *peto* (cfr. *petegá* risp. *petižar*) dipendon da **ped'to*.

pedere far peti, spetezzare, n 173, 174, 175. Pure nel Voc., con un es. del Burchiello.

pellegro. Se si tratta di voce sostantiva e non del np., giova ricordare il lat. PELEGER Wölfflin's arch. III 496.

pendèora pin-. Da un *PENDĬCULU (cfr. PERPENDICULUM), che per altra via ritorna in *pencolare*, e nel veron. *pingolar*.

pénna. Per il significato, cfr. lo sp. *peña* rupe [e v. ora D'Ovidio, Zst. XXVIII 539-41].

pennuto n 74. V. Gaspary, l. c., 554.

pentrogiani ing. 93. Che significa?

pépora. Abbiam qui un **péporo -e* (cfr. l'alto-it. *pévere*) passato al fem., o un **le pépora*, oppure senz'altro un diminutivo di *pepe*?

perì. Curioso accorciamento, per il quale gioverà muovere o da *perí* = *periglio*, o dal *perico* di cui qui sopra a p. 406, nel qual caso, un po' avrà influito anche il *che* della combinazione in cui *perí* sempre s'adopera (**perík(r)o ke...*).

perire ruinare, far perire, cod. v. 457.

perseguitare proseguire, continuare, I 371. Voc.

personevile personale bdl. 2, 28. Voc.

pervedere visitare, esaminare, II 325.

pianale piano, ripiano, I 147. Voc.

piccolo: *p- prete* prete semplice III 135.

piede tronco, pedale, III 331.

piediconi n. 137; detto dell'incedere dell'anitra. V. Pieri, Ro. XXXIII 231 [1].

pièlla. Se deve connettersi con PĬCULA, ciò può solo intendersi nel modo ch'è spiegato in N. Post. s. 'pĭcula'. Ma come si dichiara il pist. *piggello* (Petri s. 'piella')? Dall'influenza di *faggio*?

piètto (*a*). Cfr. anche il parm. *apiètt* alla rinfusa, e il nap. *ackítte* cumulo, De Bartholomaeis, XV 330 s. 'aplittu'.

pievale. Da *pieviale*, forma attestata, con *j-j* dissimilati mediante la soppressione di uno di essi.

pignocta III 115. Parrebbe 'pagnotta'; dove, per la ragion fonetica, si potrebbe invocare, qualche nome locale (v. Pieri XIV 424).

pinco -ŏro pene II 69, 248. Voc.

---

[1] A proposito di questo articolo del Pieri, e più precisamente di quanto vi si dice in nota a pag. 234, mi sia lecito far osservare che anche nell'alta Italia è dato di vedere se stia a base *-óne* o *-óni* in que' dialetti che conoscon la metafonesi; e così nella Valsesia dicon *gineuggioogn* che corrisponde a *-óni* (a *-óne* si risponderebbe con *-ún*), a Ferrara *gatún palpún*, *in scultún*, *quacciun*, *d'scundun* (di fronte a *palpón* chi palpa, ecc.). — Un esempio bergam. (p. 238 n) e lomb. ben importante è *in setú*, *-ón* [star] a sedere [nel letto]. — Derivato da verbi che non sian della 1ª, è il per. *ardicione* (*gi ardicione* andar a ridire, a riportare). — Per l'estensione del suffisso fuori d'Italia e di Francia, cfr. poi l'engad. *ir in vantruns* andare sul ventre.

pincombero. Anche montal., e risulta da *pinco* e *cocombero.*

pingnare spingere n 279. Occorre una sol volta, e però l'ed. emenda per *pingnere.* Tuttavia l'aversi *spengnáre*, spegnere, e più *penzáre*, spingere, a Città di Castello (v. più in là s. 'spegnere'), ben può render credibile anche un *pingnare.* D'altra parte non manca qualche esempio di *-ăre* da ĔRE (Pieri, § 157).

pinta mossa, direzione II 174.

pistare; cfr. il piem. *pisté* (*písta*).

pitecto piccolo II 218, 220: *Ector lo p-* Ettore piccolo, fanciullo. Voc.

pititione: *a p-* a richiesta, a posta, I 225, 162, 165, ecc. Voc.

piumice. La caratteristica del pomice in quanto pietra, è la sua leggerezza, la impressione che produce di cosa soffice. Non ci stupiremo perciò che vi si senta 'piuma' (cfr. *piúmicio* soffice, molle).

pizzicaròlo (cfr. *pissicaiolo* bdl. 75) è anche romanesco.

placabile benigno, mansueto, III 185.

poccena = 'poi cena'; e va con questa forma, non con *pusigno* ecc., il mil. *pošẹna* (cfr. mil. *šẹna* cena, e *por-šéna* Zst. XXII 471), nel cui *š* l'Ascoli (qui sopra a p. 192 n) preferirebbe ravvisare il prodotto di *s-ć.*

pòccia. V. qui sopra a p. 399. L'aret., il sen. e il perug. hanno *ọ*, dal quale dunque devia il lucchese.

poltonieri paltoniere n 147.

porcacchia. È, per metatesi del *j*, da *porchiacca*, e la metatesi è determinata da 'porco' (cfr. il ven. *porceláne* porchiacca, il lat. *porcillaca* che ben si continua nel parm. *porzlága*). E lo stesso *portulaca* non sarà esso per dissimilazione da *porc-*?

pormai = **prormai* 'per ormai'.

portarrèga. È 'porta arreca' cioè un doppio imperativo.

pòrto porta ing. 88.

portonaio portinajo I 320. Voc.

posare rip- II 158, n 104. Voc.

posso III 263. Da emendare forse in 'possesso'.

posto che quantunque n 168, 331, I 443, ecc. Voc.

praticliare trafficare, vendere, III 406.

prestanzone imposizione di denaro III 76, e vi concorron 'prestanza' e 'prestazione'. Voc.

presura presa, cattura, assunzione, n 177, III 11, ecc.

príspola; assai verisimilmente per **písprola*, solo così riuscendo di renderci soddisfacente ragione del *r*; v. qui sopra a p. 318 n.

privilegio lettera, breve, III 193. V. qui indietro s. 'brevileggio'.

procedere mandar fuori II 190.

procurare aver pensiero, preoccuparsi, I 394.

profergere; su *proferto* seguendo la norma di *sorto*: *sorgere*, ecc. (cfr. il ven. *avérżer*). Diversamente il Pieri, St. di fil. rom. IX 726.

pròlao. Da **pròlaco*: cfr. il pava. *sprolico* discorso.

pronuntiare nominare, eleggere, III 134, *-tiatione* ib.

propio, sost., privato, persona privata, II 194, agg., stesso, medesimo, n 292 (*sè proprio* se stesso), II 301, III 85, 89, espresso I 289. Voc.

prosperare far prosperare III 88. Voc.

provedere visitare, sorvegliare, fagn. 537.

puio 'poggio' pulpito n 380. È il franc. *pui*.

punto 'appunto', punto d'accusa, accusa, imputazione, III 327, 328, 330.

puònde (cfr. ancora *ripuondere -puonere*). Del dittongo v. Pieri § 9 e circa al *d*, ch'è assai diffuso, St. di fil. rom. VII 201.

pùpore mammelle II 219.

pussion. Se questa forma garfagnina non proviene da Modena (dove si pensa a *pus'sion*), gioverà ammettere la dissimilazione sillabica.

puzza nefandità n 127.

quintana conno n 81, 82.

racomandato a sotto la protezione di I 216, III 166, 167.

racordo ammonimento III 343.

rafermare -ff- confermare I 127, 411, III 230, assicurare, rafforzare, III 17.

ragazzo stalliere n 368, ecc. Voc., dove anche *ragazzone*; e *-one* non vi sarà già accrescitivo, ma, come anche in *mascalzone* (v. qui sopra), l'esponente di caso obliquo del tipo di flessione -o -ŌNIS.

ragione di grammaticha conoscenza di latino III 326.

ralluminare all- ridonare la vista II 353.

rantulo: *a r-* in agonia, nell'estremo momento, cod. v. 404.

rantiglie. Sarà 'artiglio' + '(ar)rancare'.

rapresentare pr- n 376 ecc. Voc.

raspa grappolo n 374.

rave (*rava* Città di Cast.). Cfr. *lavarone* (Giunte). — C'è da una parte il bresc. *laf* (di cui non trovo indicato il genere), dall'altra il franc. *ravin* (cfr. ancora *ravera lapidum* nel Liber Potheris del Comune di Brescia; v. il Gloss. del Lattes in Arch. stor. ital., ann. 1902, disp. 2ª). La forma bresciana e l'*-e* lucchese guarentiscono il LABE proposto dal Pieri, dove circa al *r-* sarà da ricorrere o a RUINA o a RAPINA (cfr. *dirapinato* I 326). Ma anche la voce francese vorrebbe allora una spiegazione diversa da quella del Dict. gén.; nel senso appunto che un **labīna* da LABE (v. XV 346) sia venuto modificandosi sotto l'influsso o di RUINA o di RAPINA. Di *laf* e di *lavina* giudica altrimenti il Nigra XIV 284.

rażża. È un bel deverbale da RADERE, come lo è il lomb. e piem. *ránża* frullana. Circa al *żż*, dessi partire da un presente **rážżo* ecc. da spiegarsi come *caggio* CADO ecc. Di tali derivati, è *ghiaccia*, qui sopra, è il merid. *fiezzu* fetore (v. IV 125 n; e cfr. FOETEO), è il suo sinon. *puzza* (cfr. PUTEO), onde *puzzare*, e son più altri, come si vede in Misc. Ascoli 84.

rèdola. V. Caix St., pag. 140. Ma non vedo come mandarvi insieme il mant. *reżóla*.

regare portar via bdl. 66.

remare -mb-, e *rembolare* smettere, cessare, ing. 90. V. Caix

141, il cui etimo potrebbe essere revocato in dubbio dalla voce lucchese, dato che questa non sia estratta da *remo- rembolare*.

rengnare allignare, vivere, cod. 253, v. 47. Cfr. il lomb. *reñá* allignare.

restare cessare I 208, n 104, *-anza* cessazione I 243. Voc.

retribuire attribuire, riconoscere, III 117.

riavenimento I 161. Forse errore per *riavimento*, visto il sicuro riferimento al *riavere* (*riebbe*) di quattro linee prima.

ribandire richiamar dal bando II 351. Voc.

ricada n 239; l. *ricadìa* Gaspary Zst. XIII 555.

ricomprare mettere a contribuzione, pagare riscatto, I 212, 213, *-mpramento* contribuzione, riscatto, I 220.

ricoverare cercare scampo I 327, ajutare I 316, III 111, ricuperare III 365. Voc.

ricredente re-: *far r-* sbugiardare, convincere del contrario n 333, *esser r-* risultar mentitore n 333.

rifermare re- occupare, guarnire, fortificare, fissare, stabilire, confortare, guarentire, confermare, rinnovare la ferma, I 52, 61, 139, 263, 279, II 222, 275, 279, 396, III 107, 197, 198.

rifrangere. Cfr. l'ant. pav. *refrançer* XII 426, e il Dict. gén. s. 'refrain'.

rimedire riscattare I 369, III 62. Voc.

rimonare = 'rimenare' dimenare (Ing. 90)?

rincalciare inseguire alle calcagna, respingere, far retrocedere, I 354, 362, 396.

rinonsare denunciare I 156.

rinvegnente riv- successivo, seguente, susseguente, n 74, 87, 215, I 127, II 369, III 151, fagn. 537.

rinvenire ritornare n 167.

riparare raccogliere n 104.

riparo vantaggio, benessere, III 9.

ripremiare compensare III 231.

ri- resegare troncare, finire, III 91, 92, 194, 366. Voc.

rissare 'rizzare' tener ritto, tener in ordine, bdl. 71.

ristaulo risarcimento, indennizzo, III 157, 159.

ristornare rimettere, ristorare, II 170; cfr. *ristorare* ib.

ristringere il mare bloccare, interdire il m-, III 201.

ristropiare impedire cron. 33. V. ' stropiare '.

risucitare ha *ç-š* dissimilati per *ç-č*. V. però n. 100-101.

ritrécito. Per *-ĭto*, mi sovviene il *rícid* ricino, di qualche parte di Lombardia. Quanto all'etimo, v. Pieri vers. gloss. s. ' rotéggine ', e aggiungi che *roéžna* o *rodé-*, ruota di molino, io l'ho udito in Vallemaggia.

riuscire liberarsi II 421.

romanere smettere n 172 (*se n'è romasa*).

rompere corrompere I 403. Voc.

ronzaglie. Per il significato, deve trattarsi di ' tosatura ' di metallo (cfr. *tosar le monete*). Per l'etimo sovviene il franc. *rogner*, che si dice con molta predilezione delle monete, e insieme, per la forma, *ronger*.

ruciolo ro- truciolo n 286 (*ter*), III 69. V. il Nieri.

rugghia -are. V. il Pieri, vers., gloss. — È *ruglum* nel cap. 32 degli Stat. di Pistoja del sec. XII pubblicati dal Berlan; e in n 243 è questo passo: " era uno nomato il Rughia, il quale per bella e grande masserizia che di sotto appiccata tenea gli fu tal nome imposto „.

rugnare. Cfr. il lomb. *roñá*.

rúvio sarà per **rúvico* (cfr. *rancico* rancido).

saldare fortificarsi I 25, assoldare II 244.

saléggiora. Pist.: *-la*; e cfr. *salegiata* insalata n 274.

salve eccetto, salvo, n 380.

sanguinente sanguinario, crudele, I 294.

sano morale, onesto, cod. v. 84.

sbaractare sbaragliare I 333. Voc.

sbarare -rr- sbaragliare, sottomettere, III 10, 50, *sbarra* distruzione III 10.

sbrainare sbranare n 327. Preziosa forma, che parmi spieghi l'*ẹ* del vers. *sbẹrna -nare* Pieri, vers. § 1-2, 18.

scafa scrittojo? n 287 (*bis*), III 71 (*bis*).

scalamare. V'entra *lama*; e cfr. *calana*.

scaléo gradino n 157, III 116.

scappucciare. Lomb. *skap-* e *skarpüšá*.

scaravoltolare. Cfr. *skari- skira- skrivóltolta* ne' dialetti veneti (Cavass., ecc.).

scavigliare -cchiare. Ricorda il franc. *écheveau* matassa, lo 'scavigliare' essendo come trovare il 'bandolo della matassa'. Ci sarà dunque 'capo', come c'è a veder mio nella voce francese, ch'è il deverbale di un **écheveler*.

scèpre. Si può pensare a uno **scèpra* da **scèpera -ora* (cfr. *scedra* e *scèdera*, e v. Pieri § 132-3, vers.), che avesse poi assunto l'*-e* di *scièpe*.

scettare (G.). Par essere 'sciupare' + 'gettare'. O penseremo a EX-CEPTARE?

schiaitare. V. Pieri, Top. 227 n, il cui etimo non mi convince. Io penso a 'schia[mazzare' + 'sbraitare'.

schicciare (G.). Anche a Massa e a Castelvecchio, e va coll'alto-it. *skišá* ecc., grig. *skwičar*. Vedi XII 430.

schiezza st- (v. Pieri, vers. 162). Per il dittongo, v. Zst. XXII 476.

schirolo (N., p. XXX) scojattolo. Nigra XIV 296; e cfr. l'a. orv. *scoiole* pelli di scoj-, in Boll. d. dep. di St. p. per l'Umbria IV 44.

sciagnato andrà con *sciainato* (*jn* in *ñ* come in *mugnajo*), di cui v. Pieri XV 218. O si può pensare a *sciaagnato* = *sciacagnato*.

sciamignare parmi assai ben dichiarato dal Pieri nei suoi Appunti etim. (St. rom. d. soc. fil. romana I), e da **sciaminare* in quanto abbia detto 'abbaruffare', 'confondere', proverrà *sciàmina* erba cattiva (Pascoli, Canti di Castelv., 209). Circa al senso, si può del resto invocare *rovistare* = revisitare; e circa al *gn*, son da confrontare *sbucignare* sbucinare, *schizzignoso* schizzinoso, e più altri.

sciámmia = **sciámika*? Cfr. *šámak* in qualche parte delle Alpi lombarde (Ro. XXIX 550 n).

sciancare = *sć-*? Cfr. allora il lomb. *sćanká*.

sciarbato (cfr. *sciarbellone* scerp-). Sarà 'scerpato', scerpellino, dove per il *b* è da veder qui sopra a p. 322, intendendosi che nella voce lucchese convengano *sgarb-* e *scerp-*.

sciolgere *-glie-* scegliere I 224, 382, II 150, 189, 282; v. 'trasciolgere'.

scioncare = *sć-*? Cfr. allora il lomb. *sćonká*.

scolca scolta, guardia, I 372, II 47, III 400 (*bis*). Anche pis., XII 159, e sardo. V. Guarnerio, XIII 119, St. di fil. rom. VIII 410 sgg., Bonazzi, Il Condaghe di S. Pietro di Silki 153 [1].

sconiato ing. 107. Sarà un participio accorciato per **scognatato* (cfr. *accugnatato* Pieri § 59) 'scommiatato', scacciato, spretato.

scorzare scorticare n 50.

scosso scusso, privo, I 118, 196 [2].

screpante. Par essere 'sacripante'.

scritire: *le capezzate che scritiano* 'gli scopaccioni che piovevano, che sonavano'? n 164.

scuòla spola. Cfr. montal. *scòla*, e *scuòla* nel Voc. Sarebbe questo un vero caso di *sp-* in *sk-*? V. Parodi, Misc. Rossi-Teiss 350, dove si ragiona di *scoglia-spoglia* [3].

scuro tremendo, orribile, spaventoso, n 178, *scurità* orrore II 386, III 237. Voc.

sdiangurare (G.). Sarà per *sĝj-*, q. 'sghiandolare'; e v. s. 'ghióngolo'.

seccaia seccaggine, noja, n 264. Nel Voc.: *seccaia* seccagione.

sega (v. Bongi bdl. 411, Rezasco s. v.): I 129, 133, *-gato* I 129.

segare (G.). Cfr. il franc. *scier*.

---

[1] V. anche il Forcellini s. 'excultator'.

[2] Ne è qualche es. anche nel Voc. E certo vi si connette *scusso*.

[3] Non superfluo ricordare, a proposito di *scoglia*, che nel berg. c'è *spòja* scaglia.

sei: *nè in asso se' nè in sei* II 393; cfr. l'it. *o asso o sei* o tutto o nulla.

semítola fatto direttam. su *sémita* (Petr.).

sentimento notizia, sentore, saputa, I 301, 245, III 6, 10, 11, 12, comunicazione III 139, 150, capacità, esperienza III 138, 298, anima, ragione, cod. v. 294. Voc.

sentire apprendere III 7, sentenziare II 392.

sgargiare -giante. V. qui sopra a p. 322 n.

sgrúzzola. Rammenta il tic. *žgrüççola* scoscendimento, frana. E il *zz* e il *çç* potrebbero combinarsi nel supposto di un'origine germanica.

singozzo è pure d'altre parti di Toscana. Alle forme di questa base raccolte dal Flechia, II 377-8, s'aggiungano il mant. *sandóč* (Krit. Jahresb. V, p. 1ª, 136), e il bellinz. *sanĝüt*. Qui e nel mil. *sajütter*, l'*ü* è metafonetico, in Lombardia dicendosi infatti più volontieri 'avere i singhiozzi' che non 'avere il singhiozzo'. Quanto al *j* della voce milanese, esso è dovuto alla intrusione di **sají* saltare; e il singhiozzo è in realtà un 'sussulto'.

sinicare. V. 'assinicare'.

sinícia -ce. Anche il Petr. ammette la accentuazione *sénice* E sarà cosa diversa *sènici* gangole.

sm- ismemorare perdere il senno II 134, *-ato* dissennato II 119, 125, 147, 182, III 116, 65, ecc., *smemorata memoria* q. 'dissennata intelligenza' II 413, *smemoraggine* scimunitaggine II 338. Voc.; e v. 'memoria'.

smatriato. V. ancora Parodi, Misc. Rossi-Teiss, 351.

smèfero. A Venezia: *smáfaro* truffatore, mariuolo, ladro.

soccielare -ce- celare, sottrarre beni al fisco III 298, 325, n. 262; cfr. SUBCELARE Wölfflin's Arch. III 505.

socto: *s- trattare* allo scopo di tr- I 355, *s- nome* a n- III 361, 369, *s- brevità* brevemente, in breve, I 234, III 80, 145, *socto modo de*... come se... I 176.

sodurre -re promuovere II 161, indurre III 321.

sodussione sedizione III 87.

soldarsi riconciliarsi III 147.

solenne importante I 253.

solíta. Parrebbe da 'suolo'; cfr. il mesolc. *sew* 'suolo' area di cascina diroccata, cascina diroccata. Per il suffisso, v. s. 'taulito'.

sollacieri -o dato ai sollazzi n 89, 181.

somosione sconvolgimento III 107, decisione III 11.

somuovere muovere II 423, indurre III 11.

sonar le banche? III 160.

soppidiano supidano 'scrigno che si teneva per lo più a piè del letto' n 176, 243 (cfr. *soppidiano* soppedaneo St. di fil. rom. VII 232 n). Feminile, ha significato osceno in *sopidiana* n 177 (*bis*). — Vi si connette *soppiano* (G.), Pascoli, 309.

sopradire soggiungere, replicare, I 19.

sornacchiare russare n 298 (*bis*). Voc.

sospicciare sospettare I 19 (*bis*).

sossitello bubbone I 206, 261, II 64. Cfr. *soditello* nell'a. pisano (Pieri, pag. 159). Nel lucchese deve trattarsi o di una assimilazione del *d* al *s*-, o di una dissimilaz. tra le due esplosive dentali.

sovícia -ce (Meyer-Lübke, Zst. VIII 216, Pieri, St. di fil. rom. IX 726). A SŬBĬCE s'oppon l'accento, a SŬBLĬCES o a SUBLĬCAE contrastan l'accento e il *v* (vorremmo **sọ́bbice*). Nè si può invocare il lomb. *sobíga*, Zst. XXIII 529, cui sta a fianco di là dall'Alpi *sóbġa* (v. qui sopra a pp. 7-8), e il cui accento ha una ragione locale. Meglio penseremo a un **sọ́vice* = SŬBĬCE, venuto a incontrarsi con SUBLĬCIU, e con -ĬCIU poi sostituito da -ĪCIU. A questo sarebbe dovuto l'*í*.

spacciare licenziare III 132. Voc.

spante. Certo per influsso di 'grande', ch'è uno degli aggettivi con cui il Petrocchi traduce 'spanto'.

sparavello. Si può solo spiegare muovendo da un normale **spárao -avo* asparago.

spasimare -ss- svenire, accasciarsi, strapazzarsi, I 59, 125, *spasimo* strapazzo I 396. Cfr. il franc. *pâmer*.

spatio di confessione tempo a confessarsi II 189.

spazzo: *per lo sp-*, *in sullo sp-*, rapidamente, in fretta, III 70, n 286, 291, in *quello sp-* lì per lì, immediatamente, n 295.

spècula. V. qui sopra a p. 326.

spegnáre. È dunque una forma ben diffusa per la Toscana, e certo la si spiegherà dalla intrusione di qualche sinonimo (cfr. *smorzare*). Esempi analoghi sono il tosc. *tondare* scapitozzare (cfr. *tosare, potare*, ecc.), il Città di Cast. *penzáre* spingere (cfr. *pignare* qui indietro; il lucch. *pintare*), il march. *fugghiare* (St. di fil. rom. VII 198, Il Pianto d. Marie, Illustr. § 40), il borm. *foar* fuggire, il bol. *zmar* gemere (cfr. *lamintar*, ecc.), il lomb. *rodá* rodere (cfr. *reśiñá* id., ecc.), il santang. (Lodi) *rumpá* rompere, il mil. *destrügá* distruggere XII 400 n, il ven. *fruvar* *FRUERE ib., il ferrar. *cujár* (Azzi) all. a *cójar* cogliere (cfr. *ciappar, catar*), il ven. *radár* radere (cfr. *rasár*), il borm. *degondár* all. al berg. *degond* declinare (DEFŬNDERE), il brianz. *regondá* e *regónd* raccogliere, ammonticchiare (RECONDERE), i nap. *attorrare* torrefare TORRERE (cfr. *tostare*, ecc.), *tossare*, che però sarà tratto direttamente da ' tosse '.

spelagare. Parmi non dubbia la connessione con ' pelago ' (cfr. *impelagarsi*).

sperare avere in prospettiva III 221, temere n 405, III 250.

sperverso. Cfr. *spalvèrz* Misc. Rossi-Teiss 412.

spesarìa spesa III 339. Voc.

spetto sosp- III 143; se non è uno sbaglio.

spicciato steccato, riparo, I 25 (*bis*), bdl. 77.

spigorare spillare n 281, 291, III 72. V. Pieri num. 118.

sposare sbarcare, approdare, discendere, prender alloggio, ristare, fermarsi, accamparsi, deporre, I 95, 103, 249, 252, 254, 298, II 4, 53, 303, 354, 363, ecc. Cfr. lo sp. *posada* albergo.

sprillente (all. a *squill-*; v. qui sopra a p. 318 n). Cfr. *sprillo* squillo. È forse un esempio di *sk-* in *sp-* da opporsi a *sp-* in *sk-* (v. qui sopra s. ' scuola ')? Circa al *r*, cfr. il garf. *sprilla* spilla.

spunta; cfr. il montal. *spònta*. È il pretto latinismo SPONTE.

squerza; cfr. il montal. *scuèrza*. È forse *sferza* + *scudiscio*.

squilla: *cipolla s-* n 182, 183. Cfr. l'it. *squilla* e *scilla* sp. di cipolla.

stallaiola donna simile a bestia, donna degna della stalla, ing. 95, 129.

stambulario. Cfr. il regg. *stámbi* stabbio.

stanza 'istanza' istigazione, III 74, 127.

stiacciòle. Cfr. *schiaccia* gruccia, nel Voc., e v. qui sopra a p. 220. Altro esempio quindi di *sk* in *skl* (v. XII 433).

stima disposizione I 20, III 28.

stimare riflettere, meditare, cod. 252.

stivigliare, stiviglio. Si viene al valore di 'cavillo', per la via di 'inezia, sofisticaggine'.

stocco scroccherìa II 185. Cfr. ven. *stoco* id.

stomacoso sofferente di stomaco n 340.

storata n 267. Che significa?

storgere. La media, come nell'Alta Italia, è ottenuta dal participio *storto*, sulla norma di *sorto* : *sorgere*, ecc. Così l'alto-it. '*vingere*' : '*vinto*' : : *stringere* : *strinto*, ecc.

strafiggere scassinare n 60, 206.

stragio. Dalla stessa base che il lomb. *strasá tr-* sciupare? Di questo, v. poi Boll. st. d. Svizz. it. XIX 168-9.

strangozzire. Cfr. *singozzo* e *stranuzzire*, dai quali, e insieme da 'strangolare', risulta la forma.

strano estraneo n 369. Voc.

stranuzzire. Cfr. il montal. *starnuzzá -zzí*.

stribuire distr-, consumare, II 289.

strillente. Se 'squillente' è da 'squillo', qui si pensa a *strillare, strillo*. V. Pieri § 160.

strimizzone dev'essere **tremitione*, così come il lomb. *stremízi*[1] è **tremitio*. V. qui sopra a p. 332, dove è data la ragione anche del genere mascolino di *str-* (ma gen. *tremaxōn* fem.).

---

[1] Nella Valle Mesolcina, dicono *štremízi*, e così *urízi* temporale. Non potrebbero queste forme prevalere contro le ben più diffuse forme in *-zi*;

173

strissare 'strizzare' stringere ing. 124.

strómbolo. V. qui sopra a p. 327 s. 'stombolon'. Nell'Inventario che accompagna come 1° doc. il lavoro di Giov. Sforza su le gabelle e le pubbliche imposte a Massa di Lunigiana nella prima metà del sec. XIV (in Giorn. st. e lett. di Liguria, II) si legge *stomboli quinquaginta*, e viene in seguito a *duo fanalia ferri*.

stroppiare impedire I 167, II 348.

stroppio impedimento III 147. Voc.

sturma = *turma* + *stormo*.

suggellare bollare bdl. 74, 81, *suggello* bollo ib. 81.

suono apparenza III 112, *dar s-* far mostra, fingere, far credere, n 250, 343, III 17, 171, 172.

superbo empio, spietato, n 146, *-bia* ira, rabbia, dispetto, n 146.

suscitare ris- cod. v. 347, 349. V. qui sopra a p. 328.

svèlgere. Da giudicare come *sciogliere*, *svolgere*.

taccha tacco III 33.

taffaría. Cfr. *thefania* in Mazzi, La Casa di Bart. 110, mil. rust. *stefinía*, monf. *sfanía*.

taglare mozzare, abbassare, abbattere, I 188, 394, II 215. Voc.

talina n 262 n. Che significa?

tascha borsa degli squittini donde si traevano a sorte gli ufficiali pubblici I 100, 187, 259, 318; Rezasco, o. c.

taulito palco, impalcato, tavolato II 60, III 146, n 279 (*bis*). Voc. 'tavolito', e per *-íto*, cfr. anche *piancíto*, *impiantíto*.

tavèlla = TABELLA, q. 'la tavola del lavoro'.

---

tuttavia ci corre l'obbligo di rendercene conto. Ora io penso che nel *-żi* sia da ravvisare l'incontro di *-zi* e *-śi*, che come vedemmo vanno fra i possibili esiti del dotto -TIO. Saremmo dunque a un caso da comparare agli analoghi che si ricordan qui indietro a p. 401 s. 'èlto'. Parmi con ciò non necessario di invocare uno **stremiżare* (= **-eżare*) 'tremeggiare', ecc.

tegghiarsi sarà da *tegghia*, come conferma l'aret. *tęcchio* (Pieri, Top. 167), e avendosi anche nell'Alta Italia la forma *téća* (Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXV, 964 n).

telar via. V. Zst. XXIII 530-31.

telare telajo I 275. V. il Nieri.

temorente terribile cor. v. 389.

témpano mezzule, sportello della botte, n 44. Nel Voc.: *tí-*.

tempia la parte del telajo per cui la tela è tenuta larga e tirante bdl. 113. Cfr. *tempiale* nel Voc., e v. Miscell. Ascoli 92.

tenitorio territ- I 23, 48, II 132. Voc. È evidente l' incontro di ' territorio ' con ' tenere ' ' tenimento '.

terreno territorio I 87, n 380, ecc. Voc.

terresto cortile I 178.

terrestra: *camera t-* c- sotterranea n 299.

terzonaia arsenale o quartiere da esso denominato, I 157. V. Diez. W. I s. ' arsenale '. Il Bongi, III 461, parla della " terzonaia di Lucca (armerìa) ", riferendosi appunto al nostro passo.

testore tessitore I 204, II 66, III 252, 326, 404, bdl. 25, ecc., *-strice* bdl. 67, ecc. *-stoio* bdl. 113, 132, *-stoiai* III 252.

tighigna, tighizzarsi. C'entrerà un pò anche *li]tigare*.

timitarsi -toso. Certo da un **tímito = timido*.

tollere pena infliggere punizione bdl. 98, ecc.

torchietto piccola ghirlanda? bdl. 53. Voc.: *torchio* collana, che par accennare a un *TORCULU da TORQUES.

torchio candela grande, torcia, n 73, 74, 76. È anche del Voc., dell'a. perug., ecc. E il lomb. *tǫrća* anch'esso corrisponde a *torchia*, non a *torcia*.

torciello -ze- torsello, ruotolo, I 18, 19.

tornasi ' dicesi ' ' tornasi a dire ' ' si riprende a dire ' III 93, III 250. E v. il Bongi III 472, s. ' tornare '.

trabuccare scagliare, offendere con materie scagliate, I 30, 247. Voc.

tráccola è formazione onomatopeica. Lo strumento è infatti chiamato *trik-trák* in qualche dialetto.

tracta incursione, inseguimento, assalto, II 269, 405, III

135, *di t-* di colpo, d'un fiato, I 333, 398, II 35, 37, 42, 62, III 93, 365, ecc., *di prima t-* di primo acchito III 284.

tractato mena, trama, congiura, III 42, 73, 139, 150.

tracto: *a questo, a quel t-* a questo, a quel proposito, II 12, 156.

tracto sparso II 279.

tráito -tóre I 156. V. XII 437, XIV 216 (e *trayta* traditrice, ap. Rajna, Contr. dell'Acqua e del Vino, XI n). Si tratta sempre della voce provenzale-francese (cfr. *traire, -to -tore* nel Voc.). Quanto a *traitoncello,* Pieri XII 172, starà a *traito* come *ghiottoncello* a *ghiotto*, ecc.

tramarino tre-. Anche pisano (*tre-* Petr.); e aret. *tresemarino*, Città di Cast. *tresm-* e *tresimama-* (?).

tramezzare disgiungere, dividere, impedire, intercettare, I 176, 177, 398, II 16, 27, 42, 45, 51, III 155, 364, 372, 464. Voc.

tramutare trasportare bdl. 42, vuotare I 294.

trappare trappolare n 252. Voc.

trasciolgere (cfr. ancora *stracio-*). Cfr. *sciogliere* scegliere *sciolta* scelta nel Sercambi e nel cod., e *soléggere* nel mass. rustico. Questa forma accenna a SUB-LĔGERE, movendo dal quale spiegheremo *sciogliere*, come spieghiamo *pórgere, érgere*, ecc. Il *š-* forse per influsso di *šegliere*; ma cfr. del resto *scilinguagnolo* SUB-LI-, come bene ha veduto l'Ascoli.

travetto contrabbando bdl. 34, 63, 64. Da *travettare.*

trinciuòlo. Anche a Montignoso. Starà a *trinciare* come *tagliere*[1] a *tagliare*.

---

[1] Il Meyer-Lübke non è propenso a ammettere derivati in -ARIU da basi verbali. Eppur mi pare che l'a. mil. *parléra* loggia da cui il magistrato 'parlava' al popolo, il chiav. *majéra* la foglia del granturcale che si dà da 'mangiare' alle bestie, il ven. *conzier* ciò con cui si condisce (*conza*), non posson ripetersi che da *parlá, majá, conzar*; e allora anche in *ringhiera* (cfr. *arengario*, n. del palazzo di città a Monza) vedremo un derivato da 'arringare'. Confesso poi che mi ripugna di sentire nel lomb. e piem. *filéra* (ven. *-liera*) filatrice, la 'donna del filo' piuttosto che la 'donna che fila'.

troaca = **cr-* con dissimilazione di *c-c*?

troia n. d'uno strumento bellico III 110.

troppo molto II 139, 419, 416 (*tro- magior*). Voc.

trovare scegliere, delegare, deputare, I 289, 396, 225, II 9, 65.

tròzzolo *-cco-*. A *tozzo tocco* s'è qui disposata quella base ch'è nello sp. *trozo,* a. fr. *trou,* lomb. *trüšö* rocchio. E *tózzo* alla sua volta risulta da *tocco* + *pezzo.*

uiolare sonar la viola cod. v. 93.

ultimo da u-, in definitiva, III 303. Voc.

valico parapetto II 45.

vangelostro n 186. Pare una formazione scherzosa e occasionale sul *paternostro* di cui pure è parola nel passo.

vastare durare I 192. Voc., dove son pure esempi di *v-* = *bastare.*

veghiare vigere, essere in vigore, I 262. Voc. s. 'vegliare', e son quindi ben legittimi i 'veglianti regolamenti' onde in Miscell. Rossi-Teiss, 419.

veglio vello II 416, e così nel Voc. Ciò spiega *vegliuto.*

vela bandiera I 107.

vena III 406. Che significa?

venire avv- III 3[1]; Voc.; convenire cod. v. 135.

versieri verso, parte, I 347.

vicinale contado, villaggio, n 288, 289.

vicinare aver relazioni di vicinato I 367, II 270.

villata villaggio, villa, II 130, 131, III 58. Voc.

È questione che vorrebbe esser ampiamente trattata; ma se anche s'ammetta l'invalere quà e là di qualche analogia, è certo che sempre rimarranno degli esempi dipendenti indubbiamente dal verbo. Cfr., intanto, anche il pav. *küšéra* cucitrice.

[1] Nel cod., v. 367, è pure un *venne* che anche si può interpretare per avvenne': *sete mi venne sostenere* " [se] mi accadde di patir sete? ".

vístrice rovistico e *véstrice* vetrice. Le due voci appajono aver esercitato il loro influsso l'una sull'altra: *vétrice* ha dato il proprio *r* alla terza sillaba di *rovístico* e n'ha forse determinata la caduta della sillaba iniziale; e *rovistico* ha dato a *véstrice* il *s*.

vitábbia. Di *-abbia* = ALBULA, cfr. anche *regabbio* qui sopra s. 'gòbbulo'.

vitagione (G.). Sarà da VETARE vietare.

vizitato dotato, provveduto, stipendiato, III 311.

vizo: *era di v-* pareva I 267. Voc. *esser viso*.

---

cremon. *scutumája* soprannome.

Compare come *scottomaia* (*lo capitanio Baptista Matto per scottomaia dicto cossì*) nella Cronaca cremonese dal 1494 al 1525 pubblicata dal dott. F. Robolotti a pp. 189 sgg. del I vol. della Bibliotheca historica italica (v. pag. 255), e ritorna qual mascolino a Mantova (*scotmai*) e nelle Giudicarie (*škudmái*). Qui s'ha anche *škutúm*, e forme analoghe occorrono a Poschiavo (*scotùm*) e a Brescia (*-töm*). Il Gartner (Die jud. mundart), a giudicare almeno dai paragrafi ai quali rimanda dal lessico, pensa ad 'ascoltare'. Ma non vedo come si giustifichi la scomparsa del *l* attraverso tante varietà dialettali. Un etimo invece che può convenire dappertutto sarebbe 'costume' venuto a tal valore dal modo 'per costume' = 'di solito'; e infatti l'esempio cremonese più sopra allegato si potrebbe in fondo tradurre 'per costume, secondo l'uso comune'. Della metatesi del *s* non mancano gli esempi, e v. Romania XXXI 289, aggiungendo il vic. e trev. *scopetón* allato a *cosp-* cospetto (esclamaz.), il veron. *smagaísso* = ven. *mascalisso*, mil. *mascarizz*, maschereccio.

Divergono da *scutumája* ecc. le forme *scolmagna* (Treviglio, Gerradadda), *scor-* (Crema), *scolmègna* (Bergamo). Mentre là il

derivato è in -ALIA (cfr. il ven. *nomenága* soprannome) [1], qui è per -ĬNEA o -ANEA [2]; e quanto al *l* (*r*) esso proviene dalla dentale degli incomodi *tm dm* (cfr. mil. rust. *selmana* = **setm-* settimana, valses. *alménga* = *adm-* domenica; e analogamente, trent. *alvent arv-* adventus, berg. *scörlí* = *scödlí* scodellino, mil. *alsadèss* = *ad's'adèss* 'adess'adesso').

lomb. *rierát* pipistrello.

L'ho udito a Porlezza sul lago di Lugano. — La seconda parte è *rat* topo, e sarà un vocativo, la prima parte rappresentando l'imperativo di *ridere*. Siamo quindi a un composto 'ridi-topo' [3], da paragonarsi, per l'idea, al *grignápola* ecc. de' vicini territori; v. Forsyth Major, Zst. XVII 155-6 [4].

---

[1] Plur. neutro, da -ALE; il masc. *-áj* sarà quindi seriore.

[2] Non crederei che si tratti di *m-j* in *m-ñ*, evoluzione di cui son alcuni esempi nel friulano: *mugnard* e *-jard* calugginoso, coperto della prima peluria (*pel mujard* peluria, *fen mujard* fieno di terza sfalciatura), che presuppone un **múje* derivato direttamente dal franc. *mue* (ora il friul. ha *mude*), *mugnesti* domestico, cioè **mujesti *mijesti, miesti* (cfr. *rauede* = **rouede *ruede*), con *j*, cioè, disciolto in *ij*, *magnassins* all. a *majuzzins* burattini, dove riconosceremo il plur. **magazz* o **magúzz* da **magát -út* (cfr. lomb. *magatél* burattino, *magü't* garzone di muratore); ai quali i nnll. aggiungon forse *Magnaníns Mignezze* all. a *Majanins Mijezze*..

[3] Per la fonetica e la morfologia, veramente *'ri[d]a-topo'; v. Studi di fil. rom. VII 234 n.

[4] Io riterrei che anche nei nomi come *gregnapápola*, allegati dal Forsyth Major, *-pápola* sia un vocativo (cfr. *papparottu* ecc., l. c., 160, e Krit. Jahresb. IV, I 180), e che le forme come *grignápola* ecc. ne sian sorte per dissimilazione sillabica; e il nome zoologico sarà poi passato a dire 'chi ride, sghignazza in malo modo'.

C. SALVIONI.

